

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Kußtatscher, Stirner Brantsch (mattina) e Widmann.

Voglio anche comunicare che la sistemazione dei posti è provvisoria e che è programmato il nome secondo questa disposizione, domani correggeremo la sistemazione e quindi se ha pazienza per la giornata odierna consigliere, la pregherei di prendere posto, per il momento, nei posti assegnati. Ne abbiamo parlato prima nella seduta dei capigruppo. Grazie.

Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PAHL: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Comunicazioni:

In data 9 giugno 2004 la Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

- n. 11: Nuovo ordinamento delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – Aziende pubbliche di servizi alla persona;
- n. 12: Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria);
- n. 13: Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004.

In data 15 giugno 2004 i Consiglieri Magnani, Lamprecht, Denicolò, Pallaoro, Lenzi, Bezzi e Chiochetti hanno presentato il seguente disegno di legge:

n. 14: Modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 "Interventi in materia di indennità e previdenza ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige".

Il Consigliere Andreotti ha aggiunto la propria firma al disegno di legge n. 14.

Sono stati ritirati i seguenti disegni di legge:

n. 2: Nuovo ordinamento delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - Aziende pubbliche di servizi alla persona (presentato dai Consiglieri regionali Theiner e Denicolò), in data 15 giugno 2004;

n. 3: Norme modificative ed integrative delle leggi regionali 11 settembre 1961, n. 8 "Norme integrative per l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi", 2 gennaio 1976, n. 1 "Provvidenze a favore dei lavoratori affetti da sordità da rumori", 9 dicembre 1976, n. 14 "Provvidenze per il riscatto di lavoro all'estero ai fini pensionistici", 9 agosto 1957, n. 15 "Erogazione di contributi a favore degli istituti di patronato e di assistenza sociale giuridicamente riconosciuti a norma del D.L.C.P.S. 29 luglio 1947, n. 804", 24 maggio 1992, n. 4 "Interventi in materia di previdenza integrativa", 27 novembre 1993, n. 19 "Indennità regionale a favore dei disoccupati inseriti nelle liste provinciali di mobilità e disposizioni in materia di previdenza integrativa", 27 novembre 1995, n. 12 "Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4" - *(presentato dai Consiglieri regionali Theiner e Denicolò)*, in data 15 giugno 2004;

n. 5: Modificazioni alla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) - *(presentato dai Consiglieri regionali Pinter, Barbacovi, Parolari, Bondi e Cogo)*, in data 16 giugno 2004.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 14, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente i destinatari e le iniziative dei fondi di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 196/31.03.2004;

n. 15, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 198/31.03.2004 e la messa in onda di trasmissioni radiofoniche della Regione T.A.A. su Radio Dolomiti;

n. 16, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 199/31.03.2004 e la messa in onda del notiziario televisivo "Regione oggi/Region heute";

- n. 17, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 217/31.03.2004 e l'aggiornamento del canone di locazione dell'Ufficio del Libro fondiario di Chiusa;
- n. 18, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 218/31.03.2004, riguardante l'acquisto di un sistema GPS per il rilevamento geodetico nella provincia di Trento;
- n. 19, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 220/31.03.2004, riguardante la competenza regionale o provinciale degli oneri relativi all'incarico di consulenza del rag. Karl Heinz Oberrauch;
- n. 20, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 221/31.03.2004, riguardante la competenza regionale o provinciale degli oneri relativi all'incarico di consulenza del signor Ermenegildo Tonelli;
- n. 21, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 222/31.03.2004, riguardante la competenza regionale o provinciale degli oneri di IBM ITALIA S.p.A., relativi alla manutenzione di apparecchiature hardware presso uffici del catasto fondiario;
- n. 22, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 223/31.03.2004, riguardante una trattativa privata per la fornitura di quattro stazioni grafiche IBM;
- n. 23, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 232/31.03.2004, riguardante la riqualificazione della sede segretariale del Comune di Fondo;
- n. 24, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 267/04.05.2004, riguardante il contratto per posti auto nel parcheggio del "Centro Europa";
- n. 25, presentata in data 19 maggio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 271/04.05.2004, riguardante la spesa per un corso abilitante alle funzioni di segretario comunale;
- n. 26, presentata in data 19 maggio 2004 dai Consiglieri regionali Mario Malossini, Nerio Giovanazzi, Walter Viola e Mauro Delladio, concernente i lavori di ristrutturazione dell'aula consiliare presso il Palazzo della Regione a Trento;

- n. 27, presentata in data 11 giugno 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 302/20.05.2004, riguardante la spesa per la fornitura di quattro stazioni grafiche IBM per gli uffici del Libro Fondiario e Catasto, passati alle Province;
- n. 28, presentata in data 1° luglio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 334/08.06.2004, riguardante i destinatari di quotidiani e periodici per l'attività delle IPAB;
- n. 29, presentata in data 1° luglio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 368/23.06.2004, riguardante potenziamenti da installare su stazioni grafiche in dotazione agli Uffici del Catasto;
- n. 30, presentata in data 1° luglio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 369/23.06.2004, riguardante il rinnovo dell'abbonamento annuale per il Software Microsoft MSDN con trattativa privata indetta dalla Regione;
- n. 31, presentata in data 1° luglio 2004 dal Consigliere regionale Donato Seppi, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 372/23.06.2004, riguardante l'acquisto del materiale necessario per la rilegatura dei registri reali e del libro maestro del Libro fondiario.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 4, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26.

Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Da parte del Comune di Trento è pervenuta in data 2 luglio 2004 la deliberazione del Consiglio comunale n. 54 del 26 maggio 2004, concernente: "Ordine del giorno relativo alla riforma dell'ordinamento regionale degli enti locali e alla riforma istituzionale provinciale".

La medesima è a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la Segreteria del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. Devo puntualizzarle due osservazioni, che sono poi due obiezioni. La prima consiste nel sistema in cui è stata trasformata questa sala. Noi conosciamo, Presidente, gli effetti che ha il colore sull'umore delle persone. Quest'aula era precedentemente tappezzata di un colore verde muschio, noi conosciamo più o meno i principi della cromoterapia, dove il colore verde tende ad influenzare i soggetti ad una indole più rilassata, ad un comportamento tranquillizzante. Questo rosso, che non so come si possa definire, ma carico sicuramente, è tipico colore da arena e dal momento che

queste aule legislative spesso sono definite con termini più o meno analoghi, dipinta di rosso sembrerebbe voler quasi strumentalmente accendere gli animi, acché al posto di una tranquilla discussione si accendano, viceversa, altri spiriti che sicuramente non sono consoni per un'aula che deve contemperare interessi anche contrapposti di posizioni, di ideologie e di visioni sociali.

Secondo aspetto Presidente. Vi è una storia delle istituzioni e fin dai primi Parlamenti dell'800 non a caso si ristrutturava e si disponevano i parlamentari con una logica e con una disposizione appropriata. Vi era un motivo allora, che è venuto meno probabilmente con la tecnologia, perché una delle possibilità di votazione era la votazione per alzata o la votazione per separazione e noi dovessimo utilizzare questo sistema avremmo un via vai e una confusione d'aula terribili.

Capisco che oggi questi temi sono superati da tecnologie più avanzate, però senza scomodare la storia istituzionale, un minimo di vincolo, anche perché chi dirige l'assemblea può avere sott'occhio istituzionalmente ed anche il quadro politico della situazione, bisogna ridistribuire con criterio: da sempre alla destra del Presidente sono seduti i conservatori, alla sinistra del Presidente sono seduti i riformisti o comunque i partiti comunisti, oggi questa definizione forse è un po' più fluida ed i partiti sono più sfumati anche ideologicamente, però una collocazione diversa dall'attuale si deve trovare.

Voglio parlare a nome di un collega che sta seduto davanti a me e non è seduto su una sedia, ma è seduto sui gradini, perché ha rifiutato, seppur provvisoriamente, una collocazione che è antistorica e non consona ad un funzionamento lineare di un'assemblea legislativa. Lei Presidente in parte ha annunciato che questa sarà una disposizione provvisoria, però l'appello che chi parla le fa è che alla fine della giornata gli uffici predispongano una più logica distribuzione, in modo che domani ognuno potesse sedere su una sedia e non dover trovare altri colleghi che per rifiuto, per obiezione, per protesta debbano di nuovo trovarsi seduti sui gradini di questa sala. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Divina. Ha già dato la risposta lei a quanto avevo anticipato all'inizio di seduta. Alla fine della giornata saranno ripensate le distribuzioni dei posti, cercando di tener conto di quanto è stato osservato, sia in sede di capigruppo, visto che abbiamo affrontato lì il problema, sia quanto è stato detto in questo momento. Siccome la tecnologia ha programmato anche la richiesta di intervento, in base all'attuale sistemazione dei posti, vi pregherei per oggi di sedervi nei posti provvisoriamente assegnati, proprio per quel senso delle istituzioni che comunemente abbiamo. Per quanto riguarda poi le altre scelte progettuali, sono tutte condivisibili o meno, però credo che la funzionalità dell'aula e la possibilità di svolgere i lavori ci siano, non voglio entrare poi nel merito di questo argomento.

Quindi vi pregherei, anche il cons. Seppi se vuole veramente – so essere persona di buon senso – capire che questa sistemazione è provvisoria, per cui se vuole accomodarsi per poter parlare dal suo microfono, perché altrimenti non possiamo sentire e quindi se vuole intervenire sull'ordine dei lavori, dicendo il proprio parere, lo può fare, però dalla sua postazione. Grazie.

SEPPI: Grazie, Presidente. Il problema che si pone ed io mi presento al mio banco su sua sollecitazione solamente per prendere la parola, perché poi riprenderò il mio posto sulla scala, il problema che si pone è legato ad una questione di buon senso. Lei fa appello al buon senso, dicendo che il senso delle istituzioni che noi dobbiamo avere ci deve consentire fino a domani di sopportare una situazione di questo tipo. Il senso delle istituzioni che ha, mi scusi Presidente, non le ha insegnato che chi è a destra sta a destra in un'aula istituzionale e chi è a sinistra sta a sinistra?

Il buon senso che lei ha applicato in questa provvisorietà, è quello che lei esprime con le disposizioni in questo modo? Francamente dico che nemmeno provvisoriamente, con tutto il rispetto per il collega Catalano di Rifondazione comunista, nemmeno provvisoriamente mi metto vicino a Rifondazione comunista, da un punto di vista politico, perché da un punto di vista umano io ed il cons. Catalano siamo pure amici.

Quindi mi rifiuto di rimanere in questa posizione, ritorno sulle scale, perché anche la provvisorietà con cui lei ha agito doveva applicare il buon senso, quindi lasciare la destra a destra e la sinistra a sinistra e questo anche nella provvisorietà doveva essere un concetto di buon senso che lei avrebbe dovuto applicare.

Quindi chiedo agli uscieri di avere un piccolo tavolino e rimango a seguire i lavori dell'aula seduto sulle scale durante tutto l'arco della giornata, a meno che non si voglia provvedere nella seduta pomeridiana o immediatamente ad una nuova disposizione.

Il problema di fondo è un altro, è che anche in questa istituzione, cari colleghi, si tenta immediatamente di andare a garantire il partito di maggioranza. E' la mia seconda legislatura e non ho mai capito perché la SVP deve essere a destra, ci convivono talmente tante anime per cui può stare tranquillante al centro. Non ho capito perché il cons. Catalano non potrà mai sedersi a sinistra – questo è un suo diritto – nel momento stesso in cui i posti della sinistra sono occupati dalla SVP, ma la SVP storicamente è sempre stata lì. A me francamente dove è sempre stata non è un problema, io ritengo che questa istituzione debba rispettare – lei ne è garante – quelle che sono le posizioni decretate in ogni aula dove la sinistra sta a sinistra e la destra sta a destra e la maggioranza sta al centro.

Presidente, lei faccia come vuole, io rimango là, perché il senso di stima che ho nei confronti delle istituzioni mi pone nelle condizioni di rimanere al mio posto che è all'estrema destra. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Come ho già detto, per fine giornata cambieremo la disposizione.

Passiamo alla trattazione congiunta, come stabilito nella conferenza dei capigruppo, dei punti n. 1 e n. 2 dell'ordine del giorno:

DISEGNO DI LEGGE N. 12: Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) – *presentato dalla Giunta regionale;*

DISEGNO DI LEGGE N. 13: Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004 – presentato dalla Giunta regionale.

Concedo la parola al Vicepresidente della Giunta regionale per la lettura delle relazioni accompagnatorie.

DELLAI: Signor Presidente, colleghe e colleghi, provvedo a nome della Giunta ad illustrare i due disegni di legge che il Consiglio è chiamato ad esaminare in maniera abbinata.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 12

L'art. 1 prevede la costituzione di un Fondo di garanzia interconsortile regionale: l'accordo di Basilea 2 sta alla base della riforma dei confidi, operata attraverso la legge 24 novembre 2003, n. 326 legge di conservazione del Decreto Legge 30 settembre 2003, n. 269.

La citata normativa ha inteso offrire ai confidi "certezze di contenuto e regole". In particolare viene previsto di rafforzare il sistema mediante la creazione di appositi fondi di "cogaranzie o di controgaranzie", vale a dire "fondi di garanzia interconsortile" costituiti tra confidi che posseggano adeguate dimensioni in termini patrimoniali e numerici di imprese associate. I fondi di garanzia interconsortile fungono da "casse di compensazione" e sono volti ad assicurare l'adempimento delle garanzie prestate dei confidi rafforzando in tal modo le attività consortili, concorrendo a pagare le garanzie effettuate dai confidi stessi.

I Consorzi garanzia fidi operanti nel territorio della Regione Trentino Alto Adige sono 8, essi annoverano circa 11.700 aziende, mentre i finanziamenti complessivamente garantiti ammontano a circa 670 milioni di Euro (dati di bilancio 2003).

Essi operano per la maggior parte in Trentino: 9.000 imprese socie con 493 milioni di Euro di finanziamenti; mentre ai Confidi di Bolzano aderiscono 2.650 imprese circa, alle quali erogano finanziamenti per circa 180 milioni di Euro.

Sulla base dei dati sopra esposti vi sono le condizioni patrimoniali sufficienti ma non quelle numeriche, alla costituzione di un fondo di garanzia interconsortile da costituire tra i consorzi di garanzia fidi operanti sul territorio della nostra Regione.

Per realizzare questa opportunità occorre invece intervenire con apposito provvedimento di legge che, adeguando i valori della legge statale n. 326/2003 alle realtà locali offra la possibilità di costituire localmente un "Fondo di garanzia interconsortile regionale" al quale aderiranno tutti i Confidi regionali in modo che insieme raggiungano il numero di almeno cinquemila aziende e siano in grado di garantire non meno di 500 milioni di finanziamenti.

L'Istituzione di un Fondo di garanzia interconsortile regionale, realizzato associando tutti gli 8 consorzi di garanzia che operano nei settori

industria, artigianato, commercio e servizi, agricoltura, cooperative, ecc., dovrà operare come fondo per le controgaranzie e cogaranzie a favore dei confidi medesimi.

L'articolo 2 dispone il trasferimento alle Province Autonome di Trento e di Bolzano della gestione dei fondi di cui alle leggi regionali 9 febbraio 1991, n. 3 e 28 novembre 1993, n. 21 destinati all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche. Lo scopo di questa disposizione è quello di migliorare l'utilizzo del fondo stante le diverse esigenze delle due Province in relazione all'utilizzo del fondo medesimo.

Con l'articolo 3 si introducono modifiche alla disciplina di cui alla legge regionale 27 novembre 1995, n. 12, riguardante "Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4".

Alla data odierna vi sono complessivamente 9.227 soggetti che percepiscono le provvidenze previste nella misura mensile di euro 30,99 per tredici mensilità annue.

A questi soggetti, siano essi titolari diretti del beneficio, o qualora il beneficio stesso venga loro riconosciuto a titolo di reversibilità, verrà erogata in luogo delle annualità successive al 2004 una somma non più attribuita in rate semestrali, ma in unica soluzione, attualizzando le annualità che risulteranno dalla differenza tra gli anni compiuti da ciascun soggetto all'entrata in vigore di questo articolo e gli 84 anni che rappresentano la durata della vita media riferita a soggetti di sesso femminile.

Con l'articolo 4 si introducono modifiche alla disciplina di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3, riguardante "Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe". La norma che la Giunta propone prevede la sospensione dell'adesione all'assicurazione regionale, la norma formalizza però nel contempo l'impegno di giungere rapidamente alla riforma della normativa costituente il "Pacchetto previdenziale regionale".

Questa misura scaturisce essenzialmente e soprattutto dalla consapevolezza che nuove ed urgenti istanze provenienti dalla società rendono urgente ed improcrastinabile la riforma organica delle norme regionali in materia di welfare. Riforma che la Giunta intende attivare incominciando con la presentazione della manovra finanziaria 2005. In particolare la Giunta ritiene che l'attenzione prioritaria in questa fase della vita delle nostre comunità debba essere senz'altro riferita ai problemi delle persone non autosufficienti, ai nuclei familiari ed in parte anche, nei limiti del possibile, alle coperture dei lavoratori cosiddetti atipici, in modo che la flessibilità non divenga precarietà. Questo fronte nuovo di domande di welfare rende opportuna una rivisitazione generale delle normative nel campo del welfare della nostra Regione.

Dai dati in possesso risulta inoltre che avendo elevato i limiti di reddito considerato, cioè quello fra coniugi ed escludendo la casa di abitazione, a beneficiare di questa legge non sono più le casalinghe con reddito medio basso. Infatti, per citare solo un esempio, delle 1.265 persone iscritte nella

provincia di Trento, ben 620, quindi sostanzialmente la metà, hanno un reddito annuo superiore ai 21 mila euro.

In attesa della suddetta riforma complessiva, verranno peraltro trasferiti già con questo assestamento di bilancio ai Fondi provinciali, sulla base degli studi attuariali disponibili, le somme residue necessarie a garantire comunque agli attuali iscritti al fondo l'erogazione negli anni futuri dei benefici loro spettanti.

L'art. 5 prevede il rifinanziamento per l'anno 2004 delle finalità dell'articolo 66 della legge regionale 1 agosto 1996, n. 3. Permangono anche per quest'anno le necessità di erogare mezzi finanziari affinché le Province possano operare interventi per la realizzazione, l'ampliamento e l'arredamento di immobili destinati all'esercizio di attività assistenziale.

L'art. 6 introduce un finanziamento annuale alla gestione della Fondazione Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento, da determinarsi in base al bilancio di previsione ed al programma annuale di attività. Ricordo che l'Orchestra Haydn è l'unica orchestra regionale e la Regione è peraltro già oggi socio fondatore della Fondazione e ha conferito anche nell'anno 2002 la propria quota di partecipazione..

L'art. 7 riguarda la partecipazione della Regione al capitale sociale di società di interesse regionale e precisamente al comma 1 della compagnia aerea "Air Alps" s.r.l. ed al comma 2 della società Interbrennero Spa di Trento. L'Air Alps è la compagnia aerea che attualmente disimpegna il trasporto aereo Bolzano-Roma ed è l'unica compagnia in grado oggi di garantire questo servizio data la problematica collocazione geografica dell'aeroporto di Bolzano. Per quanto riguarda l'intervento a favore della società Interbrennero Spa, società nella quale già oggi la Regione è partecipe, si segnala che la Regione già oggi partecipa, ai sensi della legge n. 7 del 1999 al capitale sociale con il 19,89%. Con questa ulteriore quota di partecipazione si intende rafforzare la presenza in vista di un importante aumento di capitale che la società è chiamata a lanciare per finanziare interventi sempre e comunque connessi con la gestione della intermodalità sulla tratta del Brennero.

Con l'articolo 8 vengono introdotti alcuni correttivi alla disciplina vigente sui segretari comunali per assicurare la continuità e la stabilità del rapporto di lavoro. In questa prospettiva, da un lato si subordina l'accesso alle sedi segretarili di quarta classe al superamento di un concorso, non più solo per titoli, ma per titoli ed esami e dall'altro si dispongono norme per quanto riguarda la permanenza del vincitore presso la sede per un periodo minimo fissato dalla legge o concordato in sede contrattuale con l'amministrazione comunale.

L'art. 9 prevede, nell'ambito della collaborazione tra pubblica Amministrazione, il contributo regionale ad iniziative ed interventi, secondo principi e finalità previsti in appositi protocolli di collaborazione ed intesa con le autorità giudiziarie.

L'art. 9 bis dispone che, a fronte di richieste di pubblicazione del Bollettino della Regione da parte delle Province di Trento e di Bolzano le pubblicazioni stesse siano gratuite.

L'art. 10 reca disposizione in materia di appalti ed attività contrattuali, a seguito della legge regionale n. 2 del 2002, la quale ha recepito la legislazione della Provincia di Trento quale normativa che l'Amministrazione regionale applica nell'esercizio delle proprie attività in materia di lavori pubblici, si rende ora necessario adottare alcune disposizioni che consentano di colmare talune lacune normative che sono state riscontrate in sede di applicazione della normativa.

Il Capo III del disegno di legge reca disposizioni in materia contabile.

L'art. 11 ha lo scopo di rendere più funzionali i rapporti finanziari con le Province, stante il fatto che la Regione interviene nei confronti delle Province con una pluralità di leggi settoriali di delega di diverse funzioni, con conseguente difficoltà di programmazione finanziaria da parte delle Province che hanno attualmente modo di conoscere, solo nel corso dell'esercizio finanziario, l'entità dei fondi trasferiti.

Viene quindi istituito un unico fondo per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province autonome, alimentato dagli stanziamenti di bilancio autorizzati dalle leggi regionali che hanno delegato le funzioni amministrative alle Province medesime.

Gli articoli 13, 14 e 15 sono disposizioni di natura "tecnica" che hanno lo scopo di semplificare l'iter procedurale in caso di variazioni di bilancio derivanti dall'approvazione di leggi regionali, ma soprattutto hanno lo scopo di snellire le procedure amministrative nella formazione dei provvedimenti amministrativi e nelle procedure di liquidazione e pagamento.

Per quanto riguarda invece il **DISEGNO DI LEGGE N. 13**, devo dire che la Giunta non ha ravvisato necessità di particolari variazioni di peso finanziario rilevante. Si è limitata a proporre una serie di adeguamenti rispetto ai capitoli già dislocati del bilancio approvato dall'aula, che modificano alcune previsioni di spesa piuttosto puntiformi.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 13

Gli stanziamenti dei capitoli del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2004 corrispondono, nel complesso, alle esigenze dell'Ente, fatta eccezione per alcuni capitoli della spesa che, con il presente disegno di legge, sono stati modificati al fine di adeguarli alle effettive esigenze rilevate nel corso della gestione.

Tali modifiche riguardano in particolare:

- il cap. 61 (euro 140.000,00) per far fronte alle spese per la costituzione e l'attività dei centri di mediazione presso gli Uffici del Giudice di pace previsti dall'articolo 29, comma 4, del decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 274. Detti centri sono operativi dal 1° giugno del corrente anno;
- il cap. 305 (euro 1.000.000,00) per nuovi interventi diretti in materia di integrazione europea;
- il cap. 355 (euro 116.000,00) per accogliere tutte le richieste pervenute di anticipazione sul trattamento di fine rapporto spettante al personale ai

sensi dell'art. 101 del contratto collettivo dd. 10 ottobre 2003. Il finanziamento disponibile all'inizio dell'esercizio ha consentito di accogliere solo parzialmente le richieste pervenute, nel rispetto dell'ordine di priorità delle motivazioni per le quali può essere concesso l'acconto;

- il cap. 366 (euro 5.000,00) per adeguare il capitolo alle effettive necessità di spesa concernenti il rimborso al tesoriere regionale delle spese postali e per bolli del servizio di tesoreria della Regione;
- il cap. 510 (euro 1.000.000,00) per ulteriori iniziative dirette e partecipazioni nell'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni di rilevanza per l'Ente;
- il cap. 630 (euro 50.000,00) per effettuare alcuni rimborsi previsti entro la fine dell'esercizio, quali ad esempio la quota parte dei dividendi 2003 che verranno pagati dall'Autostrada del Brennero e che competono fino al 28 marzo 2003 alla Camera di Commercio, industria, agricoltura e artigianato di Reggio Emilia;
- il cap. 1600 (euro 25.000,00) per le maggiori spese previste per l'organizzazione e l'espletamento di un corso di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, organizzato dalla Giunta provinciale di Trento per delega della Regione, secondo quanto disposto dall'art. 44 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4;
- il cap. 1720 (euro 142.000,00), il cap. 1730 (euro 10.000,00) e il cap. 2061 (euro 15.000). L'art. 3 della legge regionale 14 agosto 1999, n. 5, dispone l'erogazione alle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento e di Bolzano nella misura del 20 per cento e, rispettivamente, del 50 per cento dell'ammontare del diritto camerale accertato nell'esercizio precedente. L'accertamento definitivo avviene solo nel mese di aprile;
- il cap. 1750 (euro 3.377.000,00) e il cap. 2930 (euro 3.377.000,00), rispettivamente di parte corrente per la Provincia di Bolzano ed in conto capitale per la Provincia di Trento per integrare i fondi a disposizione per svolgere le funzioni delegate in materia di servizio antincendi di cui alla legge regionale 2 settembre 1978, n. 17. In particolare euro 39.000,00 della quota delle Provincia Autonoma di Trento sono destinati all'arredamento della caserma dei vigili del fuoco volontari di Palù del Fersina;
- il cap. 1950 (euro 60.000,00) per consentire lo svolgimento di corsi di formazione per il personale delle IPAB organizzati dalla Provincia Autonoma di Trento;
- il cap. 2040 (euro 10.000.000,00) per integrare i fondi necessari a garantire l'equilibrio finanziario dei fondi pensione casalinghe iscritte nel periodo 1 gennaio 2001 - 30 aprile 2004 costituiti presso ciascuna Provincia Autonoma;
- il cap. 2081 (euro 600.000,00) per la realizzazione della sede museale "Haus Luis Trenker" di Ortisei, già deliberata dalla Giunta regionale nel 1999;
- il cap. 2101 (euro 2.500.000,00) per integrare i fondi già accantonati negli esercizi precedenti per gli acquisti delle nuove sedi del Catasto e del Libro fondiario di Cles e di Cavalese e per coprire parte del prezzo di acquisto della nuova sede del Catasto e del Libro fondiario di Riva del Garda.

Alle sopra indicate spese vanno aggiunte i nuovi oneri per euro 46.800.000,00 introdotti dalla legge finanziaria. Complessivamente la manovra comporta spese per euro 69.217.000,00 di cui euro 24.225.000,00 nelle spese correnti ed euro 44.992.000,00 nelle spese in conto capitale.

Alla copertura del predetto onere di euro 69.217.000,00 si fa fronte mediante utilizzo di pari importo dell'avanzo degli esercizi precedenti.

Con il presente disegno di legge si provvede, inoltre, all'assestamento della situazione di cassa per l'esercizio 2004 in conseguenza anche all'accertamento definitivo dei residui attivi e passivi provenienti dall'esercizio 2003 e precedenti.

Per effetto delle variazioni di cassa apportate, il bilancio di cassa presenta una diminuzione complessiva delle entrate pari ad euro 19.100.922,53 ed una diminuzione complessiva delle spese pari ad euro 17.130.244,72.

Per favorire la lettura delle modificazioni è stato predisposto il relativo materiale a cura dei servizi di Ragioneria della Regione. Grazie.

PRESIDENTE: I disegni di legge sono stati approvati dalla II^a Commissione legislativa nella seduta del 15 giugno 2004. Prego il Presidente della II^a Commissione legislativa di relazionare in merito leggendo le due relazioni.

LENZI:

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 12

La II^a Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 15 giugno 2004 il disegno di legge n. 12 dal titolo "Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino – Alto Adige (Legge finanziaria) (presentato dalla Giunta regionale)".

Nell'illustrare il disegno di legge, il Vicepresidente della Giunta regionale Dellai riassume il contenuto del documento e spiega che si tratta di un provvedimento di portata limitata che apporta al bilancio, approvato nella scorsa legislatura, alcune modifiche per poter dare inizio alle prime applicazioni del programma di Giunta, in attesa di presentare il bilancio relativo all'anno 2005.

In sede di discussione generale, che si svolge congiuntamente con quella del disegno di legge n. 13 di assestamento del bilancio 2004, i conss. Carli e Viola sottolineano come la Regione si stia svuotando progressivamente del suo ruolo politico-istituzionale per assumere quello di istituzione economica ad uso delle due Province.

Rispetto all'art. 4 i conss. Carli, Viola e de Eccher propongono di non dar corso alla sospensione delle iscrizioni al fondo regionale per la pensione alle persone casalinghe, mentre sull'art. 7 gli stessi consiglieri ritengono necessarie ulteriori verifiche tecniche sull'operatività aziendale e di mercato delle società.

In particolare i consiglieri citati chiedono per Air Alps di sviluppare una politica tariffaria concorrenziale per la tratta Bolzano-Roma e per Interbrennero di inserire il suo sviluppo in un progetto organico dell'intermodalità interregionale.

Il cons. Viola, pur riconoscendo l'urgenza di affrontare l'argomento sottolineata dal Presidente Lenzi, propone di non anticipare la problematica della revisione della disciplina dei segretari comunali sottesa all'art. 8, ma di affrontarla in sede di discussione del disegno di legge già depositato in Consiglio regionale dall'assessore regionale competente.

I cons. Barbacovi, Pardeller, Thaler, Lamprecht e Casagrande intervenendo a sostegno del provvedimento presentato dalla Giunta regionale, chiedono la possibilità di svolgere approfondimenti in merito all'art. 4.

Nel replicare ai vari interventi, il Vicepresidente Dellai risponde in dettaglio alle osservazioni formulate dai commissari e sottolinea l'importanza dell'apporto finanziario della Regione alle politiche di coesione sociale e territoriale delle due Province.

In sede di esame dell'articolato, vengono approvati senza discussione alcuni emendamenti, fra cui quello introduttivo dell'art. 9 bis che dispone la gratuità delle pubblicazioni richieste dalla Regione e dalle Province autonome e le pubblicazioni degli statuti e dei regolamenti degli enti locali.

La cons. Thaler chiede venga effettuata la votazione per commi separati dell'art. 7.

Non essendoci interventi in sede di dichiarazione di voto, il disegno di legge in questione viene approvato con 7 voti favorevoli e 3 voti contrari (cons. Carli, de Eccher e Viola).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 13

La II^a Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 15 giugno 2004 il disegno di legge n. 13 dal titolo "Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino – Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004" (presentato dalla Giunta regionale).

L'illustrazione e la discussione generale del disegno di legge si svolgono congiuntamente con quelle del disegno di legge n. 12 (legge finanziaria).

Il Vicepresidente della Giunta Dellai, nell'illustrare i vari capitoli dell'assestamento, si sofferma in particolare sul cap. 61, che riguarda lo stanziamento per l'istituzione di centri pubblici di mediazione per adulti presso i Giudici di pace e sul capitolo 2101, che consente l'integrazione dei fondi per gli acquisti delle nuove sedi del Catasto e del Libro fondiario di Cles, Cavalese e di Riva del Garda.

In sede di discussione generale, il cons. de Eccher riferisce di ritenere necessaria una documentazione ed una verifica più puntuale dei capitoli 305 e 510 riguardanti l'integrazione europea e l'attività congressuale e convegnistica dell'ente alla luce degli avvenimenti che hanno caratterizzato la scorsa legislatura.

Non sussistendo alcun intervento nell'analisi dell'articolato e in sede di dichiarazione di voto, il Presidente pone in votazione il disegno di legge in questione che viene approvato con 7 voti favorevoli e 3 voti contrari (conss. Carli, de Eccher e Viola).

Si rimette pertanto il disegno di legge in questione all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung der Berichte. Das Fraktionssprecherkollegium hat vereinbart, dass für beide Gesetzesentwürfe insgesamt 60 Minuten Redezeit pro Abgeordneter zur Verfügung stehen.

Ich eröffne hiermit die Generaldebatte zu beiden Gesetzesentwürfen.
Abg. De Eccher hat das Wort.

de ECCHER: Egregio Presidente, mi pare che la scelta sia quella di esaminare congiuntamente il primo ed il secondo punto iscritti all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 12, già nell'ambito dell'illustrazione il Vicepresidente della Giunta regionale ha definito il provvedimento di portata limitata, rispetto a quelle che erano le indicazioni del bilancio della scorsa legislatura.

In effetti, anch'io condivido questo giudizio, restano alcuni punti sui quali anche in commissione, soprattutto i consiglieri di minoranza, hanno ritenuto di fermare l'attenzione. Mi riferisco in particolare all'art. 4, che riguarda la sospensione dell'adesione al fondo regionale per la pensione alle persone casalinghe e all'art. 7 che riguarda la partecipazione della Regione al capitale sociale della s.r.l. Air Alps.

Passando a quello che è il sistema dell'articolato, l'art. 3, che se ho compreso correttamente mira a semplificare una situazione che si va protraendo nel tempo, attraverso una forma di definizione complessiva, che coglie tutta una serie di attività burocratiche oggi in essere per poche persone, ecco trovo su questo punto una discrepanza, all'art. 3 *Modifiche alla disciplina di cui alla legge regionale 27 novembre 1995, n. 12, concernente: "Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4"*; al di là di qualche perplessità che posso avere sulla figura dei disertori, sul sistema con il quale è stata allargata l'accezione di qualifica di partigiano, dall'altra parte, laddove poi si passa ai capitoli, al cap. 1941 trovo *"Spese per l'estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci, ai trentini ed altoatesini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche"* poi c'è la variazione pari a circa 17 milioni di euro. Non so se praticamente con questa disposizione si va a sanare il quadro complessivo, cioè si chiude completamente una partita, oppure se andiamo a separare alcune categorie rispetto alle altre. Non risulta chiaro, perlomeno ho trovato due espressioni diverse e quindi chiedo su questo punto una delucidazione.

Per quanto riguarda l'art. 4, su questo punto avevo già espresso tutta una serie di perplessità nell'ambito della discussione in commissione ed avevo

trovato supporto anche negli altri colleghi di minoranza. Avevo predisposto un emendamento in questo senso: L'adesione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe istituita con l'articolo 4 della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3, avviene con possibilità di eventuale successiva rinuncia, sulla base delle regole che saranno definite con la nuova disciplina di riforma in materia di previdenza integrativa, da attuarsi entro il prossimo 28 febbraio 2005.

Lo scopo era quello di non creare una discontinuità, di tenere in piedi il fondo, pur adeguandolo a quelle che sono le regole che, sulla base della documentazione che doveva essere prodotta, potevano essere successivamente decise in forma condivisa.

Su questo punto il Vicepresidente della Giunta provinciale aveva garantito un esame approfondito, tant'è che l'emendamento in quella sede non è stato presentato, avremmo dovuto ricevere un'opinione sulla fattibilità di questo discorso, poi, di fatto, non ci è giunto nulla. Peraltro in quella sede ci era stato anche garantito che avremmo potuto avere del materiale di approfondimento, perché due erano i punti che venivano evidenziati, senza però il supporto dei dati contabili dei documenti.

Il primo punto era quello che il fondo comunque non si reggeva, perché andava a comportare spese incompatibili con il bilancio della Regione ed il secondo punto – per quello che mi riguarda – era anche più interessante e da seguire, che andavano a beneficiare di questo fondo soprattutto persone già in stato economico di un certo benessere. Quindi le persone che più avevano difficoltà non riuscivano a fronteggiare nemmeno gli importi che erano previsti. Su questo punto obiettivamente non ci è stato dato alcun tipo di riferimento, per cui ho ripresentato un emendamento che è passibile di modificazioni, integrazioni, eccetera, è un documento di discussione, però proprio per tenere aperta la porta, sperando che in questa sede arrivino quegli approfondimenti che, di fatto, si rendono necessari. Non possiamo affrontare un disegno di legge, senza avere dei dati di riferimento.

L'emendamento che abbiamo presentato in collaborazione con i miei colleghi di gruppo recita: "L'adesione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe, istituita con l'articolo 4 della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3, sarà ridefinita con possibilità di eventuale successiva rinuncia, sulla base delle norme che saranno stabilite con la nuova disciplina di riforma in materia di previdenza integrativa, da attuarsi entro il prossimo 28 febbraio 2005".

Quindi sostanzialmente è la riformulazione dell'emendamento che non è stato depositato in commissione, proprio nell'attesa di avere dei chiarimenti e delle risposte.

Per quanto riguarda l'art. 7 abbiamo la questione della partecipazione al capitale sociale della "Air Alps" s.r.l., da parte della Regione. Nella formulazione dell'articolo si precisa che questa compagnia aerea disimpegna il servizio aereo tra Roma e Bolzano. E' estremamente importante che questa rotta venga comunque confermata nel tempo, anche perché allo Stato i costi non sono oggettivamente competitivi. Quindi serve e credo sia importante una garanzia nel senso di questo servizio interno.

Ho poi sottoscritto un ordine del giorno, presentato dal gruppo di Alleanza Nazionale, che verrà illustrato dal Presidente.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 13, leggiamo nella relazione: *Gli stanziamenti dei capitoli del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2004 corrispondono, nel complesso, alle esigenze dell'Ente, fatta eccezione per alcuni capitoli della spesa che, con il presente disegno di legge, sono stati modificati al fine di adeguarli alle effettive esigenze rilevate nel corso della gestione.*

Già in commissione ho sottolineato la perplessità, il dubbio in relazione ad alcuni capitoli, per i quali sono stati previsti degli incrementi di spesa effettivamente consistenti. Si tratta del cap. 305 con un incremento di 1.000.000,00 di euro per nuovi interventi diretti in materia di integrazione europea ed il cap. 510 (euro 1.000.000,00) per ulteriori iniziative dirette e compartecipazioni nell'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni di rilevanza per l'Ente.

Quindi abbiamo un incremento di 1 milione di euro su questi due capitoli che, a mio giudizio, mal si concilia con quello che è il clima attuale dal punto di vista socio-economico, quelli che sono i precedenti che hanno portato la Regione all'attenzione della cronaca e dell'opinione pubblica e quindi ritengo che questi stanziamenti non siano giustificati.

Sempre nell'ambito della relazione, al capitolo 2004 troviamo 10.000.000,00 di euro per integrare i fondi necessari a garantire l'equilibrio finanziario dei fondi pensione casalinghe iscritte nel periodo 1 gennaio 2001 - 30 aprile 2004. Anche qui non si può inserire una cifra se non si danno poi delle giustificazioni concrete, una tabella di riferimento.

Noi non possiamo sicuramente svolgere in maniera seria e compiuta il nostro lavoro, andando ad affrontare situazioni presentate in modo così superficiale.

Procedendo poi con le tabelle, anche qui sarebbe opportuno avere una numerazione, almeno nel disegno di legge come mi è stato consegnato manca tutta una serie di riferimenti numerici che possono essere di aiuto anche per chi vuole seguire.

Cap. 305, si passa da 600 mila euro ad 1 milione e 600 mila euro. Quindi si va sostanzialmente quasi a triplicare l'importo destinato su questo capitolo.

Al cap. 510, da 900 mila euro si passa ad 1 milione e 900 mila euro. Anche qui abbiamo il raddoppio di quelle che sono le spese così come erano state indicate nel bilancio come era stato presentato prima dell'assestamento.

Per quanto riguarda il cap. 2081, spese per la valorizzazione delle minoranze linguistiche regionali, abbiamo da 482 mila euro a 600 mila euro di integrazione. Su questo punto vorrei in qualche modo intervenire, perché un conto è il rispetto legittimo delle culture, delle tradizioni, eccetera, però mi pare che su questa strada si vada veramente oltre.

Ho visto anche a livello provinciale, e su questo ho presentato recentemente un'interrogazione, che si vanno a finanziare ricerche, studi che a mio giudizio hanno poco fondamento, perché nel momento di emergenza sociale che stiamo vivendo, di affidare denaro pubblico per andare a riscoprire

le origini ladine dal punto di vista linguistico della valle di Non, mi pare veramente un'esagerazione.

Ci sono altre priorità, ci sono altri problemi, non si può da una parte finanziare a destra ed a manca e poi chiedere ai cittadini il contributo per la tassa del nonno, una cosa ingenerosa, irrispettosa, irriguardosa per le persone in stato di bisogno.

Questo per dire che, ad un certo punto, se si vuole applicare un criterio di parsimonia, di oculatezza si deve partire anche da queste cose. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Devo dire, ad onor del vero, che mi sarei aspettato molto di più da questo assestamento di bilancio, in particolare mi sarei aspettato una politica in positivo, non tagli tra l'altro davvero immotivati quanto alle ragioni che li hanno portati ad essere proposti e su questo mi soffermerò in modo particolare.

Dicevo che mi aspettavo molto di più, perché stiamo assistendo anche al tentativo, legittimo da parte di qualcuno, che non condivido peraltro, al tentativo di occupare logisticamente la Regione, perché si dice ormai è in fase di declino, di smobilitazione, eccetera e – ripeto – non condivido questa iniziativa, però la posso anche capire, perché si respira un'aria di smobilitazione, lo dice chi la frequenta quotidianamente, perché amo lavorare spesso in un ufficio che ho in Regione come gruppo.

Allora mi aspettavo di più nel senso che si doveva e si poteva cogliere l'occasione per dare un po' di ossigeno a questo ente, Presidente Durnwalder, Vicepresidente Dellai per cercare di pensare a qualcosa che la potesse rilanciare, tanto più all'indomani delle elezioni per il Parlamento europeo, quindi di questa nuova Europa aperta ad ulteriori Stati, in cui entrano nuove minoranze, per cui penso che l'ambito regionale si rappresenterebbe meglio a livello europeo, proprio per una tutela più efficace delle minoranze, mi rivolgo ad uno degli esponenti più autorevoli di una minoranza autorevole nella nostra Regione ed invece ahimè questo assestamento di bilancio è assai povero quanto a proposta politica, debbo dire si limita, con argomenti che ritengo piuttosto infondati, a qualche taglio.

La prima domanda che mi sento di fare la faccio al Presidente Durnwalder, visto che il Vicepresidente Dellai è appena uscito. Ho già contestato nel momento della sua approvazione, la ripropongo qui questa contestazione, davvero mi pare poco edificante per un ente quello di prevedere che a staffetta i due Presidenti di altri enti, rispettivamente la Provincia di Bolzano e quella di Trento vadano a presiederlo. Questo già la dice lunga sul tipo di concezione che si ha della Regione, in sostanza, una Cenerentola dell'autonomia, diciamolo pure. Chi parla è di tutt'altro avviso, ha battagliato e continuerà a battagliare, perché così non sia, però fino ad oggi, in questi ultimi tempi soprattutto, così è parso e – ripeto – affidare la Presidenza di un ente a

tempo parziale al Presidente di un altro ente, che tra l'altro ha sempre dato prova di non credere per nulla nella Regione, evidentemente la dice lunga sulla concezione che questa maggioranza ha della Regione ed anche tra l'altro di alcuni dei suoi provvedimenti qualificanti come la legge regionale n. 3 del 1993, meglio conosciuta come legge sulla pensione alle casalinghe. A tutt'oggi un unicum in Italia e ci viene invidiata da tutto il paese e qui invece con questa legge finanziaria si propone di congelarla. Il congelamento è una sorta di anticipazione della sua sepoltura, si abbia il coraggio invece di dire che non la si vuole più applicare, ma si abbia anche il coraggio, perché questo vuol dire fare politiche sociali serie, di mettere subito qualcosa al suo posto, non di dire: in attesa di una riforma da attuarsi.

Signori Presidenti delle Giunte provinciali, se le parole hanno un senso, "attuarsi" vuol dire che prima viene approvata la riforma e poi la si attua entro il 28 febbraio 2005, termine che oso dire qui, perché è pacifico, verrà sicuramente disatteso. Intanto si congela una norma, fra l'altro porterò subito dei dati per rappresentare che il suo congelamento è tutt'altro che motivato, in attesa di una fantomatica riforma che addirittura si dovrebbe attuare entro il 28 febbraio 2005 e quindi approvare prima, di cui non si ha ancora consapevolezza.

Penso che sarebbe stato più corretto, assessore Stocker, aspettare di avere il quadro più chiaro, Presidente Durnwalder e mettere questa norma eventualmente nella finanziaria del bilancio di previsione, quindi di dicembre, momento in cui sicuramente il quadro sarebbe stato più chiaro, allora si poteva avere certezza di quali norme, di quali interventi il cosiddetto welfare, di cui è traccia anche nella relazione prodotta dal Vicepresidente Dellai al Consiglio e quindi avere chiara consapevolezza di quali sono le norme proposte alla sua sostituzione.

Andiamo per ordine. Per quanto riguarda questa manovra di assestamento di bilancio, non mi pare che ci siano particolari elementi, se non alcuni in senso negativo che ricorderò. E' una manovra certamente consistente dal punto di vista finanziario, 70 milioni di euro non sono pochi, c'è un avanzo di amministrazione piuttosto consistente e qui mi rivolgo ai Presidenti che mi spieghino, per cortesia, come vengono fuori questi soldi che concretano l'avanzo di amministrazione. Faccio una domanda: avanzo di esercizi precedenti? Perché in Provincia non è così, il quadro è più chiaro, qui invece questo dato significativo del bilancio, cioè questo forte avanzo di amministrazione non è dato di sapere, quindi chiedo cortesemente di essere dotto su questo, da dove viene fuori. Dalla relazione non si capisce, in sostanza, si fa un elenco di variazioni di bilancio che toccano vuoi iniziative immobiliari, vuoi enti assistenziali, vuoi IPAB, ma non è dato di capire da dove nasce questo avanzo forte di amministrazione.

C'è poi nella finanziaria un'erogazione di contributi agli ex combattenti, questo è evidentemente un passaggio che vedo positivamente.

Sui Fondi di garanzia l'operazione mi pare sostanzialmente positiva, tra l'altro è noto che un recente accordo europeo li assimila alle banche, quindi l'iniziativa contenuta nella finanziaria consente, in sostanza, ai consorzi di garanzia la possibilità di operare realmente, efficacemente, è un Fondo di garanzia di secondo livello, è chiaro che se le garanzie vanno oltre certi limiti, il

Fondo di riserva dei consorzi di garanzia non è più sufficiente, per cui mi pare positiva l'iniziativa regionale che va ad impinguare quel Fondo.

Non è chiara la strategia complessiva quindi, per cui chiedo al Vicepresidente Dellai, al Presidente Durnwalder di chiarirmi qual è la strategia complessiva di questo assestamento di bilancio, perché se tecnicamente è corretta e sul piano tecnico nulla da dire, sul piano politico, perché questo è soprattutto un documento politico, a parte qualche congelamento assolutamente ingiusto, non è dato di capire dove si vuole parare.

Per quanto riguarda la norma tanto contestata, non ho potuto contestarla in commissione legislativa, ho peraltro incaricato alcuni colleghi che, molto diligentemente, motivatamente – li ringrazio convintamente – in commissione legislativa hanno rappresentato le loro perplessità, qui in aula è la prima occasione che ho, salvo i rapporti diretti avuti con alcuni membri della maggioranza e della minoranza su questo versante, per rappresentare la pochezza normativa, ma anche di politica sociale di questa norma.

La leggo, perché è giusto che si esamini proprio il suo portato, visto che di proposta di norma legislativa si tratta e quindi ogni parola ha il suo peso: *"In attesa di una disciplina di riforma organica in materia di previdenza integrativa da attuarsi entro il prossimo 28 febbraio 2005, con l'entrata in vigore della presente legge è sospesa l'adesione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe istituita con l'articolo 4 della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3."*

Signori, dico che purtroppo sono pochissimi quelli che oggi seguono in quest'aula ed hanno memoria di come è nata questa legge, ma lei è fra costoro, Presidente Durnwalder, quindi a lei mi rivolgo, perché insieme debbo dire, io come assessore proponente allora, lei come già allora Presidente della Giunta provinciale, abbiamo vissuto il tormentone che ha accompagnato questa legge, che lei ricorderà non solamente fu accompagnata da una forte contestazione, da un forte ostruzionismo all'interno dell'aula, dapprima in commissione legislativa e poi all'interno dell'aula, ma fu anche oggetto di particolare critica, in prima battuta, da parte dell'allora governo nazionale. Allora, diversamente che oggi, perché le leggi regionali e provinciali potessero diventare operative, era necessario il visto governativo. Ricordo che in prima battuta, era l'agosto del 1992, questa legge fu rinviata a nuovo esame dal Governo, mi recai dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giuliano Amato e dal ministro per le regioni, a cui spiegai le ragioni, non perché loro non capissero, ma perché era forse più difficile dal loro punto di vista, non avendo avuto diretta conoscenza della ratio, della logica, delle finalità di questa legge cogliere la finalità della norma.

Sostanzialmente quello che aleggiava in quei loro uffici era il fatto, assessore Stocker, che questa sarebbe stata una sorta di privilegio per le persone interessate che si potevano iscrivere, quindi per le persone casalinghe, riservato a coloro che risiedevano nel Trentino-Alto Adige. Ripeto, una obiezione che di primo acchito poteva nascere, ma che poi, una volta che ci si addentrò nella illustrazione capirono subito che di ciò non si trattava, perché era ora e tempo di riconoscere anche a coloro che per scelta o per necessità svolgono lavoro casalingo – ahimè devo usare l'imperfetto tra poco, perché questa legge pare che venga congelata – di riconoscere la possibilità di

costruirsi una pensione. Perché se lo si considera giustamente lavoro, se, come è assodato anche sul versante economico, contribuisce alla formazione del prodotto interno lordo, eccetera, evidentemente bisogna anche dare la possibilità di costituirsi una pensione.

Quindi non come privilegio vederlo, ma come invece una iniziativa nuova di una Regione che per prima rompe il ghiaccio, nella speranza che poi lo Stato, se possibile, per dare un panorama generale all'intero paese e comunque altre regioni seguissero l'esempio. Poi la legge fu riapprovata prima dalla commissione e poi dal Consiglio e naturalmente la condizione perché venisse vistata dal Governo fu quella di aumentare la contribuzione e questo evidentemente tolse la possibilità a molte casalinghe, soprattutto a quelle meno abbienti, di poter accedere al contributo. Per fortuna però un certo numero furono messe nella possibilità di accedervi ed in sostanza partì questa iscrizione, la quale contestata nell'iter che ho ricordato, fu poi anche boicottata, almeno per quanto riguarda la provincia di Trento, dall'informazione. Per cui molte casalinghe che avrebbero potuto utilizzarla non l'hanno utilizzata, perché non ne sono venute a conoscenza, devo dire che invece in provincia di Bolzano, qui va dato atto a tutti gli organi di informazione che lassù hanno sostanzialmente servito la pubblica opinione con questa adeguata informazione, le domande e le iscrizioni sono state assai più alte.

Torniamo a noi. Assessore Stocker e Presidente Durnwalder, vi pare un modo corretto di legiferare quello di dire: siamo nel campo delle politiche sociali, in cui comunque questa legge ha fatto giustizia su tanti versanti. Le rappresento, Presidente Durnwalder che si verifica sempre più frequentemente nel Trentino, ma anche in Alto Adige una situazione di questo genere. Le porto un episodio, ma si verifica spessissimo. Muore purtroppo in maniera improvvisa il marito e la persona casalinga che da anni svolge attività casalinga per scelta o per necessità non ha nessuna copertura pensionistica ed il marito è morto senza pensione. Allora se questa persona ha la possibilità di iscriversi a questo tipo di pensione, questo è un dato che milita, nel senso di andare incontro a situazioni che oggi sempre più frequentemente si verificano, perché anche questo è un dato ormai confermato dalle statistiche, che purtroppo episodi di questo genere avvengono frequentemente.

Poiché il termine del 28 febbraio 2005, entro il quale dovrebbe attuarsi questa riforma cosiddetta, non è perentorio, vuol dire che questa legge n. 3 del 1993 che prevede l'assicurazione regionale per la pensione alle casalinghe, verrà congelata dal momento in cui entra in vigore questa norma di cui si sta parlando *sine die*, cioè resta così sospesa.

Chiedo di portarmi altri esempi in cui, con riferimento alle politiche sociali Presidente Dellai, si è deciso di congelare, di fatto, chiudere *sine die* l'attuazione, l'applicazione di una norma senza sostituirla con qualcosa, con tutto il bisogno di welfare che c'è.

Ecco perché dicevo e torno a proporre che si tenga sospesa questa norma fino alla finanziaria di dicembre, non sono poi tanti mesi, fra l'altro ci sono anche le ferie estive di mezzo e quindi le iscrizioni non saranno poi così tante, porto subito dei dati a questo proposito ed a dicembre si avrà il quadro più chiaro, a dicembre saprà la Giunta quale tipo di politica sociale concretamente intende attivare, con cosa intende sostituire questa legge, se

davvero intende sostituirla. Invece no, si propone di congelare l'applicazione di una legge e di lasciare il vuoto. Tra l'altro una legge che rappresenta a tutt'oggi un unicum nel panorama legislativo italiano, che ci viene invidiata da tutto il resto del paese e quindi in questo senso penso che questo si commenti da solo.

Veniamo ai conti. Lei Presidente Dellai ha ricordato, nel passaggio della sua relazione che mi ha prodotto e la ringrazio, cito testualmente: "*Questa misura – si riferisce alla sospensione che sto contestando – scaturisce essenzialmente e soprattutto dalla consapevolezza che nuove ed urgenti istanze provenienti dalla società rendono urgente ed improcrastinabile la riforma organica delle norme regionali in materia di welfare. Dai dati in possesso risulta inoltre che avendo elevato i limiti di reddito considerato, cioè quello fra coniugi ed escludendo la casa di abitazione, a beneficiare di questa legge non sono più le casalinghe con reddito medio basso. Infatti, per citare solo un esempio, delle 1.265 persone iscritte nella provincia di Trento, ben 620, quindi sostanzialmente la metà, hanno un reddito annuo superiore ai 21 mila euro.*

In attesa della suddetta riforma complessiva, verranno peraltro trasferiti già con questo assestamento di bilancio ai Fondi provinciali, sulla base degli studi attuariali disponibili, le somme residue necessarie a garantire comunque agli attuali iscritti al fondo l'erogazione negli anni futuri dei benefici loro spettanti."

Allora, per quanto riguarda questa affermazione, prima di tutto le prospetto una cosa e cioè è qualche anno che – guarda caso – in maniera ricorrente e – guarda caso – nel pieno dell'estate e – guarda caso – riempiendo i giornali e dando poco spazio alle repliche che mi sono sempre premurato di mandare, è da qualche anno in qua che compaiono, dal 1999 in poi, eccettuato lo scorso anno, degli articoli scandalistici per cui se si proseguisse in questo modo la pensione alle casalinghe non verrebbe coperta, eccetera.

Allora mi sono permesso, in una delle varie interrogazioni elaborate per rispondere a questo, con l'ausilio anche di addetti ai lavori, di fare un brevissimo calcolo. Se dovessero circa essere 4 mila le persone iscritte, parlo della provincia di Trento e di quella di Bolzano, la pensione alle casalinghe e queste, una volta raggiunta l'età pensionabile, è di circa – parlo ancora in termini di lire per rendere più chiaro il quadro – 9 milioni all'anno, ne deriva che nei prossimi anni il fabbisogno di risorse necessarie per assicurare alle aderenti la pensione stessa è di circa 36 miliardi annui di lire a regime. Quindi ben lontani dalle cifre che abbiamo visto buttare scandalosamente in barba alla pubblica opinione, tra l'altro generando una sfiducia, un disorientamento, devo dire anche una paura, molte non si sono iscritte per questo, non solo, i versamenti effettuati da chi si iscrive alla pensione e chi si iscrive versa circa 2 milioni di lire all'anno, i trasferimenti allo scopo effettuati con somme ingenti fin dal 1993, anno di entrata in vigore della legge, da parte della Regione e le due Province 65 miliardi di vecchie lire circa per ciascuna Provincia e gli investimenti su queste somme effettuati dalle Province stesse, sono assolutamente in grado di garantire una corretta gestione della legge di cui stiamo parlando. Questo è stato confermato autorevolmente non solamente dal cons. Morandini, ma da uno studio redatto dal prof. Olivieri, professore ordinario

presso l'Università di Roma, sia da una relazione di PensPlan. Inoltre è notorio che l'attuale saldo attivo per ciascuna Provincia è di 87 miliardi di lire per Trento e di 82 per Bolzano, porto dei dati di qualche tempo fa, già consente una tranquilla gestione della pensione in oggetto.

Questo vuol dire che i calcoli sono stati enfatizzati, non vado nelle ragioni a fare processi alle intenzioni su questa enfattizzazione, faccio solo presente che non mi pare corretto questo né nel metodo, né nei contenuti, nel metodo l'ho già contestato, nei contenuti, come prima ho detto, penso sia una questione di giustizia riconoscere il lavoro sociale di chi, per scelta o per necessità svolge il lavoro casalingo.

Porto adesso qualche dato recentissimo, Presidente Durnwalder. Dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2003, in provincia di Trento le iscrizioni nuove sono state soltanto 131. Quindi 2001, 2002, 2003, in tre anni 131 iscrizioni nuove, non penso che questo sbanchi il bilancio. Un ragionamento lo faremo tra poco sugli sprechi invece, questi sì stanno sbancando scandalosamente bilanci vari di questa maggioranza. In Provincia di Bolzano dal 1° gennaio 2001 al 31 marzo 2004 le iscrizioni sono state di più, sono state 504 le nuove iscrizioni, ma il totale comunque è dal 1° gennaio 2001 a tutt'oggi tra Trento e Bolzano è di 635 nuovi iscritti. Quindi la spesa per l'erogazione della pensione regionale alle casalinghe è stata nel 2002 di 1 milione e 282 mila euro per la provincia di Trento, 1 milione e 282 mila euro per la Provincia di Bolzano. Non sono ancora pervenuti i rendiconti 2003.

Se questo è, quali sono le ragioni per cui di colpo si sospende e si chiude l'erogazione di una legge, in materia di politiche sociali, senza pensare prima di sostituirla con qualcosa? Che cosa costa, non solamente in termini politici, anche in termini finanziari, pensare di portare questa norma anziché nell'attuale legge finanziaria, a quella di dicembre, quindi tra pochissimi mesi, quando il quadro sarà più chiaro ed allora sarà possibile vedere concretamente con cosa verrà sostituita, che fra l'altro tutto questo porta, in sostanza, anche a rappresentare una questione morale?

Signori Presidenti delle Giunte provinciali, oggi Presidente e rispettivamente Vicepresidente della Giunta regionale, c'è anche una questione morale molto importante. Quando ci sono state audizioni in commissione, comunque quando c'è stata anche recentemente una levata di scudi da parte di chi è giustamente insorto per difendere questa legge, chi direttamente percepisce la pensione, Presidente Dellai, ha detto testualmente che questa pensione le dà autonomia finanziaria, le dà la sua dignità di soggetto indipendente, allora siccome non sono molti questi soggetti, siccome ha un significato profondo anche questo tipo di previsione, questo tipo di istituto, perché la si vuole di colpo congelare? Mi fa pensare, Presidente Dellai, che invece le ragioni siano di altro genere, potrebbero essere di contrarietà ideologica, potrebbero essere di vario tipo.

Vorrei sapere quali sono le reali ragioni, perché non è dato di sapere dalla relazione che è stata letta da lei.

Semmai, come mi pare l'assessore Theiner nella scorsa legislatura, si proponga una modifica di questa legge e per quanto riguarda la modifica altre proposte io le ho fatte. Dire: poiché il 40% appartiene ad un reddito non basso congeliamo la legge, che ne è del restante 60%? Se proprio si vuole andare a

correggere in questi termini, la maggioranza proponga di prevedere dei limiti di reddito. Questo vuol dire credere nella legge e semmai correggerla. Il restante 60% che cosa ne farà?

Lo dico perché non è inusuale che delle persone a basso reddito chiedano a tutt'oggi di potersi iscrivere, per esempio si fissino nuovi requisiti di accesso, per cui anche la moglie deve essere residente, perché mi pare che con l'attuale norma in vigore se anche la moglie non è residente, ma è solo residente il marito, si può iscrivere, per esempio si preveda il fatto che il lavoro casalingo sia svolto in maniera non prevalente ma esclusiva, ma se ci si crede davvero evidentemente si pensa a dei correttivi e non al congelamento della norma.

Fra l'altro, come loro sanno, era stato anche ottenuto dal sottoscritto, in sede romana la scorsa legislatura, la deducibilità dalla dichiarazione dei redditi dei contributi versati per la pensione alle casalinghe, quindi questo è un ulteriore dato positivo che, congelando questa legge, si va ad affossare. Lo metto qui perché in sostanza resti agli atti.

Per venire ad un emendamento, volevo rappresentare l'attenzione dell'assessore su un emendamento che realizzerebbe una condizione di forte giustizia, a parte la sospensione di questo articolo famigerato. C'è un emendamento, assessore competente, che fa riferimento e propone che si applichi la legge, mi riferisco alla legge del pacchetto famiglia, agli eventi verificatisi successivamente alla data di entrata in vigore della legge. Mi spiego. Come lei saprà, su iniziativa del sottoscritto e di qualche altro collega, sul finire della scorsa legislatura è stata modificata la norma che ingiustamente poneva l'anzianità dei 12 mesi per iscriversi ad alcune provvidenze di natalità e di cura e l'abbiamo ridotta fino ai tre mesi. Il quarto comma di quella norma ha stabilito che quel nuovo requisiti, cioè i tre mesi di anzianità, si applichi alle nuove domande di adozione presentate dopo l'entrata in vigore della legge, legge entrata in vigore il 23 luglio 2003. Successivamente con modifica regolamentare, a coloro che erano già iscritti all'assicurazione regionale, è stata data la possibilità di ripresentare una nuova domanda di adesione, appunto dopo il 23 luglio 2003, proprio per poter beneficiare dell'accorciamento a tre mesi del termine. Quindi questo è stato un dato positivo per cui sono stati recuperati gran parte di coloro che non avevano maturato l'anno di contribuzione con la precedente normativa e la cui nascita o data presunta del parto fosse avvenuta non prima di tre mesi dopo la nuova iscrizione.

Tuttavia da questa norma - è sfuggita a molti allora, lo feci presente - sono rimasti esclusi coloro che con la precedente normativa non avevano l'anno di iscrizione e la cui nascita o data presunta del parto fosse intervenuta prima del compimento dei tre mesi dalla nuova iscrizione prevista dalla nuova normativa.

Faccio un caso concreto per essere più chiaro. Vecchia iscrizione con sei mesi di anzianità contributiva al 23 luglio 2003 e nascita avvenuta in agosto 2003. Questo evento purtroppo è rimasto fuori, mentre sono stati recuperati altri. Quindi c'è un emendamento, presentato dal sottoscritto, che va nel senso di togliere questa ingiustizia, perché la cosa assurda ed ingiusta è che coloro che, pur avendo un'anzianità con la vecchia normativa ben superiore ai tre mesi, il cui evento nascita è avvenuto nei primi tre mesi successivi al 23

luglio sono rimasti esclusi, mentre coloro che si sono iscritti dopo il luglio 2003 e l'evento nascita è avvenuto dopo soli tre mesi, hanno beneficiato dell'assegno.

Quindi con l'emendamento si propone di recuperare quelle posizioni che, avendo già un'iscrizione prima dell'entrata in vigore della legge regionale 4 del 2003, al momento della nascita, che sia avvenuta dopo l'entrata in vigore della stessa legge n. 4, potevano comunque contare su almeno tre mesi di anzianità contributiva. Si noti bene che in questo modo non vengono riaperti i termini per coloro che al 23 luglio 2003 non fossero stati iscritti. Evidentemente questo è pacifico, anche per rispettare lo spirito delle norme.

Mi avvio a conclusione, Presidente, faccio solo presente che alla luce di quanto ho detto, oltre a concretizzare l'ingiustizia cui ho fatto riferimento, quella relativa al congelamento della legge, si va sempre più profilando una Regione come ente pagatore.

Allora torno alla proposta che ho fatto già la scorsa legislatura e la rifaccio oggi al Vicepresidente della Giunta regionale: vogliamo o no ridare fiato a questa Regione! Allora ho già proposto la scorsa legislatura uno studio personale di rivalorizzazione per una nuova Regione, lo ripropongo anche in questa legislatura che si dia vita ad un tavolo comune tra maggioranza e minoranza per attivare delle proposte concrete per vedere come rivitalizzare questa Regione, perché così come è oggi, cioè ente pagatore delle due Province, mera sommatoria delle due Province, ente esecutore degli ordini delle due Province, presieduta a staffetta dai Presidenti delle due Province, evidentemente la dice lunga sul grado di servilismo a cui è stata riportata.

Per quanto riguarda quindi questo tipo di riflessioni, alla loro stregua non potrò, se non cambieranno le prospettive e qualche emendamento non verrà accolto, nel senso che dicevo, qualche emendamento sostanziale che mira a cogliere le ingiustizie che sono contenute in questa legge finanziaria, evidentemente il mio voto non potrà che essere negativo.

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Pöder hat sich vorgemerkt. Er hat das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Eines vorweg: dieser Nachtragshaushalt ist eine kollektive Realitätsverweigerung und zwar des Regionalausschusses und der Regionalmehrheit. Denn die Realität würde – und Kollege Morandini hat bereits darauf verwiesen – dringendere und effizientere Maßnahmen im Rahmen der Familien- und Sozialpolitik erfordern, die über das Bereitstellen von 25 Millionen Euro für die Finanzierung von Bauten und Einrichtungen im Bereich der Fürsorgetätigkeiten der Bezirksgemeinschaften und Gemeinden hinausgehen. Im Finanzgesetz wird das von der SVP jahrelang mit Zähnen und Klauen verteidigte Sozialkapitel Hausfrauenrente geschlossen, aber die familienpolitischen Maßnahmen gegen den finanziellen Niedergang der Familien und gegen den Rückgang der Geburtenrate bleiben aus. Die vorliegenden oder angekündigten Gesetzentwürfe, wie jener zur Neuordnung der öffentlichen Fürsorgeeinrichtungen, sind technokratisch, sozial sind sie nicht. Zwar hätte man das Geld zur Verfügung, aber die Ideenlosigkeit der SVP

und ihrer Partner lässt eine familien- und gesellschaftsgerechte Politik im Sinne einer bürgerlichsozialen Entwicklung im Keim ersticken. Der Regionalhaushalt ist ein teures, von den Trentiner und Südtiroler Steuerzahlern finanziertes Spielzeug der SVP und ihrer Trentiner Mitte-Links-Partner. Man geht sorglos, verantwortungslos mit diesem Spielzeug um, mit dem Geld, das dieses Spielzeug finanziert und zwar mit dem Geld vieler hunderttausend zahlender Steuerzahler in diesem Land. Und wie es mit sehr teurem Spielzeug manchmal so ist, hat auch der Regionalhaushalt nicht unbedingt eine wertvolle pädagogische Wirkung auf die Mitglieder des Regionalausschusses, sondern vielmehr einen negativen, zur Verschwendung und zur Prasserei neigenden Effekt. Mit der Erhöhung um 69 Millionen Euro im Kompetenzhaushalt steigt dieser Kompetenzhaushalt auf rund 410 Millionen Euro. Ein wahrlich teures Spielzeug. Nachdem Luis Durnwalder Präsident der Region ist, ist auch das Grandi-Atz-System der willkürlichen Geldverteilung und Verschwendung wieder in die Region zurückgekehrt. Das Gespenst der regionalen Verschwendungsmaschinerie, das durch die Regionalhallen weiterhin wandelte, wurde von Durnwalder und Dellai wieder vom Reich der Untoten in das Reich der Lebenden zurückgeholt. Das nur nebenbei erwähnt. Durnwalder und Dellai haben noch einen politischen Geist oder Ungeist in neues Leben zurückgeholt. Es soll wahrlich nicht unerwähnt bleiben: Tarcisio Grandi, der mit dem SVP-Atz damals eine regionale Geldverschleuderung und einige größere und kleinere Skandale begangen hatte, wurde nun als Vizepräsident der Brennerautobahn wieder durch die Hintertür wieder hereingeholt. Luis Durnwalder hat Tarcisio Grandi wieder durch politische Mund-zu-Mund-Beatmung belebt, aber der bittere Geschmack im Mund ist nicht Luis Durnwalder geblieben, sondern uns und allen Anständigen. Denn die Rückholaktion Grandis ist schlichtweg unanständig. Das nur nebenbei erwähnt. Und ich wundere mich über die Trentiner Politik, die über diese Rückholaktion im Trentino kaum ein Wort verliert. Wer schweigt hinzu... heißt es; auch das Schweigen ist in diesem Fall unanständig, werte Kolleginnen und Kollegen des Trentiner Landtages. Anstatt die Region in die Grabkammer der Geschichte zu stellen, wo sie hingehört, schließt man sie an die von den Steuerzahlern mit Euro-Millionen gefütterte, politische Beatmungsmaschine der SVP und ihrer Partner an. Und wahrlich, der Regionalhaushalt ist vergleichbar mit einem Bankkonto eines Verstorbenen, das aufrechterhalten wird, und von dem sich der Bankvorstand bedient und auch versorgt. Der Bankvorstand ist der Regionalausschuss und die Mehrheit. Die Verwaltung dieser Region und die Geldverteilung über den Regionalhaushalt sind die Wiederbelebung oder der Versuch zumindest, wahrscheinlich der erfolglose Versuch der Wiederbelebung.

Ich will hier eine Frage auch an die regionaltreue Opposition im Trentino stellen und an diese appellieren: warum betätigt ihr euch als Spielkameraden der Mehrheit mit dem Spielzeug Region, indem ihr immer wieder diese Region verteidigt und ihr letzten Endes jene Existenzberechtigung verleihen wollt, die sie schon seit Jahren nicht mehr verdient? Bewegt euch doch gedanklich einen Schritt weiter, in die Zukunft und denkt darüber nach, wie viel sinnvoller der Einsatz z.B. für zwei getrennte, befreundete, vollautonome Regionen wäre. Zwei Regionen, Trentino und Südtirol, anstatt die Verteidigung dieses staubigen, nutzlosen Gebildes, das viel mehr kostet als es bringt und das von

den Menschen, die in den beiden Ländern leben, als etwas fremdes, abstraktes gesehen wird, weit entfernt und wohl nur für die Politiker interessant als Objekt mancher machtpolitischen Begierde. Warum nicht diesen Regionalhaushalt sein lassen, wie er ist, die Ausgaben auf ein absolutes Mindestmaß reduzieren, das Geld auf die Länder verteilen und gemeinsam in Rom für die Schaffung zweier befreundeter, aber in sich vollautonomer Regionen kämpfen? Den Trentinern und den Italienern in Südtirol, die immer wieder ihre Angst vor der Auflösung der Region äußern (diese für mich bizarre, abstrakte Angst) mangelt es an Selbstbewusstsein, wohl auch an Zukunftskompetenz, um über den Tellerrand dieser ruhmlosen Regionalgeschichte hinauszusehen! Die Trentiner haben Angst, nach dem Ende dieser Institution Region in ein anderes regionales Gebilde eingegliedert zu werden, zum Beispiel Veneto. Die Italiener in Südtirol haben Angst, ohne die Region in Südtirol unter die Räder der deutschsprachigen Mehrheit, die aber immer noch eine kleine Minderheit im Staat ist, zu kommen. Verzeiht diese wirklich auch deutliche Aussage: wenn ich derart große politische Angst und derart wenig Selbstbewusstsein und Selbstvertrauen hätte, wie die Trentiner in der Politik und die Vertreter der Italiener in Südtirol, dann würde ich einen Psychologen aufsuchen, denn die Problematik ist: Ihr braucht doch nicht Angst zu haben, dass ihr morgen unter irgendwelche Räder oder unter irgendwelche anderen Makroregionen eingegliedert werdet, wenn ihr genügend Selbstbewusstsein im Verlauf der Geschichte, der Autonomieentwicklung entwickelt habt. Aber offensichtlich ist es nicht so. Die Region ist so wie ein Blankkonto, also lösen wir den Regionalhaushalt auf und wenden wir uns wichtigeren Entwicklungen z.B. der Schaffung zweier vollautonomer Regionen zu.

Zum Haushalt, weil die Zahlen vorliegen: mit einem buchhalterischen Taschenspielertrick stockt die Regionalregierung den Kompetenzhaushalt aus dem Überschuss der vorausgegangenen Jahre um 69 Millionen Euro auf. Es seien einige Betrachtungen dazu erlaubt: Die laufenden Ausgaben erhöhen sich auf 257 Millionen Euro. Das sind über 62 Prozent des gesamten Haushaltes. Die Investitionsausgaben bzw. die Ausgaben auf dem Kapitalkonto werden von rund 45 Millionen Euro auf 153 Millionen erhöht, eben um rund 37 Prozent des Haushaltes. Also kann man grob gerechnet sagen, dass $\frac{2}{3}$ des Regionalhaushaltes in laufende Ausgaben fließen und $\frac{1}{3}$ in Ausgaben auf Kapitalkonto. Der Regionalrat und die Regionalregierung kosten dem Steuerzahler fast 22 Millionen Euro und daran wird sich auch durch die Mogelpackung der SVP für die Reduzierung der Abgeordnetenentschädigungen nicht viel ändern. Der Selbstbedienungsladen Region wird weiterhin aufrechterhalten und das zeigt sich besonders deutlich an dieser Summe. Die Personalkosten umfassen einen der höchsten Ausgabenbereiche des Regionalhaushaltes, die weithöchsten. 50 Millionen Euro kostet das Regionalpersonal dem Steuerzahler und wirklich erstaunlich ist der Umstand, dass der Personalstand der Region in den letzten 5 Jahren gestiegen ist, anstatt abgebaut zu werden. Also mehr Personal für weniger Arbeit. Die Personalpolitik der Mehrheit ist zwar nicht absurd und unverständlich. Gerade der Posten für die Personalkosten könnte abgebaut werden, müsste abgebaut werden, wenn die Region aufgelöst würde. Zum Glück konnten die Verwaltungskompetenzen entzogen werden und an die Länder übertragen

werden. Personalkosten könnten und müssten abgebaut werden und nicht deshalb, weil alle Regionalangestellten ihre Arbeit verlieren sollten, sondern weil sie eben an die Länder übergehen. Durch einen Personalaufnahmestopp, der mehrere, auch fünf Jahre dauern könnte, würde dort eben ausscheidendes Personal nicht mehr neu ersetzt und der Abbau wäre de facto das Ergebnis dieses Überganges, dieses Personalaufnahmestopps und würde somit die Kosten verringern. 50 Millionen Euro für ein Gebilde, das – wie gesagt – immer weniger Inhalt, immer weniger Sinn, immer weniger Aufgaben und Arbeit hat und dazu allerdings mehr Angestellte aufweist. Innerhalb der letzten 5 Jahre wurde die Zahl der Angestellten in der Region erhöht. Warum? Das versteht wohl keiner.

Was ich nicht verstehe und schon gar nicht unterstützen kann, ist die Tatsache, dass die Ausgaben für die so genannte Verwirklichung der Initiativen zur Förderung des noch so genannten europäischen Integrationsprozesses um eine ganze Million Euro erhöht werden. Dieses Kapitel 305 ist der Geschenkladen der Region. Mit ihm und anderen Geschenkskapiteln wurde in der Vergangenheit Schindluder getrieben und jetzt sind wir wieder bei einer Summe, mit der man viele größere und kleinere Geschenke verteilen kann. Auch hier die Frage: Warum? Und dann Feier- und Seminarkapitel des Regionalhaushaltes. Das ist auch eine kurze Betrachtung wert. Das Kapitel 510 wird durch eine Million Euro auf 1,9 Millionen aufgestockt: Ausgaben für die Veranstaltung und Teilnahme an Tagungen, Kongressen und öffentlichen Veranstaltungen und Feierlichkeiten für die Region von besonderem Belang werden damit finanziert. Offenbar haben wir wieder mehr Grund zum Feiern, seit Luis Durnwalder Präsident des Regionalausschusses ist. Die Banddurchschneiderei kostet eben Geld und wenn der Südtiroler Landeshauptmann nun auch in der ganzen Region Bänder durchschneidet, Feste oder Kongresse eröffnen soll, dann müssen wir uns das schon etwas kosten lassen, wie gesagt 1,9 Millionen Euro kostet dieser Spaß. Ich hoffe nur, dass die 3,3 Millionen Euro mehr auf dem Kapitel 1750 für die Feuerwehrdienste dann nicht bedeuten, dass im laufenden Jahr mehr Brände zu verzeichnen sein werden.

Zu den Maßnahmen im Bereich Ergänzungsvorsorge und Fürsorgetätigkeit habe ich bereits eingangs von der kollektiven Realitätsverweigerung gesprochen. Wenn wir noch kurz über den regionalen Zusatzrentenfonds sprechen wollen, so drängt sich mir immer mehr der Verdacht auf, dass dies ein bisher unter Verschluss gehaltener Skandaleintopf ist, in dem unglaublich viel Geld fließt, in dem unglaublich viel Geld verschleudert wird und der letztlich eine unglaublich unsichere Zukunftssicherung für die arbeitenden Bürger der Region ist. Mit dem Rentenfonds wurde ein kontrollfreier, finanzpolitischer Raum in der Region geschaffen. Ich glaube, dass die Grundidee nicht schlecht war, aber oft ist die Ausführung schlecht. Man gibt viel Geld für Struktur und Verwaltung aus. Ich bin der Meinung, dass wir uns diesem Rentenfonds als Regionalrat mehr widmen sollten, noch mehr Kontrolle ausüben sollten, auch wenn der Zusatzrentenfonds nicht nur kontrollfrei, sondern auch kontrollresistent ist. So hat man mit der Gesetzgebung dafür gesorgt, dass die direkte Kontrolle dem Regionalrat eigentlich entzogen wurde. Man kann immer nur indirekt

nachfragen und kontrollieren. Die direkte Kontrolle erfolgt zwar über die teuren Publikationen, aber das sind dann auch wieder nur Publikationen, in denen das gesagt wird, was man sagen will. Das andere hält man unter Verschluss und wenn man über die offiziellen und uns zur Verfügung stehenden Wege nachfragt, dann erhält man die Antworten doppelt und dreifach präziser. Zum einen gezielter selbst von der Verwaltung des PensPlans und dann wiederum gezielter von der Regionalregierung und letztlich erhalten wir dann eine Rumpfantwort, die uns kaum Auskunft über die wahren Verwendungszwecke auch der Gelder im Rentenfonds geben. Es bleibt viel, viel Geld in der Verwaltung, in der Struktur hängen und auch die Kompetenzfrage darf gestellt werden. Nicht allen, aber man hat auch in den letzten Monaten und Jahren versucht, einiges auszubügeln, aber die Kompetenzfrage im Zusammenhang mit dem Zusatzrentenfonds muss und darf gestellt werden und es muss auch die Frage gestellt werden, ob das Geld auch vernünftig verwaltet wird. Ich weiß nicht, ob man bei der Durchforstung dieses Zusatzrentenfondsverwaltungsdickichts nicht auch auf die eine oder andere Million draufkommen würde, die dort wirklich nicht ordnungsgemäß – ich rede nicht von gesetzeskonform, sondern ordnungsgemäß - verantwortungsvoll in der Struktur, in der Verwaltung ausgegeben wird. Aber dieses Projekt ist ja sogar von den Gewerkschaften hochheilig gelobt worden. Da versagt doch die sonst wohl durchaus vorhandene Gewerkschaftsneugier über den Verbleib des Arbeitnehmergeldes. Die Arbeitnehmerschaft schafft hier eben nicht, schaffen tun die anderen und verstecken tun sie auch die Tatsache oder die wirklichen Verwendungszwecke dieses Zusatzrentenfonds.

Bei den Kapitalausgaben im Haushalt stehen mir auch zwei Kapitalbeteiligungen an Gesellschaften ins Auge. Kapitel 2195 mit 1,5 Millionen Kapitalbeteiligung der Region an der „Interbrennero“-Gesellschaft und was für eine Neuigkeit in der Region: 1,5 Millionen im Kap. 2205 für die Fluggesellschaft „Air-Alps“! Im Haushaltskapitel ist von der Luftfahrtsgesellschaft Air-Alps die Rede, was eine reichlich hochtrabende Bezeichnung ist. Eine Luftschlössergesellschaft Air-Alps wäre schon treffender, aber im Prinzip ist es ja eh nur eine mit Steuergeldern gerettete Fluggesellschaft. Übrigens wiederum ein Spielzeug, ein Lieblingsspielzeug des Landeshauptmannes. Kaum ist der Luis Durnwalder Regionalpräsident, dann kramt er schon sein Lieblingsspielzeug wieder hervor und steckt regionale Steuergelder mit hinein, also nicht nur in Südtirol die Landessteuergelder, sondern jetzt auch regionale Steuergelder. Besonders die Kolleginnen und Kollegen des Trentino sollen wissen und sich eindringlich sagen lassen, dass das Geld für die Air-Alps wahrlich Geld für ein Luftschloss ist. Der Bozner Flugplatz braucht nicht Geld, sondern besseres Management und die Ruhe von der Landesregierung, weil so reden zu viele Leute mit, die vom Fluggeschäft keine Ahnung haben! Diese 1,5 Millionen Euro sollen lediglich ermöglichen, dass Durnwalder und Zeller ab und zu mit dem Flieger nach Rom fliegen können. Ich sage nicht Rom und zurück, denn das Zurück ist immer eher ungewiss. In Rom kommt man meistens schon an, aber das Zurück ist dann ungewiss, man landet nicht immer in Bozen. Aber, wie gesagt, das kann ja durchaus auch angenehm sein, wenn man nicht immer am selben Ort wieder landet; so lernt man dann auch die anderen Flugplätze kennen.

Ich will auch nicht nochmals die Debatte über den Ausbau des Flugplatzes eröffnen. Aber eines zu sagen sei mir erlaubt: jeder einzelne Euro dieser 1,5 Millionen Euro soll eine politische Lüge mitfinanzieren, nämlich jene, dass der Flugplatz nicht ausgebaut wird und die Flugfrequenz nicht erhöht wird. Also wenn die Mehrheit dieses Kapitel genehmigt, sorgt sie weiter für das Nichtfunktionieren des Flugbetriebes in Bozen. Das ist klar. Wenn dieses Geld nicht genehmigt wird, kommt für den Flugplatz in Bozen irgendwann die Stunde der Wahrheit, wenn es darum geht, ob und wie der Bozner Flugbetrieb funktionell und wirtschaftlich betrieben werden kann. Wenn die Stunde der Wahrheit ergibt, dass das Flugschloss nicht mehr zu finanzieren ist, dann muss man es eben gesundschrumpfen. Ehrlichkeit ist hier angesagt. Ehrlichkeit, die wir hier in diesem Zusammenhang seit Jahren vermissen. Kolleginnen und Kollegen, die Regionalregierung unter die Fittiche des Südtiroler Landeshauptmannes zu stellen, heißt den Regionalhaushalt öffentlich den Plünderern zu überlassen. Aber im Prinzip ist das ja nur die Fortsetzung der früheren Grandi-Atz-Praxis. Wenn die Region – solange die besteht – einen Sinn haben soll, dann kann sie meines Erachtens nur darin bestehen, dass wir das ganze Geld in dieser Region, für die Familien ausgeben; nur dann und nur dann hat die Region etwas Sinnvolles erwirkt. Im Übrigen bin ich der Meinung, dass die Region nicht länger am Leben erhalten werden sollte. Lösen wir sie auf und schaffen wir zwei Regionen, voll autonom, wie immer sie auch sein mögen. Jene von Südtirol und jene von Trentino. Die Bürger werden es schätzen, die zukünftigen Generationen werden davon profitieren und wir alle können einmal mit gutem Recht behaupten, dass wir aus der Geschichte gelernt haben: nämlich, dass ein Fehler - nämlich der Fehler Region - dadurch nicht besser wird, wenn man ihn ständig wiederholt oder ihn fortwährend begeht und ihn am Leben erhält. Die Region war ein Fehler unserer Geschichte, bügeln wir ihn gemeinsam und durch ein beherztes Vorgehen aus, indem wir eine zukunftsorientierte, selbstbewusste Politik für die Schaffung zweier vollautonomer Regionen betreiben. Auch wenn man hier versucht, die Region mit finanziellem Sauerstoff am Leben zu erhalten, so ist sie doch tot; es leben die beiden Länder!

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Es hat sich Abg. Leitner zu Wort gemeldet.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Gestern wurde dieser Saal hier eingeweiht und mir fällt dazu einfach ein: wenn man nach innen nichts mehr hat, muss man versuchen, die Aufmerksamkeit nach außen zu lenken. Aber man fragt sich gerade angesichts dieser Tatsache: Ist das jetzt das Wichtigste in der Region?

Wenn man jetzt 10 oder fast 11 Jahre in diesem Regionalrat sitzt, dann ist man irgendwie stoff, immer wieder die gleichen Dinge zu sagen, zu wiederholen. Man hofft aber doch, dass bestimmte Anmerkungen auf fruchtbaren Boden fallen mögen, um eine bessere Zukunft zu haben. Von den Freiheitlichen brauche ich das wirklich nicht zu wiederholen. Wir sind der Meinung, dass diese Institution schnellstens abgeschafft werden muss und dass zwei Regionen geschaffen werden müssen. Das haben wir immer wieder auch mit Nachdruck gesagt. Ich weiß auch, dass die Bevölkerung (zumindest

die von Südtirol) mit großer Mehrheit dahinter steht. Ich muss es auch noch einmal sagen, weil nicht alle Trentiner Kollegen hier sitzen: Es geht nicht darum, dass die Südtiroler etwas gegen die Trentiner hätten. Wir sagen nur, man kann eine vernünftige Zukunft nur bauen, wenn es ein gutes Fundament gibt. Das Fundament wurde von Anfang an falsch gelegt, es wurde über die Köpfe der Bevölkerung hinweg beschlossen und es wurde eine Zwangsinstitution geschaffen. Und man möge uns in Zukunft bitte nicht zwangsinhaftieren wollen. Wir möchten selber mitentscheiden, was für das Land das Beste ist und dass wir die Zusammenarbeit brauchen, das versteht auch jeder. Die Notwendigkeit einer Zusammenarbeit ist auch klar, aber als selbständige Institution. Die Unterschiede im politischen Alltag sind in Südtirol ganz andere als im Trentino. Wir haben teils eine gemeinsame Geschichte, wir haben aber auch sehr viel eigenständige Geschichte und grundsätzliche Unterschiede und die Unterschiede können auch eine Stärke sein.

Wenn man sich die jetzige Regionalregierung anschaut, dann kann man eigentlich nur feststellen, dass sie kleiner geworden ist. Das ist das Einzige. Nicht aber die Ausstattung des Regionalausschusses. Wir haben selbstverständlich für die Verkleinerung gestimmt, auch wenn drei Leute genügt hätten. Wenn es hier im Bericht zum Gesetzentwurf Nr. 12 heißt, dass die Abg. Carli und Viola darauf hingewiesen haben, dass die Region ihre politisch-institutionelle Rolle immer mehr niederlegt und sich in einen Wirtschaftsförderer der beiden Länder verwandelt hat, dann bestätigen sie das, was wir seit Jahren sagen: diese Region ist eine Bank. Sie ist eine Bank, die Gelder an die beiden autonomen Provinzen weiterleitet. Aber eine eigene politische Wirbelsäule kann man in dieser Institution beim besten Willen nicht mehr erkennen. Es hat sich hier nichts geändert, außer der Verkleinerung dieser Institution.

Wenn man sich den Haushalt selber anschaut: 69 Millionen 217 Tausend Euro mehr, also wir sind bei über 400 Tausend Euro angelangt. Das sind ungefähr 800 Milliarden alte Lire. Ich kann mich gut erinnern, wie ich gesagt habe, als wir bei 700 Milliarden waren, jetzt geben wir 700 Milliarden für eine leere Schachtel aus – dieser Ausdruck stammt auch von der SVP –; aber wir erhalten sie uns, weil wir damit einige Interessen befriedigen können, angefangen bei der Unterbringung von Abgeordneten, die nicht in der Landesregierung oder anderswo zum Zuge gekommen sind. Also diese Institution ist eine Postenverschaffung geblieben, auch wenn sie ein bisschen verkleinert worden ist. Insgesamt 410 Millionen Euro für eine Institution, wie die Region, das ist wirklich ein Luxus. In einem Zeitalter des Sparens, der Rezession usw. sich so einen Luxus zu leisten, ist gegenüber der Bevölkerung, gegenüber dem Steuerzahler verantwortungslos und nicht nachvollziehbar. Und man hat gemeint, wie hier schon gesagt wurde, wenn die Kompetenzen in der Region weniger werden, dann müsste es beispielsweise auch beim Personal Einsparungen geben bzw. durch die jüngsten Delegierungen müsste Personal an die beiden Länder übertragen werden, was auch geschehen wird. Aber in der Summe bleibt die Anzahl nicht nur erhalten, ich habe vor zwei Tagen im „Adige“ einen Bericht vom Präsidenten Magnani gelesen, wo er gesagt hat, unter Umständen könnte es sogar einen Zuwachs an Personal geben. Da muss ich mich schon fragen, woher kommt denn dieser Bedarf? Das ist in der letzten Woche in einem Artikel des „Adige“ gestanden. Im Zusammenhang mit den

Politikergehältern usw. ist man auch auf die Anzahl der Bediensteten in der Region gekommen, weil jetzt einige eben an die Länder aufgrund der Kompetenzverschiebungen abgetreten werden. Aber wenn man dann die Aussage macht, man kann sich vorstellen, dass es noch mehr Personal braucht, da muss ich schon sagen, dass diese Institution nicht nur eine Postenbeschaffungsinstrument für die Politiker, sondern auch für irgend jemand anderes geworden ist. Also dass die Leute gebraucht werden, das kann man mir beim besten Willen niemand einreden.

Also 69 Millionen Euro mehr – die wesentlichen Punkte sind der Bereich der Frontkämpfer, der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen, Altersheime, Feuerwehrdienste und dergleichen. Ich komme auf diese einzelnen Punkte ganz kurz zu sprechen, weil ich einfach auch Fragen habe. Die Hausfrauenrente ist hier angeschnitten worden, wofür weitere Millionen zur Verfügung gestellt werden. Auch ich bin der Meinung, dass es politisch nicht gescheit ist, hier einfach jetzt die Hausfrauenrente auszusetzen und zu sagen, wir machen ein Gesamtkonzept für die Familienförderung und wir werden dort schon eine Lösung finden. Wir ziehen das Problem seit über drei Jahren hinweg. Ich kann ich mich noch gut erinnern, wie Assessor Theiner uns hier gesagt hat, dass sich damals bei der Hausfrauenrente ein Loch von ungefähr 269 Milliarden Lire aufgetan hat. Es war bekannt und das ist jetzt zwei der drei Jahre her. Der Landeshauptmann, jetzt auch Präsident der Region, hat ein Jahr später gesagt, diese Hausfrauenrente ist nicht mehr finanzierbar. Jetzt ist wieder ein Jahr vergangen, man hat aber keine Schritte gesetzt. Und jetzt geht man her und unterbricht einfach das Gesetz und setzt es bis zum 28. Februar 2005 aus und hofft in der Zwischenzeit eine Gesamtlösung zu finden. Das erinnert mich an die ganze Diskussion, die wir auch in Südtirol im Zusammenhang mit der Familienpolitik gehabt haben, dass immer dann, wenn einzelne Maßnahmen vorgeschlagen worden sind, Kindergeld oder was auch immer, man dann gesagt hat, es ist im Prinzip nicht falsch, aber wir machen ein Gesamtkonzept. Auf dieses Gesamtkonzept warten wir seit Jahren. Man weiß ja, dass bei dieser Hausfrauenrente einige den Schlaunen oder die Schlaunen gespielt haben. Man hat ja gesagt, eingezahlt haben meistens die Männer, von Frauen, die es sich leisten können und diejenigen, für die diese Hausfrauenrente wirklich gedacht war, können sich diese Rente nicht mehr leisten. Das ist das eigentliche Problem. Denn wenn sich Frauen von Leuten aus der Privatwirtschaft, von Notaren, von Wirtschaftsberatern und dergleichen mehr eine zweite oder dritte zusätzliche Rente kostengünstig anlegen, so war das nicht im Sinne der Erfinder. Da muss man ansetzen und nicht sagen, blockieren wir das ganze Gesetz. Man sollte uns bitte mitteilen, was man in dieser Zeit bis 28. Februar 2005 tun will, in welche Richtung diese Änderung gehen soll. Denn wir haben immer nur von Zahlen gehört. Es hat geheißen, eine Hausfrauenrente kostet uns 100 Millionen Lire, jetzt 51.000,00 Euro. Wenn man die Rechnung so macht, dann gehe ich her und sage, dann ist sie es auch wert. Denn wenn diese Frauen die Kinder groß gezogen haben, nicht gearbeitet haben, wenn man den Nutzen für die Gesellschaft rechnet, dann ist es geschenkt. Wenn man diese Diskussionen so aufzieht, dann gehe ich von der anderen Seite her und rechne den Nutzen aus, den solche Frauen für die Allgemeinheit erbracht

haben, indem sie Kinder groß gezogen haben, indem sie Leute daheim gepflegt haben, Behinderte und dergleichen mehr. Also da muss man alles auf die Waagschale werfen. Diese Art von Diskussion gefällt mir nicht und es ist ein Trick, wie ich feststelle, um vielleicht Zeit zu gewinnen, nur wird man das Problem damit nicht lösen. Es ist seit drei Jahren bekannt; damals wurde dieser Kassasturz offensichtlich gemacht und da sind die Zahlen in der Öffentlichkeit bekannt geworden und jetzt haben wir das Malheur.

Ein weiterer Posten, der interessant ist, ist das Kapitel 1941: Ausgaben für die Ausdehnung der für Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehene Vergünstigungen auf jene Trentiner und Südtiroler, die den Kriegsdienst bei der Deutschen Wehrmacht abgeleistet haben. Da wurden zu einem späteren Zeitpunkt auch die Partisanen mit hinein genommen. Mit der Formulierung war ich damals auch nicht einverstanden. Aber das ist jetzt so. Ich habe im letzten Jahr ein paar Mal den Regionalausschuss aufgefordert, hier etwas zu tun, denn wie wir mit der Generation umgehen, die eigentlich die Basis für den heutigen Wohlstand, der ja so gerühmt wird, gelegt hat, das ist nicht gerade Ausdruck von Großzügigkeit und von Dankbarkeit. Man kann die Jugendzeit dieser Leute, die in den Krieg ziehen mussten und die sehr stark darunter gelitten haben, man kann das natürlich nicht mit Geld aufwiegen, das ist klar. Aber bei dieser bescheidenen Rente, die sie bekommen haben, eine Aufwertung auch nur von 10 Euro monatlich so lange hinausziehen – ich habe das auch in einem Leserbrief geschrieben -, das finde ich einfach schäbig und ich mache jetzt nicht einen Vorwurf an die derzeitige Assessorin, die sich hier auch bemüht hat und hier auch einen Vorschlag gemacht hat. Aber wie man das die letzten Jahre gehandhabt hat, das finde ich einfach vom menschlichen Standpunkt aus schäbig. Denn wenn man nur wartet, bis jedes Jahr 400-500 Leute wegsterben, damit sich das Problem biologisch löst – das wäre in 10 Jahren sowieso der Fall -, das ist kein politischer Stil oder zeugt nicht von einem politischen Gewissen. Aber das hat nicht mit Moral zu tun. Ein bisschen sollte man ab und zu schon auch diese moralische Seite in der Politik, die ja nicht gerade großgeschrieben wird, herausstreichen. Mit dieser Regelung holt man etwas nach: ich bin mir hier nicht ganz klar. Ich habe auch mit der Assessorin gesprochen, wenn ich das richtig verstanden habe, dann werden jetzt alle diese Leute mit einer einmaligen Zahlung abgefunden und man berechnet einfach das Alter, 84 Jahre. Die Anzahl kennt man ja. So hat man hier irgendwo auch eine mathematische Formel gefunden hat, mit der man vielleicht – ich sage nicht die Ansprüche, diese wären viel, viel höher - diesen Leuten in irgend einer Weise entgegenkommen will. Wenn man es nicht jetzt tut, dann ist es eh schon zu später. Also insofern ist das höchstnotwendig und wenn die Region schon so viel Geld hat, dann ist es in diesem Bereich für mein Dafürhalten zumindest gut investiert, d.h. ein kleines Zeichen auch des Dankes. 25 Millionen, wie für die öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen. Wenn man die Zahlen anschaut, dann stutzt man schon ein bisschen, z.B. bei Kapitel 305, 510: Ausgaben für die Verwirklichung der Initiativen für die Förderung bzw. zur Fortführung des Integrationsprozesses Europas. Was wir da im Detail die letzten Jahre alles gesehen haben, hat schon manchem die Haare zu Berge stehen lassen. Wir wollen hoffen, dass in Zukunft hier wirklich Initiativen gefördert werden, die der europäischen Integration dienen und nicht

irgendwelchen Ausflüglern oder irgendwelchen Freizeitveranstaltungen mit Leuten, die nicht gerade aus der Region kommen. Die Ausgaben für die Veranstaltung von und die Teilnahme an Tagungen, Kongressen und anderen öffentlichen Feierlichkeiten – das ist hier schon von Vorrednern angeschnitten und auch kritisiert worden, ich tu das auch –: hier hat man das Kapitel mehr als verdoppelt, von 900 Tausend auf 1 Million 900 Tausend Euro. Es ist nicht ganz klar, wofür das Geld dann letztendlich verwendet wird. Vielleicht kann uns der Präsident hier auch sagen, was hier im Besonderen ansteht. Historische Daten gibt es immer wieder. Vielleicht können wir hier eine Auskunft erhalten.

Was die Zuweisung an die Stiftung Haydn-Orchester Bozen und Trient anbelangt, wird ja ein neuer Ansatz mit 1.500,00 Euro geschaffen und wenn man den Bericht liest, dann wurde von der Kommission eine Ergänzung angeführt und zwar dass auch die beiden autonomen Provinzen gleich viel zahlen. Ich frage mich, welche Logik dahinter steckt. Die Region hat ja bei der Gründung dieses Haydn-Orchester auch Pate gestanden, aber war finanziell nicht dabei und gegen ein Orchester in der Region, auf diesem Gebiet, denke ich, wird niemand etwas haben. Aber die Logik der Aufteilung, dass alle drei Institutionen zahlen sollen, verstehe ich nicht, und dass die Region nur dann zahlt, wenn auch die anderen zahlen. Auch hier möchte ich wenn möglich eine Antwort bekommen. Was die Zeichnung von Anteilen von Gesellschaftskapital an der Luftfahrtsgesellschaft Air Alps anbelangt, möchte auch ich sagen, dass das nicht der richtige Weg ist. Wir werden hier die Streichungsanträge selbstverständlich aus zweierlei Gründen unterstützen: zum ersten weil wir der Meinung sind, dass es falsch ist, dass sich die öffentliche Hand an solchen Kapitalgesellschaften beteiligt, die ausdrücklich von Privaten gegründet werden. Denn wenn wir diese Präzedenzfälle schaffen, dass immer dann, wenn eine private Kapitalgesellschaft nicht weiterkommt, sie von der öffentlichen Hand Unterstützung bekommt, dann werden wir in Zukunft sehr viele Nachfragen haben und dann gründe ich auch eine private Gesellschaft und wenn ich dann nicht weiterkomme, dann gehe ich einfach zum Land oder zur Region und ersuche sie, dass sie sich daran beteiligt. Natürlich wird sie es nicht tun. Wenn man sich die Namen anschaut, die in dieser Gesellschaft drinnen sind, dann weiß man, dass sie einen sehr guten Draht zur offiziellen Politik haben. Aber genau das schafft dann den Missmut in der Bevölkerung, dass hier nicht alles transparent abgehandelt wird und dass man einen falschen Weg geht. Aus diesen beiden Gründen werden wir dagegen sein.

Abschließend noch ein ganz kleines Detail. Ich habe es schon einmal angeführt. Ich schaue mir schon die Beschlüsse des Regionalausschusses an, nicht alle, wir bekommen ja als Abgeordnete eine inhaltliche Zusammenfassung und von Fall zu Fall fordern wir auch solche Beschlüsse an. Es ist mir – und das ist jetzt schon unter den Vorgehern geschehen, ich glaube Andreotti war das – ein Beschluss vom 12. Februar 2004 aufgefallen, wo man gleich zwei Mal die Aufwandsentschädigung für den Präsidenten der Region, des Vizepräsidenten und für die Mitglieder des Regionalausschusses vorgenommen hat. Das ist auch nicht unbedingt ein Zeichen der Sparsamkeit und auch nicht ein gutes Signal. Man hat auch am Beginn des Jahres, am 21. Jänner, ein Dekret erlassen, mit welchem das Ausmaß der Außendienstvergütung pro Stunde für die Mitglieder des Regionalausschusses abgeändert worden ist. Ich habe das

überhaupt nicht gewusst, dass die Mitglieder des Regionalausschusses auch noch eine stündliche, zusätzliche Vergütung für den Außendienst bekommen. Das heißt, wenn sie im Gebiet der Region Trentino-Südtirol unterwegs sind, bekommen sie 3,60 Euro die Stunde, wenn sie im übrigen Staatsgebiet unterwegs sind, bekommen sie 6,20 Euro die Stunde und wenn sie im Ausland unterwegs sind, bekommen sie 8,00 Euro. Ich sage das deshalb, weil das meiner Meinung nach falsch ist. Solche Dinge gehören abgeschafft.

Damit sind wir bei einer Diskussion – und damit schließe ich -, die dann auch Gegenstand bei der Diskussion des Haushaltes des Regionalrates sein wird, wo wir ja sehen, dass wir immer noch versuchen, den Leuten ein X für ein U vorzumachen, indem man sagt, dass man sparen will. Im Grunde spart man gar nichts. Denn die ganzen Abgaben, die der Regionalrat an die Abgeordneten leistet, sind Steuergelder. Interne Verschiebungen, Kürzungen usw., mehr Einzahlungen, mehr Abgaben. In der Summe bleibt die Ausgabe die gleiche. Sie wird möglicherweise sogar steigen. Aber das sind alles Steuergelder und man möge hier die Leute bitte nicht für dumm verkaufen. Aber diese Diskussion werden wir auch führen, denn das Geld kommt ja von der Region und insofern gehört sie auch zu diesem Haushalt. Aber das Tief ist dann beim Haushalt des Regionalrates. Wir werden dazu noch einmal unsere Meinung ganz klar und deutlich sagen.

Abschließend nur soviel: wir sind der Meinung, dass in Zukunft die Abgeordneten nicht mehr von der Region zu bezahlen sind, sondern von den autonomen Provinzen. Hier gibt es entsprechende Gutachten. Es kann eine Übergangszeit notwendig sein. Das sehen auch wir ein. Aber schlussendlich sind die Abgeordneten von den Provinzen zu bezahlen, weil wir nicht mehr als Regionalratsabgeordnete gewählt worden sind, sondern als Landtagsabgeordnete. Insgesamt werden wir dem Finanzgesetz und dem Haushalt in dieser Form unsere Zustimmung nicht geben.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat Abg. Holzmann.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Questo è il primo bilancio che trattiamo in questa legislatura, in quest'aula nuova, il cui colore corrisponde un po' alla stagione politica che stiamo attraversando, così come i colori precedenti, siamo passati dall'azzurro democristiano ad un colore più indistinto segnato dal tempo, segno delle legislature successive, un po' più complesse ed indistinte come colorazione politica.

A parte la battuta, su questo bilancio dobbiamo fare innanzitutto una premessa di carattere politico. Questo non solo è il primo bilancio di questa legislatura, ma è il primo bilancio della nuova Regione, che nasce dalle decisioni, a nostro avviso profondamente sbagliate, maturate e scaturite nella scorsa legislatura. Una Regione quindi spogliata di gran parte delle proprie competenze, che sopravvive sostanzialmente a se stessa, senza un concreto progetto ed un'idea di rilancio e di attività per il futuro.

Queste critiche noi le abbiamo già avanzate nella scorsa legislatura, quando si è discusso sulle deleghe, che ci hanno visti protagonisti di una battaglia anche ostruzionistica, che si è conclusa poi con alcune forzature regolamentari e siamo oggi alla stagione politica nuova, con questa Regione

che non sa quale sarà il suo ruolo per il futuro. Un ruolo che appare assai incerto e che è la conseguenza di una visione politica altoatesina della SVP, che prevedeva alcuni anni fa la cancellazione della Regione, cancellazione che appariva forse un po' difficile da realizzare, proprio dal punto di vista procedurale, anche perché sarebbe stato forse di impatto eccessivo e quindi si è deviato verso un obiettivo minore, ma non troppo e quindi verso un definitivo riassetto della Regione, attraverso la spogliazione delle sue principali competenze di carattere amministrativo.

La dimostrazione di questi nuovi tempi l'abbiamo anche valutando semplicemente le sedute che abbiamo svolto dall'inizio legislatura, nemmeno una seduta al mese ha fatto questo Consiglio regionale e quindi questo sottolinea proprio nei fatti quanto poco questo ente possa ancora valere.

Anche la Presidenza a staffetta è una forma, secondo certe interpretazioni, di ulteriore mortificazione di un ente che ormai ha ben poco da dire e ben poco da fare. Una metafora definì questa operata, sbagliata naturalmente, come il caso del proprietario di una casa che, prima ancora di avere un progetto approvato, provvede a demolire la casa vecchia, nell'incertezza di un futuro sulla possibilità di poterne realizzare una nuova. Quindi è quello che si è fatto oggi.

Questo è un bilancio tecnico, frutto di questa visione e su questo bilancio tecnico poco c'è da dire, perché poco c'è di politico, perché poco si può politicamente dire. Ci sono soltanto due aspetti, che sono quelli su cui si sono soffermati anche i colleghi che mi hanno preceduto, le due vere decisioni politiche sono quella che riferisce l'art. 4 e quella dell'art. 7.

Per quanto riguarda l'art. 4 e quindi la sospensione sostanzialmente il congelamento del progetto di pensione alle casalinghe, dobbiamo innanzitutto dire che questo progetto venne approvato e salutato dall'allora maggioranza come uno strumento innovativo e come una vittoria politica. Ebbene, nel tempo pare che questa visione sia stata profondamente sbagliata, proprio per errori di carattere matematico, finanziario, perlomeno così ci venne detto. Noi non siamo pregiudiziali nei confronti della Giunta, che ci dice che sostanzialmente questo sistema non è sostenibile, però avremmo gradito conoscere dei dati più concreti, più precisi, perché questo non è stato fatto. Noi dovremmo, un po' a scatola chiusa, secondo la volontà della Giunta, accettare queste motivazioni, senza però avere dei riscontri precisi e questo sinceramente ci pare un po' difficile. Si può poi discutere politicamente sull'opportunità o meno di mantenere in essere questo sistema, che questo sia il sistema più efficace per garantire le famiglie, per garantire le casalinghe o se invece non si debba pensare a qualcosa di diverso. Noi siamo pronti a confrontarci in termini politici, su questo argomento, con assoluta serenità e senza alcun pregiudizio, però gradiremmo avere le informazioni necessarie, laddove si chiede una nostra espressione di voto su delle cifre che allo stato attuale non siamo in grado di conoscere. Questo per quanto riguarda l'art. 4.

Per quanto riguarda invece l'altro contestato art. 7, in particolare il primo comma, cioè la possibilità di intervenire nel capitale della società "Air Alps", non abbiamo alcun pregiudizio per quanto ci riguarda, a differenza di altri colleghi che mi hanno preceduto, però noi abbiamo presentato un ordine del giorno, dove sostanzialmente chiediamo due cose. Siamo d'accordo che la

Regione possa entrare – spiegherò poi le ragioni – però vorremmo che fosse garantito che rimarrà il collegamento aereo tra Bolzano e Roma, perché non vorremmo entrare nel capitale di una società privata che tra un mese chiude la linea Bolzano-Roma e si sposta su altre linee che da un punto di vista strategico ci interessano meno o poco.

La seconda cosa che chiediamo nell'ordine del giorno, così come ben sa il Presidente della Giunta, che è anche Presidente della nostra Provincia, che in occasione di operazioni più rilevanti di salvataggio di grosse aziende della provincia di Bolzano si è preteso che la sede sociale venisse trasferita poi in un comune della provincia. Allora nel nostro ordine del giorno chiediamo che "Air Alps" trasferisca la propria sede amministrativa in un comune della regione, affinché attraverso il gettito fiscale ci sia un ritorno all'ente regionale o per una delle due Province, quindi c'è da una parte l'ingresso di capitale pubblico, ma dall'altra parte un contestuale ritorno sotto forma di imposte.

Quindi siamo d'accordo su questa operazione se soprattutto questo ordine del giorno verrà accolto e con l'accordo anche per ragioni di carattere politico, perché la Regione è socio di riferimento, per esempio, della società Autostrada del Brennero, la Provincia di Bolzano è socio nell'aeroporto Catullo di Verona, quindi non c'è una pregiudiziale posizione nei confronti dell'intervento pubblico in società di capitale privato, laddove queste rivestano un interesse strategico per la popolazione delle nostre Province, della nostra regione e soprattutto per le nostre economie.

Quindi questi sono gli unici due articoli che si prestano a discussione di carattere politico, che, in effetti, i colleghi che mi hanno preceduto su questi hanno focalizzato la loro attenzione, perché purtroppo sul resto del bilancio ben poco c'è da dire, proprio perché attraverso la riforma della Regione siamo arrivati a questo punto.

Credo quindi che nel formulare l'auspicio che da parte della maggioranza si possano trovare dei nuovi campi per la Regione, affinché si possano ampliare le competenze, anche solo competenze di coordinamento, in questo auspicio, che credo sarà destinato a rimanere vano, diciamo la nostra più profonda perplessità su questo bilancio che oggi ci viene presentato. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Viola hat sich zu Wort gemeldet.

VIOLA: Grazie, Presidente. Il lavoro della Commissione, che abbiamo seguito con attenzione, non ha tolto alcuni forti dubbi su questo disegno di legge, mi riferisco soprattutto al disegno di legge n. 12, alcune forti perplessità sull'impianto normativo presentato, perché anche riprendendo alcune affermazioni, fatte dai miei colleghi prima, se è vero che, come dice Pöder, la Regione è morta e va estinta, è anche vero che siamo in un periodo di stallo che non è né un ente con proprie prerogative, con propri compiti reali, con una propria fisionomia, con una propria legittimità, perché anche di questo si tratta, è anche vero che non è ancora morta.

Per cui siamo in un periodo oggettivamente di stallo, questa è la parola forse giusta, rispetto al quale non si decide né rispetto ad una revisione

dell'ente Regione, anche per i vari compiti ed eventuali nuove prerogative nel quadro delle competenze che le sono date, né si procede rispetto ad una sua eventuale estinzione, come auspicato dai colleghi prima.

Effettivamente anche questo disegno di legge non fa che confermare questo tipo di situazione, cioè un ente che non sa bene dove è, che non sa bene dove guardare e che è usato sostanzialmente dalle due Province come una caccia di riserva dal quale attingere per le proprie iniziative, che sempre di più sono provinciali e sempre meno sono regionali.

Quindi assistiamo ad una Regione svuotata di competenze e peraltro gli interventi anche di un bilancio, come quello che stiamo affrontando, interventi regionali ce ne sono ben pochi. Mi pare che l'unico articolo che riguardi un ente regionale è proprio l'art. 6 che riguarda l'Orchestra Haydn, ma tolta l'Orchestra Haydn di regionale c'è ben poco, perché al di là di qualche norma, soprattutto le norme finali del disegno di legge n. 12 che riguardano la parte contabile, cose che poco hanno a che fare, se non a livello interno della struttura regionale, con l'impatto sull'esterno, evidentemente questo ente non rappresenta più un unicum territoriale di comunità e di istituzione, rappresenta una somma algebrica di due unità. Peraltro anche il dibattito apparso sui giornali recentemente, almeno qua in Trentino, ha messo in luce questo svuotamento reale dell'ente Regione.

Per di più c'è anche una forte perplessità sul metodo, perché si fa un gran parlare di riforme, il Presidente Durnwalder nella sua relazione, quando si è presentato in aula a suo tempo, aveva detto che una delle poche riforme che si potevano ancora attuare riguardava la riforma del welfare e l'altra riforma, sicuramente importante, è la riforma dei comuni, rispetto alla quale peraltro l'assessore competente Amistadi ha presentato il proprio articolato.

Qua sul metodo c'è veramente una forte perplessità perché da un lato, basti vedere l'art. 4, aspettiamo una riforma che non c'è, che è quella del welfare e si bloccano le iscrizioni per quanto riguarda la cosiddetta pensione per le casalinghe, dall'altra anticipiamo una riforma che c'è, perché all'art. 8, per quanto riguarda i segretari comunali dei comuni di quarta categoria, anticipiamo una parte della riforma già presentata, che è il disegno di legge cosiddetto Amistadi, che in un unicum, importante, auspicato, peraltro fortemente atteso anche dalle comunità locali, prende evidentemente anche la parte dei segretari comunali, ma all'interno di un quadro normativo chiaro. Invece qua si anticipa una parte, per quanto importante, della riforma, per cui sul metodo aspettiamo una riforma che non c'è ed anticipiamo una riforma che c'è.

Oggettivamente, alcuni brevi accenni anche all'interno dell'articolato.

L'art. 4, è già stato detto anche da chi mi ha preceduto, sicuramente va rivista la legge n. 3 del 1993, perché la situazione è mutata, perché ci sono anche delle questioni importanti a livello di sostenibilità finanziaria, perché anche le esigenze della società civile sono mutate, però fare semplicemente un blocco, senza riconsiderare la problematica all'interno di un quadro più generale, da un lato risponde all'ottica, alla visione, all'impostazione della Regione come ci è data, cioè una *sine cura* o una cura molto relativa, per cui si blocca, si anticipa, non c'è all'interno del disegno di legge un ordine delle cose, una legge omnibus peraltro molto particolare, a tasselli che non si uniscono in un mosaico ordinato di riferimento, però si blocca una cosa senza dire a cosa si

va incontro, senza dare una prospettiva di nuovi servizi. In commissione questa cosa è stata più volte sottolineata, ma non è stata data risposta su quale prospettiva si vuole seguire, che interventi si vogliono andare a fare, anche se poi nell'articolato sempre ci sono questi benedetti 25 milioni di euro che vengono affidati alle due Province e per quanto riguarda la Provincia di Trento si tratta di un finanziamento della non autosufficienza, peraltro non ancora approvato in Consiglio.

In ogni caso un disegno di riforma del welfare all'interno del quadro regionale non c'è, però si blocca una delle cose che oggettivamente ci sono, che ribadisco va rivisto, non dico che bisogna difenderlo a denti stretti, ma va rivisto in un quadro più generale.

Mi permetto anche di fare un'altra osservazione che è riferita all'art. 7, per quanto riguarda la partecipazione al capitale sociale delle due società "Air Alps" e "Interbrennero". Sia nella relazione, sia oggi in aula il Presidente, sia in commissione non sono state date motivazioni sul perché la Regione versa fino ad un milione e mezzo di euro nelle due società? A fronte di quale servizio alla comunità regionale? A fronte di quale progetto rispetto alle infrastrutture, rispetto alla mobilità? Non che non ci possano essere, però nel momento in cui si chiede al Consiglio l'approvazione di una norma, penso che sia regola di buon senso e peraltro anche rispetto delle istituzioni dare motivazioni adeguate e queste motivazioni non ci sono, non ci sono se non si sanno da altre fonti, ma non sono date rispetto al consesso che qua è rappresentato.

Se è vero che "Air Alps" ha effettivamente problemi di sostenibilità finanziaria nell'erogare il servizio che eroga nel collegamento Bolzano-Roma, è anche vero che i prezzi sappiamo quali sono, è anche vero che sappiamo quali problematiche di riferimento abbiamo davanti, allora o rispetto ad un investimento di tal fatta si dice il perché, si prospettano quali sono i miglioramenti anche sotto il profilo delle tariffe, perché sappiamo benissimo quanto costano i biglietti sulla tratta che per un verso è la più importante, che è quella su Roma, o quali altri interessi la comunità regionale ha per intervenire sulla compagnia "Air Alps".

Lo stesso discorso vale, mutatis mutandis, per Interbrennero Spa, perché anche lì va bene il proporre un investimento di tal fatta, però che si dica il perché, che si dica a fronte di cosa, a fronte di quale progetto, a fronte di quale servizio, a fronte di quale sviluppo, a fronte di quale piano aziendale si interviene in queste due società. Questo manca, è mancato in commissione, è mancato oggi, è mancato nelle relazioni accompagnatorie, se voi vedete la relazione si dice semplicemente – ma questo è anche ovvio – si spiega l'articolo dicendo che si interviene, ma non serviva neanche fare la relazione all'articolo, perché l'articolo è più chiaro della relazione accompagnatoria.

Anche qui non è un problema di sì o di no, è un problema del perché, perché che manca. Ribadisco, questo tipo di osservazione risponde peraltro a cosa è la Regione oggi, che è un ente senza perché, non c'è un perché, non viene esplicitato, non viene esplicitato in prospettiva, non viene esplicitato rispetto alle due comunità provinciali, non viene esplicitato se non per dividere le sorti di questo ormai preda delle due Province, senza però una prospettiva.

Si entrerà poi nello specifico articolo per articolo, ma oggettivamente l'articolato risponde a questo criterio.

L'ultima osservazione è appunto sull'art. 8, che è quello che riguarda l'anticipo della "riforma sui comuni" – ribadisco – auspicata, auspicabile e fortemente desiderata dai comuni. Anche qui non si capisce perché rispetto ad un problema che c'è, ma rispetto anche ad un disegno di legge già depositato, rispetto al quale è presumibile che non passino anni prima che l'aula prenda in considerazione questo provvedimento legislativo, ma passeranno mesi, non si capisce perché non si possa trattare questa norma riferita ai segretari comunali all'interno del disegno di legge – ribadisco lo chiamo Amistadi – che è già depositato e che riconduce, all'interno di un unicum che è un disegno complessivo, la questione, peraltro evidentemente importante, dei segretari comunali. Ci sono anche dei dubbi di legittimità, perché bloccare l'esclusione dai concorsi segretarili per i segretari dei comuni di quarta categoria nei primi due anni o tre, a seconda del contratto di servizio nel comune di riferimento, cioè ci sono anche delle situazioni, che peraltro presumo siano state verificate, ma che comportano una limitazione non indifferente, che per rispondere ad un problema che è quello del grande *turn over* – chiamiamolo così – dei segretari comunali nei paesi piccoli, oggettivamente limita fortemente anche la libertà di movimento e di partecipazione ai concorsi, che è garantita a tutti i cittadini italiani, almeno da parte dell'ente pubblico.

Per cui le perplessità sono molte, ma soprattutto io ribadisco che il problema vero è che questo disegno di legge, nelle sue varie parti, su pochissimo, soprattutto da parte della Giunta, contiene delle motivazioni adeguate. Si fa un disegno omnibus, nel quale si mette dentro di tutto, su questo purtroppo siamo fortemente abituati anche dal legislatore provinciale, però a differenza, rispetto alla realtà provinciale mancano addirittura le motivazioni, le relazioni, quanto detto in commissione, quanto emerso dai lavori, non dice il perché.

Questo – ribadisco – da un lato è grave e dall'altro risponde a questa *sine cura* che la Regione sta diventando. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Cercherò di rispondere al collega Viola, non è mia competenza risponderci, sulla domanda che si poneva di fondo, quando diceva: vorrei sapere le ragioni per le quali diamo 3 miliardi del vecchio conio alla compagnia "Air Alps" e contemporaneamente diamo 3 miliardi alla società "Interbrennero". Forse non è riuscito a capire il collega Viola che sulle spoglie di una Regione uccisa da un centrosinistra di chiaro malaffare politico, su queste spoglie il Presidente della Giunta provinciale Dellai ed il Presidente della Giunta provinciale Durnwalder, non per caso assumono anche la carica di Presidenti della Giunta regionale quando capita, stanno dividendosi il bottino come dei pirati della politica. Stiamo verificando la pirateria politica messa in atto dai Presidenti Durnwalder e Dellai.

La prova è questa, la prova è nei fatti, perché se davvero "Air Alps" avrebbe bisogno di tre miliardi del vecchio conio, caro Presidente Dellai, non si capisce perché dello stesso importo ha bisogno la società "Interbrennero", a prescindere dalle ragioni non spiegate, come si fa a dire che due enti diversi, con due caratterizzazioni totalmente diverse, con due impieghi totalmente diversi devono avere bisogno dello stesso importo. Questa è la spartizione più aberrante del bottino politico che, sulle spoglie della Regione, state facendo in maniera piratesca tu ed il Presidente Durnwalder.

Non c'è dubbio assoluto, caro Viola, questa è la risposta, qualsiasi menata che racconteranno loro, la verità è quella che ti ho detto io.

Noi dovremmo avere bisogno di maggiore rispetto di questa istituzione, ci è stato detto stamattina dal Presidente, ebbene io ho profondo rispetto, ho profondo rispetto per coloro che hanno attaccato la moquette, sicuramente non per coloro che hanno scelto il colore, ho profondo e sentito doveroso rispetto nei confronti di quei lavoratori, tecnici che stanno in questo momento verificando gli impianti audio, che hanno montato un impianto di questo tipo, che sono meritevoli del massimo rispetto. Ho rispetto, caro Presidente, per chi ha scelto queste meravigliose sedie, un po' di meno per chi ha messo la moquette che ormai non si mette nemmeno più negli sgabuzzini delle navi, ma al di là di questo ho profondo rispetto. Per tutto il resto non posso averne, perché questa istituzione è diventata la dimostrazione pratica del massimo dell'ipocrisia politica; il bottino spartito da due Province autonome che stanno deliberando in Giunta.

E quelle interrogazioni che lei Presidente ha letto stamattina, 90% sono mie, è la dimostrazione che stanno addirittura finanziando per i prossimi due anni spese relative al tavolare ed al catasto, le cui funzioni sono già passate alle due Province. Andate a vedervi le delibere, colleghi, qualcuno di voi forse le vede e qualcuno non le vede, ma vi arrivano a casa. Fra il resto poi, in un clima di risparmio, mi scusi se butto lì le cose così, ma non lo faccio per caso, in un clima di risparmio economico non si riesce a capire, Presidente, perché continuiate a mandare copie delle delibere, copie dei disegni di legge, copie di qualsiasi fesseria venga emanata da questa istituzione, bilingue, sia in italiano che in tedesco, se mi sono dichiarato italiano mandatemela solo in italiano. Guardate nelle vostre teche, avete un plico di carta in tedesco quando non vi serve ed avete un plico di carta in italiano quando non vi serve, non siete nemmeno capaci di arrivare a capire che a me le interrogazioni, i documenti, eccetera mi basta se me li mandate in italiano.

Allora volete che noi abbiamo rispetto di un'istituzione basata sulla pirateria politica e sul saccheggio politico, da parte dei Presidenti delle Giunte provinciali, documentato, abbonamenti fatti per la verifica, la manutenzione di impianti con computer relativi al tavolare e catasto dal maggio 2004 al maggio 2005, quando le deleghe sono passate da febbraio.

Caro Presidente, politicamente pirata, penso che non sono solamente i problemi di fondo dettati da ragioni umane e fa benissimo il collega de Eccher a toccare questo, perché solo in un clima generalizzato cattocomunista della peggior specie, di cui questa Regione è bandiera assoluta, si possono confondere i disertori con i combattenti e quando un popolo arriva a considerare i disertori sullo stesso piano dei combattenti, a prescindere da quali

bandiere o sotto quali bandiere abbiano combattuto e si deve arrivare a 35 anni di distanza su mozioni e mozioni portate avanti dal collega Taverna per arrivare a fare giustizia dei combattenti della Repubblica sociale nei confronti dei partigiani. Penso che anche queste ragioni umane devono essere considerate. Un popolo che considera i disertori sullo stesso piano dei combattenti è un popolo che non merita di essere rappresentato in un'istituzione o comunque chi lo rappresenta è davvero alla frutta, caro Presidente Dellai.

La pensione alle casalinghe. Mi ricordo quando giornali interi, la maggioranza finalmente ha dato una risposta al problema delle casalinghe, fallimento totale, un fallimento completo per il quale il collega Morandini, che non fa parte di questa maggioranza, cerca ed ha ragione di porre una situazione di ripiego, perché distruggere un'istituzione, distruggere una presa d'atto politica ed amministrativa cadendo nel vuoto assoluto, è la peggiore situazione che si possa creare.

Effettivamente è una situazione, caro Morandini, che l'hanno creata distruggendo la Regione e non proponendo nulla per ricostruirla, di conseguenza bloccheranno le pensioni alle casalinghe in attesa di un disegno di legge che verrà quando vorranno loro e che ci dirà, quando vorranno loro, quello che vorranno fare. La pensione alle casalinghe, giusta o sbagliata che sia, voluta da questa maggioranza, deve andare avanti fino a quando non ci sarà un contenitore migliore che la possa in qualche modo garantire, o le regole e le assistenze le vogliamo fare solamente nei confronti degli extracomunitari senza lavoro, degli spacciatori di droga che quando escono di galera hanno bisogno di assistenza e la vogliamo fare solo nei confronti dei drogati!

Cari colleghi, penso che l'assistenza ed il sociale sia una questione completamente diversa, assistenzialismo in conto gratuito ne fate troppo, di sociale pensate di eliminare quel poco che è rimasto.

Io penso, caro Presidente, che l'Orchestra Haydn debba essere sostenuta, penso che 3 miliardi del vecchio conio siano una cifra ragguardevole ed aggiunge anche ai finanziamenti portati contemporaneamente avanti e mi scuso per la mia lacunosa memoria se non ricordo quanti quattrini ha elargito la Provincia di Bolzano e quanti ne elargirà la Provincia di Trento per la stessa ragione. Francamente un'Orchestra di questo tipo, a cui va tutto il mio rispetto tecnico professionale, se possa arrivare ad avere un bilancio di circa 6 miliardi l'anno, penso che anche qui ci sia da fare una seria riflessione.

Una seria riflessione penso ci sia da fare anche sul fatto che questo milione e cinquecento mila è diventata la moneta con la quale stiamo in qualche modo ragionando in sede di bilancio. Non è strano 1 milione e 500 mila euro per l'aeroporto, 1 milione e 500 mila euro per l'Interbrennero e qui non è strano, ho spiegato perché, è quella funzione spartitoria nella quale tanto a me, tanto a te, io mi immagino la scena, mi immagino il Presidente Durnwalder che va a parlare con il Presidente Dellai e dice: sai "Air Alps" va male, abbiamo dei casini, l'aeroporto di Bolzano non ha mai funzionato, adesso vogliono tirare via anche i cavalli, c'è un problema, insomma ho bisogno di 3 mila euro, perché la Provincia ne ha già tirati fuori troppi. Dellai pensa, insomma, al capo non si può dire di no, perlomeno non si può dire di no quando si è Dellai ed allora Dellai ci pensa un attimo, ci impiega tre giorni e dice: mi è venuta in mente una cosa,

facciamo così 1 milione e mezzo a te ed 1 milione e mezzo a me per "Interbrennero". Questa è la realtà politica.

Al che forse si è alzato – questo lo do con il punto di domanda, tutto ciò che ho detto prima è sicuramente avvenuto – il presidente dell'Orchestra Haydn ed ha detto: 1 milione e mezzo anche a noi! Ed il milione e mezzo si ripete.

Evidentemente l'unità di misura dei quattrini di questa piratesca ruberia nei confronti della Regione funziona ad un milione e mezzo, cioè il multiplo è un milione e mezzo, o tre miliardi del vecchio conio.

Non c'è nemmeno l'intelligenza di capire, come faceva il negozio Bata quando vendeva le scarpe, che costavano 9.990 lire, non costavano 10 mila lire, parlo di quando ero ragazzino, perché il cretino, che nel caso specifico siamo noi i cretini, non pensa di spendere 10 mila, ma spende 9.990. Invece voi avete addirittura la presunzione di non usare nemmeno questi accorgimenti, perché se per "Air Alps" avete chiesto 1 milione e 432 mila, forse adesso sarebbe più facile giustificare a cosa servono, se per "Interbrennero" avete chiesto 1 milione e 447 o 1 milione e 622, forse sarebbe più facile fare dei calcoli così inventati per darci almeno in pasto una realtà. Ma arrivare a tagliare su un milione e mezzo tutto, francamente è credibile tanto quanto tutti noi siamo nati sotto il cavolfiore.

Presidente, io penso che almeno quell'acume politico che le è sempre stato riconosciuto e che le riconosco, dovrebbe fare in modo di fare correggere queste cose, perché un popolo può credere a tutto, ma non a situazioni di questo tipo, francamente non ci crediamo. Non crediamo nemmeno che si possa pensare ad ulteriori interventi pubblici all'interno di un aeroporto che non funziona, non si sa quando si parte e non si sa quando si arriva, si sa solo che per andare a Roma si spende il triplo che partire da Verona, l'unica cosa che si sa sull'aeroporto di Bolzano è che si paga tre volte di più, se si parte forse, se si arriva non si sa.

Siccome un aeroporto di questo tipo, che ha una sua funzione, dovrebbe averla fino in fondo, io penso che noi siamo disponibili a spendere del denaro pubblico nel momento in cui funziona, allora l'aeroporto di Bolzano, Presidente, non funziona, al punto tale che sono convinto che una persona come lei, nel momento in cui avesse un appuntamento preciso, magari alla Comunità Europea per parlare sul censimento con qualche suo amico, siccome quell'appuntamento per lei è importantissimo, sicuramente se questa Bruxelles fosse a Roma ci andrebbe in macchina o farebbe il possibile per andarci il giorno prima, perché magari salterebbe l'appuntamento, come è già successo a qualcuno. Allora l'aeroporto deve funzionare, se l'aeroporto non funziona non possono funzionare neanche i finanziamenti e penso poi comunque che un'attività privata debba avere anche la possibilità di finanziarsi da sola e non continuare a ungerne l'ente pubblico.

Ci sono poi tante altre cose su questo bilancio, che però mettono tutte in giusta ed esatta dimensione quanto sulle spoglie di una Regione uccisa dal cattocomunismo dilagante, al quale voi giustamente per motivi ideologici vi siete aggregati, vi capisco, voi avete fatto molto bene, avete trovato coloro che sono disposti ad ucciderla, ebbene, voi è una vita che la volete uccidere e giustamente vi siete aggregati. Questo è giusto, perché la sua furbizia politica

va riconosciuta, è la conigliera politica dei suoi alleati che deve essere combattuta, perché voi stessi avete nei confronti loro un certo disgusto politico, non posso non vederlo, non posso non leggerlo fra le righe.

Il senso pratico ed umano delle cose mi pone nelle condizioni di credere che un nemico leale sia comunque degno di rispetto, un alleato viscido politicamente non meriti nulla, ma va bene finché va bene, poi lo sganciamo sul piano dell'ipocrisia trentina. Questa è la realtà che ha sempre contraddistinto la vostra politica ed in questo bilancio si legge chiaramente.

Mi auguro che la Regione non risorga sulle proprie ceneri, perché far risorgere sulle proprie ceneri una Regione a questo livello, francamente non mi trova d'accordo. Mi trova d'accordo invece – lo ribadisco – nel credere che nei confronti della Regione, che sull'eredità della Regione ci siano piratescamente, politicamente parlando, degli atteggiamenti di saccheggio, determinati, precisi, dettagliati, studiati a tavolino in maniera precisa da parte delle due Province autonome che nelle loro specifiche Presidenze di Giunta vedono di buon occhio l'assunzione di questa eredità, per potersela meglio spartire e meglio gestire all'interno delle rispettive Province autonome.

Il milione e mezzo ad "Air Alps" ed "Interbrennero" lo sta a dimostrare, quindi penso di avere risposto anche al cons. Viola nella sua più pressante domanda. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Chiudo i lavori di questa mattina e ci ritroviamo alle ore 15.00. Grazie.

(ore 12.59)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

ANDREOTTI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Herzlichen Dank, Herr Präsident! Ganz kurz auch eine Stellungnahme unsererseits zu diesem Nachtragshaushalt. Wir Regionalratsabgeordnete hatten ja in der letzten Zeit in dieser Legislaturperiode – in der letzten sehr wohl - nicht sehr oft Gelegenheit, unsere Meinung zur Zukunft der Region zu äußern. Wir haben den Ausschuss gewählt, wir haben die Kommissionen eingesetzt und haben eigentlich mit großen Erwartungen diesem Nachtragshaushalt

entgegengesehen und uns gefragt: was ist nun dran an den Versprechungen der so genannten „staffetta“, also der beiden Landeshauptleute, die Zusammenarbeit zwischen den beiden Provinzen zu koordinieren, zu verbessern und auch zukünftige Arbeitsprojekte konkret anzugehen, zu konzipieren und mit entsprechenden Finanzmitteln zu versehen? Das war eigentlich unsere Erwartung, mit der wir diesem Haushalt entgegen gesehen haben. Doch das, was uns dann vorgelegt wurde, war doch enttäuschend und man kann nicht verhehlen, dass eigentlich nichts von einer Zukunftsvision in diesem Haushalt enthalten ist, sondern dass dieser Haushalt sich de facto darauf konzentriert, die vorhandenen Gelder auf regionaler Ebene im Interesse der Landesverwaltungen bzw. im Interesse einzelner Kategorien in den spezifischen Ländern zu plündern. Das enttäuscht uns vor allem deshalb, weil wir doch daran geglaubt haben, dass mit dieser neuen Form der Regionalregierung tatsächlich die Probleme angegangen werden, die doch vor unserer aller Augen liegen. Ich denke die ureigenste Kompetenz und Verantwortung der Region, wie ich sie jedenfalls konzipiere, ist der gesamte Bereich der Sozialproblematiken bzw. der Vorsorge. Doch das, was hier vorgelegt wird, ist tatsächlich nicht imstande diesem drängenden Problem, eine Antwort zu geben. Also auch bei den ureigensten Kompetenzen der Region im sozialen Bereich, die noch verblieben sind, wo wir immer eine sehr bereit gefächerte Handlungsmöglichkeit gesehen haben, ist man nicht tätig geworden. Ich empfinde es gelinde gesagt als einen Affront, wenn man uns heute einen Haushalt vorlegt, in dem gesagt wird: in Erwartung eines Projektes stoppen wir in der Zwischenzeit die Hausfrauenrente. Nun, dass diese Hausfrauenrente kein großer Wurf ist, haben wir schon vor 10 Jahren gesagt. Wir waren damals dagegen, als dieses Konzept auf die Welt gekommen ist. Wir haben massiv Kritik geübt, als man Ende der letzten Legislaturperiode in Form von Wahlzuckerln das gesamte Familiengesetz reformiert hat, in einer Situation, in der eigentlich tagtäglich Konfusion geherrscht hat und eigentlich niemand Herr der Lage war, die zukünftigen Entwicklungen dieser Reform auch nur einigermaßen abzusehen. Wenn man jetzt ganz einfach sagt, das ist nicht mehr finanzierbar, dann müsste man sich eigentlich die Frage stellen, ja wer trägt die Verantwortung für dieses Schlamassel, wo man Menschen verwickelt hat, die ja eingezahlt haben und vor allem, wo geht es lang in der Zukunft? Und dass die Regionalregierung in den letzten Monaten nicht imstande war, hier ein Konzept vorzulegen, gibt keinen Anlass zur Hoffnung, dass man in der Region tatsächlich weitblickendere Konzepte zu erwarten hat.

Zusätzlich zu den ureigensten Kompetenzen der Region, denen man nicht nachkommt, sollten wichtige Bereiche doch auch in Zusammenarbeit beschlossen werden. Ich denke hier vor allem an den Verkehrsbereich und wenn ich dann sehe, wie sich die beiden Länder gegenüber der Frage der so genannten flexiblen, dynamischen oder wie auch immer dritten Spur verhalten, dann kann ich auch hier von einer Zusammenarbeit oder von einem geschlossenen Vorgehen nichts erkennen, sondern ganz einfach feststellen, dass die Trentiner bis zu den Landesgrenzen bereits eine flexible Spur mit Ausweichmöglichkeiten eingerichtet haben, während momentan auf Südtiroler Seite die Arbeiten noch nicht begonnen haben, aber die öffentlichen Erklärungen darauf hinweisen, dass es nur eine Frage der Zeit ist, bis das auch

in Südtirol passiert. Und sollte das auch in Südtirol nicht passieren, hat die Tatsache, dass im Trentino eine dritte Spur eingerichtet wird, zur Folge, dass diese Autos nicht an der Landesgrenze Halt machen und dass wir in Südtirol mehr Autos zu erwarten haben. Da wäre es angebracht gewesen, dass zumindest die Landesregierungen in der Person der beiden Landeshauptleute (wenn nicht, wie ich es mir wünschen würde, der Regionalrat) ganz klare Aufträge an die Regierung vergeben, wie dieses Problem zu meistern ist. Es kann nicht angehen, dass jeder hier sein eigenes Süppchen kocht, wenn die Auswirkung auf die Nachbarprovinz vorprogrammiert ist. Insofern ist dieser Haushalt eine Enttäuschung.

Wenn ich jetzt die einzelnen Artikel kurz durchgehe, dann möchte ich hier einige Fragen an den Landeshauptmann stellen, mit dem Wunsch, er möge sie beantworten. Art. 1 richtet diesen regionalen Garantiefonds zweiten Grades ein. Tatsache ist also, dass die Garantiefonds, die es jetzt bereits auf beiden Landesebenen gibt und die bereits mit Landesgeldern je nach Bereich unterstützt werden, jetzt einen übergeordneten Garantiefonds bekommen, der wiederum mit öffentlichen Geldern gespeist wird, damit also sozusagen zweimal die öffentliche Hand die Garantie für die Unternehmen übernimmt. Vorweggenommen, dass man mit diesem Garantiefonds zweiten Grades insofern einverstanden sein könnte, weil wir ja alle wissen, dass man mit diesem Artikel inzwischen versucht, zu verhindern, dass die entsprechenden prozentuellen Anteile an den zentralen Garantiefonds zweiten Grades wandern, der in Rom auch zur Rettung der Staatsfinanzen eingerichtet wurde, könnte man diesem Ansinnen sehr wohl zustimmen, wenn das dahinter stehen würde. Nur meine Frage: Was wird mit den Geldern, die die Region zur Verfügung stellt - also 500.000 Euro -, konkret getan? Ich nehme nicht an, dass diese 500.000 Euro ausschließlich zur Sicherung auf die hohe Kante gelegt werden und ich würde mir wünschen, wenn der Landeshauptmann Durnwalder oder Landeshauptmann Dellai bzw. der Vizeregierungspräsident uns klar Auskunft darüber gibt, was mit diesen Geldern passiert. Man könnte sehr viel Wichtiges tun. Ich denke z.B. an Beratung, an Rating von verschiedenen Unternehmen, ich denke z.B. an die notwendige Einrichtung der Sozialgarantiefonds usw. Also diese Einrichtung der sozialen Garantiefonds wäre mir ein großes Anliegen. Aber generell lautet die Frage: was wird mit diesen 500.000 Euro getan? Gibt es ein Konzept zu diesem Garantiefonds? Vor allem deshalb, weil im Gesetz drin steht, im ersten Anlauf zahlt die Region 500.000 Euro. Was tut sie im zweiten Anlauf? Sind weitere Gelder geplant und wozu? Ein Konzept hätte ich gerne, denn wenn wir diese Gelder auf die hohe Kante legen bzw. bereitstellen, sollte man wissen, was damit getan wird.

Art. 2: Hier werden die Fonds, die von den beiden Kreditanstalten Mediocredito und Hypobank den Gemeinden bei öffentlichen Bauten zur Verfügung gestellt werden, auf die beiden Provinzen aufgeteilt. Meine Frage: Warum? Und die zweite Frage: In welchem Prozentsatz? Ich nehme an, dass bisher diese Fonds je nach Ansuchen von Seiten der Gemeinden zur Verfügung gestellt wurden. Wird das jetzt fifty fifty aufgeteilt oder spielt das Ansuchen eine Rolle? Also nach welcher Prozedur geht man hier bei der Aufteilung dieser Fonds vor?

Art. 3 wird angenommen. Eine Geschichte, die wir uns seit langen Zeiten nachschleppen, wo man vorgesehen hat, dass Widerstandskämpfer usw. endlich in denselben Genuss der Vergütungen und Beiträge kommen wie die Frontkämpfer. Und endlich macht man hier einen ordentlichen Vorschlag. Das geht soweit in Ordnung – nichts einzuwenden.

Der Art. 4 wurde bereits von mir kritisiert, dass man hier nicht imstande war, ein Gesamtkonzept zumindest in groben Zügen vorzulegen, wie man mit dieser Hausfrauenrente verfahren will, sondern man stoppt sie und verweist auf ein zukünftiges Gesetz, eine „riforma organica in materia di previdenza“. Wir hätten gerne, bevor wir das abstimmen, eigentlich gewusst, worin diese „riforma organica“ besteht.

Art. 5 geht in Ordnung. Das ist eine Fortschreibung einer alten Verpflichtung.

Art. 6: Die Finanzierung für das Haydn-Orchester geht auch in Ordnung. Frage an beide Landeshauptleute, auf dass wir uns ein Bild machen können über die Gesamtsumme: Welchen Beitrag stellen zusätzlich zu diesem regionalen Beitrag die beiden Länder zur Verfügung? Wir sind der Meinung, dass das Haydn-Orchester eine wichtige Einrichtung und deshalb zu unterstützen ist.

Art. 7 lasse ich einmal aus. Mit dem möchte ich dann schließen. Der beinhaltet jenen Passus, der von uns Grünen am meisten kritisiert wird und wir schicken gleich voraus, dass wir diesem Haushalt nicht zustimmen werden, wenn Passus so enthalten bleibt. Aber dazu später.

Ich komme zu den nächsten Artikeln 8, 9 und 10. Die Frage: Wie hängen die konkret mit dem Haushaltsgesetz zusammen? Ich sehe da keinen Zusammenhang und ich würde wirklich hier dieselbe Kritik noch einmal anbringen, die auf Landesebene jetzt auch inzwischen von anderen immer wieder vorgebracht wird: In einem Haushaltsbegleitgesetz haben Normen drin zu stehen, die mit dem Haushalt zu tun haben. Beispielhaft nehme ich jetzt den Art. 8 heraus, um zu zeigen, dass man hier keine Zustimmung von unserer Seite erwarten kann. Art. 8 sagt auch in seinem Vorspann, dass man hier mal etwas zwischenzeitlich, in Erwartung eines Landesgesetzes, beschließt. Es geht hier um die Frage der Gemeindesekretäre der vierten Stufe und hier haben wir eine prinzipielle Anmerkung, Herr Präsident, dass man Kompetenzen nicht einfach hin- und herschieben kann, wie es gerade einem parteipolitisch in den Kram passt. Wenn hier z.B. eine Entscheidung vorweggenommen wird, die doch nirgends politisch diskutiert wurde, nämlich dass man die Gemeindesekretäre per Landesgesetz regelt, dann frage ich Sie, wie das denn mit den Kompetenzen der Region in Zusammenhang gebracht werden kann. Wir sind momentan in der tatsächlich absurden Situation, dass wir die ureigensten Kompetenzen der Landtage – und ich beziehe mich auf die Vergütung der Landtagsabgeordneten – bei der Region belässt, entgegen aller Gutachten – und man möge mir beweisen, dass es ein anderes Gutachten gibt (jene, die ich gesehen habe, sagen eindeutig, dass diese Kompetenz notfalls, zwischenzeitlich bei der Region belassen werden kann, aber nie und nimmer als langfristige Lösung dort angesiedelt werden kann). Und ich erinnere nur daran, dass wir gestern in der ersten Gesetzgebungskommission einen Gesetzentwurf verabschiedet haben, wo man langfristig diese Kompetenz bei

der Region belässt, weil der verabschiedete Gesetzentwurf ja einen Großteil der Reform auf die Zukunft verschiebt, nämlich auf die 14. Legislatur. Also dort, wo man auf Landtageebene kompetent wäre, schiebt man diese Kompetenz der Region zu und parallel dazu sagt man, dass dort, wo die Region eine der wenigen Kompetenzen noch hat, nämlich im Bereich der Gemeindeordnung, dort nicht anderes zu tun gedenkt, als diese Kompetenzen auf Landesebene zu verlagern. Ich beziehe mich auf den Gesetzentwurf Gemeindeordnung bzw. Gemeindewahlgesetz bzw. Vergütung der Gemeindeverwalter, wo wir gelesen haben und wo wir gestern auch von Assessor Amistadi gehört haben, dass man bei der Vergütung der Gemeindeverwalter daran denkt, die entsprechenden Entscheidungen dem Landesausschuss bzw. der Landesregierung zu überlassen, nachdem man den Gemeindenverband angehört hat. Also eine ureigene Kompetenz der Region verlagert man auf Landesebene und parallel dazu auch die Frage oder die Regelung der Gemeindesekretäre, die meines Wissens doch Teil der Gemeindeordnung und eine ureigene Kompetenz der Region ist und zwar eine Kompetenz, die man sich ja in Rom erst erkämpfen musste und die nun schon 10 Jahre bei der Region ist. Ich glaube nicht, dass man mit den Kompetenzen wirklich so frisch-fröhlich umgehen kann, dass man sie jeden Augenblick dorthin verlagern kann, wo sie einem gerade bequem sind, während man sie immer im Rahmen eines Gesamtkonzeptes, welches die Region eigentlich als Plünderungsobjekt oder bzw. als öffentliche Ressourcenauszehrunsmaschine ansieht, bei der Region belässt. Das, was jetzt für Art. 8 gilt, gilt ebenso für die Art. 9 und 10, also hier sind Normen vorgesehen, die nichts mit dem Haushaltsgesetz zu tun haben und insofern würden wir gerne hören, was bei diesem Art. 8 so drängt. Wenn das eine ad hoc Norm zur Regelung eines Problems ist, wie man mir hier zu verstehen gibt, dann können wir nicht zustimmen. Wir sind dagegen, dass wir jetzt auf Regionalebene ad hoc Regelungen machen. Man möge uns das erklären und ich ersuche darum, dass man die organische Reform, die gestern bereits in der Kommission ihren Anfang genommen hat, machen möge, um dann zu einer gemeinsamen Lösung für die Frage auch der Gemeindesekretäre zu kommen.

Ich komme zu dem aus unserer Sicht schlimmsten Artikel, der tatsächlich ein bisschen symbolhaft das konzentriert, was hier von vielen Vorrednern gesagt worden ist, nämlich die Benützung und Ausplünderung der regionalen Gelder zur Lösung von Landesproblemen bzw. einiger Kategorien auf Landesebene. Zwar sind wir hier natürlich in erster Linie gegen die Finanzierung bzw. den Beitritt zur Aktiengesellschaft Air Alps. Hier möchte ich einfach die Trentiner Kollegen ein bisschen auf diese Situation aufmerksam machen. Ich habe den Eindruck, dass im Trentino die Situation nicht sehr klar ist und habe mich bemüht, auch hier zu recherchieren, um die Situation allen ausführlich und exakt darstellen zu können. Die Provinz Bozen hat unter großen Polemiken einen Flughafen gebaut. Aber das spielt ja keine Rolle. Ich möchte von vorn herein klarstellen, dass es sich hier nicht um die Frage handelt, „Flughafen Ja“, „Flughafen Nein“ und „das sind die üblichen Umweltschützer, die gegen den Flughafen sind“. So stellt sich die Frage hier nicht. Die Provinz Bozen hat den Flughafen gebaut und ich kann mich erinnern, dass bei dieser Infrastruktur eigentlich das Interesse von Bozen nicht sehr groß war, die Provinz Trient mit einzubeziehen, um hier ein gemeinsames Konzept zu

erstellen. Das war eigentlich kein großes Anliegen. Das machen wir schon selber, hat man gesagt, wie schon so oft in Südtirol in einem leichten Anfall von Größenwahn. Allerdings, Herr Landeshauptmann, gab es von Ihrer Seite von dem Zeitpunkt an bis zum Mai dieses Jahres eine eindeutige Stellungnahme, nämlich „Flughafen Ja, Infrastruktur Ja, aber keine Lire, kein Euro für den Betrieb“. Ich zitiere Ihre Aussagen vom Mai dieses Jahres in der „Zett“, die normalerweise gut informiert ist, wie wir bei den Kandidaten für verschiedene Posten immer wieder entnehmen können. Also „Kein Euro, keine Lire für den Betrieb“. Dann dauert es wenige Monate und wir finden in diesem Nachtragshaushalt, dass man 1.500.000,00 Euro für den Beitritt zu einer österreichischen Fluggesellschaft vorschlägt, die ihren Sitz in Innsbruck hat und deren Tätigkeit zum allergrößten Teil durch Linienflüge außerhalb des Landes bzw. im restlichen Europa abgewickelt wird, von Innsbruck nach Salzburg, nach Bern, nach Zürich und wo auch immer. Neuerdings auch von Rom nach Rimini mit den entsprechenden Polemiken, die einige Regionalratsabgeordnete vielleicht mit vollziehen konnten, als Vespa in einem solchen Flug geriet und bei einer der häufigen Fehllandungen (weil man ja selten am Bestimmungsort ankommt) nicht einmal imstande war, eine italienische Auskunft über die Destination bzw. über die Situation des Fluges zu erhalten. Das wissen vielleicht einige Abgeordnete, die letzthin die Zeitungen gelesen haben.

Nun, wer ist diese Air Alps und wie ist diese Air Alps geboren? Als der Flughafen in Bozen aus dem Boden gestampft worden ist, hat eine österreichische Fluggesellschaft, die Tyrolean Airways, den Dienst nicht zur Zufriedenheit aller versehen und da kann ich mit dem Landeshauptmann übereinstimmen, weil man damals nicht so genau wusste, wann und ob man am richtigen Ort landet, aber immerhin gab es einen Linienflug. Im Jahr 2000 hat sich die österreichische Fluggesellschaft Air Alps in den Kopf gesetzt, der Tyrolean Airways den Garaus zu machen, indem sie eben dieselben Linienflüge angeboten hat, von Bozen nach Rom, von Bozen nach München und zwar zu Dumping-Preisen, um die Tyrolean aus dem Weg zu räumen. Das Kalkül ging nicht auf. Wer Federn lassen musste, war die Air Alps, die insolvent wurde, woraufhin – im Jahr 2001 – eine Reihe von Südtiroler Unternehmern der Öffentlichkeit verkündete, OK das ist jetzt unsere Chance, wir halten uns unsere eigene Südtiroler Fluglinie, wir übernehmen die insolvente Air Alps mit unserem Kapital. Das Ersuchen an das Land Tirol zum Beispiel – immerhin hat die Fluggesellschaft ihren Sitz in Innsbruck - doch auch beizutreten, ist nach ersten Versprechungen nicht eingehalten worden, sehr wohl allerdings das Versprechen von Seiten des Landes Südtirol über die STA (eine Gesellschaft, die über 98 Prozent vom Land abhängig ist) einen 7%igen Anteil zu übernehmen. Nun schaut die Zusammensetzung so aus: 90 Prozent Südtiroler Unternehmer, 7 Prozent das Land Südtirol über die STA und 3 Prozent die Hypobank Tirol. Vollmundig hat man gesagt, ab nun kann es nur mehr bergauf gehen - wir waren im Jahr 2001 – und nun sind wir im Jahr 2004 und es ist so bergauf gegangen, dass man in den letzten 3 Jahren 20 Millionen Euro eingebracht hat und momentan steht die Air Alps vor einem riesigen Schuldenberg. Jetzt passiert das, was leider Gottes öfters in Südtirol passiert und was nicht für eine selbstbewusste und autonome Unternehmenskultur spricht, dass man dann in dem Augenblick, wo die Gewinne ausbleiben, die

man ja wahrscheinlich und mit Recht in die Tasche gesteckt hätte, um öffentliche Mittel ersucht und so ist es auch hier geschehen. Es gibt dann verschiedene Steigerungsformen, die das Land versucht hat zu verstecken und dann hier diese offene Finanzierungsform, um diese marode Gesellschaft zu subventionieren. Einige Beispiele: man hat versucht die Flüge von Bozen nach Rom als soziale Flüge zu erklären, um nicht in Widerspruch mit der EU-Richtlinie zu kommen, die ja die Subvention für Flugtickets bzw. für Linienflüge ausdrücklich verbietet und nur erlaubt, dann zu subventionieren, wenn diese Linienflüge die einzige Möglichkeit sind, das Staatsgebiet zu verbinden, z.B. eine Insel mit dem Festland usw. Dann hat dieser Linienflug sozialen Charakter. Das hat man versucht, es ist nicht gelungen, weil wir natürlich angemeldet haben, dass wir die EU darüber benachrichtigen wollen. Dann hat man weiterhin versucht, regelmäßig eine Anzahl von Flugtickets für die Landesbeamten zu reservieren. Gegipfelt ist dieser Anspruch auf Subventionen dann in der schon ziemlich provokanten Forderung von Seiten der Air Alps, durch eine Querfinanzierung die Geldmittel der A22, der Brennerautobahn, für die Sanierung der Air Alps zu verwenden. Das war vor einigen Monaten der Aufruf und die Reaktionen der Öffentlichkeit waren dementsprechend. Doch das schlägt dem Fass den Boden aus! Nun hat die Air Alps große Probleme, obwohl das Land Südtirol bereits mit 7 Prozent beigetreten ist, obwohl über die SMG, die Südtiroler Marketing Gesellschaft, Gelder fließen und zwar regelmäßig (800.000,00 Euro im Jahr 2004 und 600.000,00 Euro im nächsten Jahr). Also hier haben wir dauernd versteckte Subventionen für eine Fluggesellschaft.

Letzter Clou: nun versucht man über die Region noch etwas zu retten (sollte die Gesellschaft überhaupt noch zu retten sein) und jetzt stellt sich die politisch prinzipielle Frage für unser Plenum hier, ob es Aufgabe der Politik ist, unternehmerisch tätig zu werden, sozusagen in Privatunternehmen einzusteigen und damit selbstverständlich natürlich auch den Wettbewerb zu verzerren. Ist das Aufgabe der Politik? Ich würde gerne vom Landeshauptmann bzw. vom Präsidenten der Regionalregierung eine Antwort auf diese Frage hören.

Die zweite Frage: Wessen Interesse ist es, dass hier eine Fluggesellschaft mit Sitz in Innsbruck und mit außeritalienischer Haupttätigkeit am Leben erhalten bleibt und gerettet wird?

Die dritte Frage ist, wenn die Antwort jene sein wird, die ich vermute, nämlich die Aufrechterhaltung des Fluges Bozen-Rom: Was haben die Trentiner davon, wenn die Linie Bozen-Rom aufrechterhalten wird, wo doch von Südtirol die Leute nach Verona fahren, wenn sie einen Linienflug planen, weil dort das Angebot größer ist, die Destinationen breiter, der zeitliche Fahrplan breiter und vor allem die Preise ungefähr um die Hälfte billiger sind? Welches Interesse haben also die Trentiner an der Aufrechterhaltung dieses Flugbetriebes?

Ich möchte noch berichten, dass hier eigentlich die Meinung, nicht unter den Grünen, sondern auch unter den renommierten Wirtschaftsberatern und Unternehmern einhellig ist. Man hat sich massiv verschätzt. Man hat nicht abgeschätzt, wie die Kleinheit des Bozner Flughafens sich negativ auf die Nachfrage auswirkt. Man hat sich verkalkuliert im Ankauf der entsprechenden Maschinen, die teurer als andere sind und man weiß, dass dieser Beitrag der

Region, d.h. dieser Beitritt der Region, ein Tropfen auf dem heißen Stein ist und dass weitere Tropfen, wenn nicht ganze Flüsse folgen müssen, um ans Ziel zu kommen. Da frage ich, ob das der Wille dieses Plenums ist, ob wir das verantworten können, ob wir nicht die Aufgabe haben, uns klar zu informieren, wie es tatsächlich um diese Fluggesellschaft steht, bevor wir einmal aus Großmut heraus oder auch, um Landeshauptmann Durnwalder zufrieden zu stellen, 1.500.000,00 Euro investieren. Danach sehen wir, wie es weiter geht. Ich denke, das wäre keine verantwortungsvolle Politik.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Viganò. Ne ha facoltà.

VIGANÒ: Grazie. Interverrò esclusivamente sull'art. 4 del disegno di legge n. 12, riguardante "Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe".

E' comprensibile che il cons. Morandini difenda un provvedimento di cui era stato protagonista anni fa, però è anche giusto chiedersi, a distanza ormai di oltre dieci anni, se questa misura oggi è ancora valida o vada rivista, ripensata in un quadro più ampio, come d'altra parte riconosceva, in un suo passaggio, anche il cons. Viola, sulla necessità di aggiornare alcuni provvedimenti, alcune misure, in ordine ai nuovi bisogni che vanno emergendo per quanto riguarda le famiglie ed in particolare le famiglie con figli.

Il cons. Morandini teme che dietro ci siano magari ragioni ideologiche, quando si parla di provvedimenti a sostegno della famiglia il timore spesso è questo. Credo non ci sia da temere al riguardo, se è vero come è vero che la laicissima Francia è stata indicata ad esempio anche dal Cardinale Ruini per le sue politiche fiscali ed economiche a sostegno della famiglia. Politiche che, lo voglio sottolineare, non sono proprie di quest'ultimo Governo di centrodestra, ma che ormai datano di almeno 20 anni, quando in Francia governava il centrosinistra. Politiche che probabilmente hanno contribuito, in maniera rilevante, a fare della Francia il paese che in Europa ha il più alto tasso demografico, 1,9%, quindi abbastanza vicino a quel 2,1% che per i demografi è l'indice necessario a garantire stabilità intergenerazionale. Molto al di sopra quindi di quel 1,2% del nostro paese che si colloca agli ultimi posti, assieme a Romania e Spagna.

E' una vera sciagura quella del calo e del crollo demografico nel nostro paese e forse non ce ne rendiamo conto a sufficienza, nonostante gli appelli autorevoli degli ultimi tempi del Presidente Ciampi, del Governatore Fazio e di molti altri. Sarà una delle emergenze che dovremo affrontare con coraggio anche nella nostra regione, seppure l'indice è sicuramente superiore all'indice medio massimale.

Il cons. Morandini portava alcuni dati a dire che in fondo non c'era da preoccuparsi molto per la sostenibilità di questo provvedimento, perché negli ultimi tre anni, in provincia di Trento, si sono fatte solo 131 iscrizioni nuove, a fronte di 504 nella provincia di Bolzano, per un totale di 635.

Mi chiedo: perché così poco? Una mia risposta la ho e voglio partire dall'esperienza personale. Fino al 17 novembre scorso appartenevo a quella fascia di popolazione dal reddito modesto, assai modesto, famiglia monoreddito, che come tale beneficiava anche di provvedimenti come gli

assegni familiari, il pacchetto famiglia regionale, l'assegno al nucleo numeroso, detrazioni, eccetera, eppure qualche anno fa, facendo quattro calcoli in casa per valutare l'opportunità di aderire a questo fondo pensioni per le persone casalinghe, ci siamo accorti che non ce l'avremmo fatta a sostenere la spesa annuale di contribuzione, nonostante mia moglie avesse già sette anni di lavoro in un magazzino di frutta, quindi potendo anche recuperare i due, tre abbonati.

Ecco, per me una delle risposte principali è questa. Molte famiglie monoreddito, con figli e soprattutto se famiglie numerose, non possono permettersi il lusso di beneficiare di questa legge, perché è al di fuori delle loro possibilità economiche. Come pure da questo provvedimento vengono escluse moltissime famiglie che per scelta o per necessità sono costretti a lavorare entrambe i genitori. Allora mi domando: se è condivisibile lo spirito di questa legge dobbiamo porci il serio interrogativo di come modificare questa legge, perché raggiunga veramente le persone che hanno maggiori bisogni.

Credo che in una ipotetica agenda di priorità sul tema famiglia, prima si debbano affrontare altri nodi, come quello della riforma fiscale che sia una riforma amica della famiglia, il problema dei servizi all'infanzia, il problema delle politiche del lavoro e dopo questi provvedimenti anche quello della pensione alle persone casalinghe. Data la situazione attuale credo valga la pena di scegliere e dandosi delle priorità credo sia più opportuno investire sulle altre priorità che ho indicato.

E' di quest'oggi, una pagina intera del quotidiano "Avvenire" dedicata alla proposta recentissima, una proposta approfondita e molto articolata, delle ACLI che rilanciano il quoziente familiare per quanto riguarda la riforma fiscale, una riforma richiesta già dal 1996 dal forum nazionale delle associazioni delle famiglie, una riforma che vede in grave ritardo il nostro paese, nonostante le promesse di entrambi i Poli nell'ultima campagna delle politiche. Su questa proposta delle ACLI forse varrà la pena aprire un dibattito, un approfondimento nel prossimo futuro, per capire se a livello di Regione possiamo recepire alcuni spunti, alcuni consigli, alcune piste di lavoro.

Credo che vada superata la logica del contratto, ne abbiamo sentito parlare molto tre anni fa in campagna elettorale dal nostro Presidente del Consiglio, un contratto con i cittadini prevede solo misure tecniche di abbassamento delle tasse, ma senza andare a toccare i meccanismi che poi creano quella disuguaglianza che a mio parere è l'elemento caratteristico degli ultimi 20 anni. Si stanno approfondendo anche nel nostro paese le disuguaglianze sociali, occorre superare questa logica del contratto per passare ad una logica del patto, o meglio ancora dell'alleanza, parole molto più forti e molto più pregnanti che non quella di contratto. Parlare di patto e di alleanza significa andare a condividere un minimo di valori comuni, di coesione sociale, di politiche egualitarie e quant'altro.

Non sono contrario per principio ad una pensione alle persone casalinghe, però oggi dobbiamo chiederci concretamente se questa misura è sostenibile, 250 milioni di euro già stanziati per questo provvedimento ed altri 50 che arriveranno a breve, ci mettono di fronte alla responsabilità di fare delle scelte e dire: continuiamo per questa strada o ripensiamo ad un quadro più ampio e più efficace di misure a sostegno delle famiglie con figli e soprattutto di

quelle che hanno più urgenti necessità? Io credo che occorre avere questo coraggio.

Il congelamento previsto non è, come pensa il cons. Morandini, un preludio alla definitiva sepoltura, è una presa d'atto di responsabilità da parte di questa maggioranza, che evidentemente si prende anche un grosso impegno politico ad approvare entro il 28 febbraio 2005 il riordino delle politiche di welfare.

Nel frattempo io credo che la nostra Regione ha uno strumento utile che potrebbe essere migliorato e che potrebbe andare ad incidere decisamente a sostegno delle famiglie con figli, è quella parte del pacchetto famiglia che riguarda l'assegno al nucleo familiare. Quel provvedimento risente di alcuni meccanismi troppo rigidi che se fossero rivisti, ripensati e magari ampliati credo aiuterebbero in maniera molto concreta, efficace ed immediata tante famiglie che oggi non si sognano neppure di prendere in considerazione l'idea della pensione alle persone casalinghe.

Sono spunti che offro per la riflessione, per l'approfondimento, augurandomi che nei prossimi mesi si possa, almeno per quanto di competenza della nostra Regione, avviare quelle riforme su strumenti che già abbiamo, di altra natura prima ancora che quella della pensione alle persone casalinghe, senza escludere definitivamente questa possibilità, però ripensandola a fondo, perché oggi questo provvedimento rischia di beneficiare persone che, di fatto, non hanno molta necessità, rischia di piovere sul bagnato.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. Le dirò che sono piacevolmente sorpreso da questo dibattito, perché avendo parlato consiglieri che si dovrebbero rifare alla maggioranza di questo governo regionale, voglio poi vedere, alla prova dei fatti, che tipo di impostazione daranno alla votazione sui singoli articoli e poi alla votazione finale del testo.

Mi aggiungo ad una serie di critiche già fatte. Devo dire peraltro al cons. Viganò che la famosa proposta delle ACLI risale al 1996 ed ha visto cinque anni imperterriti di governo di centrosinistra non fare nulla sul fronte della tassazione domestica, definiamolo così. La proposta delle ACLI ogni tanto si rispolvera, ma faceva parte del pacchetto delle proposte che la Lega ha inserito nel contesto dell'attività del Governo cui siamo soggetti, ancora per non so quanto. C'è da dire che, ad onestà del vero, sul fronte della famiglia qualche innovazione l'ha introdotta rispetto a prima, ha preso in mano un testimone ed un terreno vergine e mi pare che fra detassazioni, detrazioni per i figli, l'assegno del primo e del secondo, poi portato sul primo figlio, insomma sull'innalzamento della no tax area del livello da cui si inizia a tassare, qualcosa è stato fatto. Si può sempre con l'altro occhio dire: si poteva fare di più, dipende da come le cose si guardano e sicuramente si poteva fare di più.

Perché non si è fatto di più lo potremo capire in pochi istanti da una lettura di un quotidiano, che pochi di noi al nord leggono, il titolo è "il Roma" del 3 luglio, che parla di una questione di finanziamento del debito delle regioni del sud ed in particolar modo della Campania. Lo affrontiamo subito per dire che al

peggio non c'è mai limite, se questo bilancio regionale deficitario, criticabile, pessimo, potrebbe sicuramente essere ancora peggiore.

Oggi la Campania ha di passivo un accumulo di debito che oltrepassa 1 miliardo e 185 milioni di euro, tradotto si superano i 2 mila miliardi di vecchie lire e dovendo provvedere a finanziare questo debito, per non dichiarare bancarotta, ha verificato sul mercato ed alla fine si è fatta finanziare questo debito, con un rientro al 2021, da una banca svizzera. Al di là che il quotidiano "il Roma" portava lo scandalo, in quanto al peggio non c'è mai limite, mi pare che sia una provincia guidata dal centrosinistra ed il governatore dovrebbe chiamarsi Antonio Bassolino, il quale si è rivolto ad una delle più grosse banche svizzere, per la quale il proprio figlio è il delegato per l'Italia per finanziare debiti di questa natura.

Al sud è successo il finimondo, in quanto anche Cirino Pomicino, che non credo essere né appartenente al centrodestra, né alla Lega, anzi è un europarlamentare dell'UDEUR, l'ha bollata come una pratica che è sconosciuta all'etica politica quello che è stato fatto.

Bassolino – vengo al fatto che interessa noi – si difende perché non è stata fatta nessuna gara, niente di niente, è stata fatta una trattativa diretta con il figlio dello stesso Bassolino, dicendo che il problema che hanno Puglia, Sicilia e Campania, ma lui parla chiaramente della sua Campania, è che il Governo continua ad operare tagli di spesa che vanno a sfavore del sud, ergo il sud si deve sempre più indebitare. Non è che tagliando i fondi destinati a tutti, le regioni del sud sono più penalizzate da questo Governo, ma siccome il sud aveva un costume di spesa che non può invertire rotta, l'attività del Governo che vorrebbe andare di più a premiare famiglie o bisognosi, dovendo tagliare veramente sugli sprechi, penalizza le regioni del sud. Andate a leggervi il quotidiano "il Roma" del 3 luglio e la vicenda è estremamente gustosa. Questo non ci deve far gridare alla gioia solo perché sono regioni messe molto peggio di noi.

Adesso stiamo facendo un ragionamento congiunto che però è bene capire che è un ragionamento su due testi, del quale uno è un assestamento di bilancio proprio ed uno è una finanziaria che dovrebbe essere legata alle poste di bilancio. Il bilancio punto 1, il bilancio è modesto se lo guardiamo nell'ottica delle nostre consuetudini di spesa, riguarda circa 140 vecchi miliardi, poco meno di 70 milioni di euro. Quello che fa specie è che la copertura di queste nuove spese verrà fatta mediante utilizzo di pari importo dell'avanzo sugli esercizi precedenti. Non ho verificato, ma non interessa a questo scopo, a quanto ammontano gli avanzi degli esercizi precedenti, una cosa che mi ricordo è che non abbiamo approvato il rendiconto dell'anno 2003 e non avendo approvato il rendiconto, non so se la copertura della spesa che andiamo adesso a discutere, relativa ad un avanzo di esercizio che non abbiamo ancora approvato, se quell'avanzo è immediatamente spendibile, proprio in termini tecnici di bilancio.

Poniamo il caso che questa maggioranza si frantumi dopodomani, approviamo un testo che ha bisogno dell'approvazione di un rendiconto per trovare le risorse finanziarie per essere sostenuto. Punto primo.

Secondo. Mi ha fatto sorridere, perché era estremamente chiara e simpatica, la lettura del bilancio data dal collega Seppi. I trentini lo possono

capire che farò un esempio ad un comico, Andrea Castelli, che in un suo vecchio monologo usava un numero magico che era il 25, che nel corso della sua commedia si continuava a ripetere nelle situazioni più diversificate. Bene, qui abbiamo calato quel monologo con la cifra di 1,5 milioni di euro, perché sembra strano che una serie di operazioni finanziarie finiscano sempre con quella cifra, 1,5 milioni di euro. Mi ricorda quella vecchia commedia che tutto finiva in 25. 1,5 milioni di euro è l'aumento di capitale in "Air Alps", 1,5 milioni di euro è il finanziamento dell'Orchestra Haydn, 1,5 l'aumento di capitale in "Interbrennero", sembra che si sia usato una nuova unità di misura per operare il regolamento dei conti, la classica spartizione.

Abbiamo capito che la Regione e lo capiamo ancora meglio nel momento in cui si discute del residuo delle politiche sociali, dove nel residuo delle politiche sociali non si dice: finanzieremo, erogheremo contributi in base ai bisogni dei singoli nuclei, delle singole situazioni di gettiti di bisogno, di condizioni economiche da intervento pubblico, ma si fa il 50% a Trento ed il 50% a Bolzano, come se il problema delle risorse da destinare all'assistenza fosse un regolamento di conti, non una destinazione su singoli settori di bisogno.

Che relazione c'è fra bilancio e legge finanziaria? La legge finanziaria noi la conosciamo, è quell'insieme di manovre strettamente collegate al bilancio, perché comportando modificazioni di legislazione vigente muta poste di bilancio, muta un quadro finanziario dell'esercizio in cui si va ad operare. Leggo, perché è estremamente sintetica, la legge di contabilità del 1991 della Regione, dove all'art. 27 dice cos'è la legge finanziaria: *Al fine di adeguare le spese del bilancio della Regione agli obiettivi generali individuati nell'ambito del programma pluriennale e per realizzare l'equilibrio del bilancio prescritto dall'articolo 14, la Giunta regionale può presentare al Consiglio contemporaneamente al disegno di legge di approvazione del bilancio o di assestamento del medesimo, un disegno di "legge finanziaria" con la quale possano operarsi modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio.*

Questo sta a significare che tutte le disposizioni messe in una finanziaria che non hanno riflessi sul bilancio, non devono essere considerate norme da finanziaria, per cui da espungere dalla finanziaria.

Adesso andiamo a leggere nella finanziaria quante sono le norme strettamente legate alla finanziaria, io mi appello agli uffici, perché gli uffici ci sono e danno indicazioni e fanno anche una verifica di legalità, altrimenti io dico di chiudere anche gli uffici, perché se sono solo alle strette dipendenze dell'esecutivo del momento la cosa non funziona, l'ufficio è una specie di ragioneria, una cosa si può fare, l'altra non si può fare, anche se la volontà politica di farla c'è, altrimenti si cancellano le leggi e facciamo le regole del gioco della scopa, l'asso piglia tutto, chi vince se ne frega delle regole, delle regole di sistema, delle regole di procedura ed imposta una nuova legislatura.

Siccome non è così in una democrazia di diritto, se diritto c'è, regole si devono osservare. Veniamo a verificare se rispondono alle norme sulla finanziaria le norme contenute in questa finanziaria.

Innanzitutto complimenti a chi ha scritto l'art. 3, perché dopo averlo letto otto volte ho rinunciato a capire il senso dell'art. 3, ho capito che ci sono

persone che stimate hanno una media di 84 anni e che sono detenuti o prigionieri o partigiani o reduci o combattenti che ai tempi della nostra legge n. 12 del 1995 percepiscono l'integrazione a quegli emolumenti che già percepiscono i soggetti, eccetera.

La nostra Regione – passatemela, perché questa è una lettura personalissima, per cui va presa come la leggo – vuole chiudere questa legge, vuole chiudere una legge lasciandola in piedi questa legge e dice: Non ci importa più quanti anni hanno, quante annualità si potranno erogare, facciamo un forfait e stabiliamo un una tantum del dare per annualità, maggiorata del 10% e stabiliamo che ad ognuno, ruotando attorno agli 84 anni spettino circa, come minimo, tre annualità. Un contratto aleatorio. Penso che chi ha fatto una guerra, chi esce dal 1945, come minimo se non era militare, ma più o meno gravitava attorno ai 20 anni, ne sono passati 60, chi aveva meno anni doveva avere attorno agli 80 anni ed ho visto che è stato fatto un calcolo medio di 84.

Innanzitutto non so quanti sono ancora vivi di questi ex combattenti e reduci, però dire a questi che sono nati circa attorno agli anni '20 – attorno agli anni '20 l'aspettativa di vita di un uomo medio era sotto i 70 anni – guarda, hai già superato gli anni che natura ti ha concesso, facciamo un contratto aleatorio, pigliati tre anni e non farti più vedere qui in Regione a riscuotere, non credo che sia una cosa molto elegante. Cioè dire: prenditi tre annualità maggiorate del 10% e chiudiamo una legge che probabilmente ci dà un po' di fastidio a tenere aperti uffici, eccetera.

Ho provato a dare letture diverse, ma non sono riuscito, l'ho semplificata come vi ho detto, ma vi assicuro che è una norma che reputo vergognosa, perché non è dignitosa per chi si trova in queste situazioni, anche perché pensando che chi ha più di 80 anni non scommette molto sul futuro, penso che fossero uno o dieci, tutti accetteranno questa scommessa, questo contratto aleatorio, perché intanto prendono tre annualità e poi chi vive si vedrà.

Vengo all'art. 4 della finanziaria, che è sempre norma di finanziaria, perché tocca norme che hanno risolto e riflessi sul bilancio. Facciamo una premessa, perché anche in Trentino vanno dette le cose come vanno dette, i cinque anni che hanno preceduto questa, hanno visto un governo di centrosinistra, hanno visto un governo di centrosinistra in Provincia, hanno visto il medesimo inserimento istituzionale politico a livello di Regione. Per cinque anni il centrosinistra non si è accorto che il sistema dell'adesione volontaria alla pensione alle casalinghe non reggeva ed in cinque anni non si è pensato di tarare la macchina per continuare ad erogare delle prestazioni che noi crediamo sia giusto continuare a mantenere. Oggi arriva con sei anni di ritardo e dice: non ce la facciamo più e per ora chiudiamo questi rubinetti, sospendiamo l'adesione volontaria almeno fino a febbraio 2005, dopo di che vedremo.

Cons. Viganò, mi aspetto che su questo punto, anche se tu hai avuto una visione, ti hanno convinto che forse tante non avevano aderito, però ti assicuro che se una è una casalinga che ha deciso che, trovandosi in situazione non di garanzia totale, perché se una ha il marito che lavora da bancario o dirigente, probabilmente la donna è estremamente tranquilla e coperta, chi ha pensato di finanziarsi e di crearsi una sua rendita personale e chi queste garanzie non le ha, ma è un'opinione mia come è un'opinione la tua, comunque mantenere una valvola di sfogo per chi altre garanzie di reddito e di

rendite future non ne avrà, io dico che abbiamo fatto un miracolo, perché mi pare che sia la prima Regione, siamo un po' il fiore all'occhiello di tutti sul settore della solidarietà familiare ed un governo di centrosinistra dire: la chiudiamo perché non ce la facciamo più, senza avere in cinque anni trovato la soluzione alternativa, questo è vergognoso! Un governo di centrosinistra che si riempie la bocca di politiche della solidarietà, della famiglia, della donna, eccetera.

E' vergognoso che questo governo di centrosinistra, questa maggioranza si sia presa l'impegno di fare la modifica delle pensioni dei consiglieri e che l'unica cosa che è emersa è che prima servivano dieci anni per maturare il vitalizio, adesso con un anno – se non ho letto male, perché ho letto solo i giornali – già si ha diritto a maturare i vitalizi. Questo è scandaloso, pur raccontando che poi si lima, si metterà un 30 di qua, un 30 di là, diventerà contributivo, quello che la gente percepisce è che prima bisognava fare due legislature piene, adesso con un anno, che poi un anno vuol dire sei mesi ed un giorno, si matura il vitalizio. Questo ha fatto il centrosinistra e taglia la pensione alle casalinghe, perché lì non ci sono sufficienti fondi per tenerla in piedi.

Dell'art. 5, *Previdenza ed assicurazioni sociali*, l'altra parte che non tocca la pensione, ho già detto, perché più che una questione di bisogni sembra che sia una questione di ripartizioni, infatti si dice che la somma di 25 milioni di euro, i vecchi 50 miliardi, si divideranno in parti uguali fra Trento e Bolzano e poi si arrangino, chi saranno i poveri più soddisfatti? Dove ce ne sarà di meno io dico.

La regola del milione mezzo di euro che tocca i vari enti ho già detto, mi pare che dove non era arrivata l'attenzione della Giunta nel presentare l'art. 6, vi è arrivata la commissione che lo ha emendato, stabilendo che il finanziamento all'Orchestra Haydn non si farà con fondi regionali, ma si farà con metà fondi della Provincia di Trento e metà fondi della Provincia di Bolzano. A proposito di questo arriviamo all'art. 7 che propone nuovi conferimenti di capitale sociale nelle varie società di interesse regionale, mi chiedo, caro Presidente Dellai, al di là di condividere l'impostazione già data dal cons. Seppi, che interesse ha la Regione, nella quale metà componente è trentina, quale interesse ha a finanziare l'aeroporto di Bolzano, o meglio la compagnia "Air Alps" che vi chieda servizi esclusivamente sull'aeroporto di Bolzano.

Se Il Vicepresidente della Regione, Presidente della Provincia autonoma di Trento, Dellai voleva continuare su quella linea, a questo punto non metteteci sotto ad ogni frangente, poteva consentire un aumento di capitale in "Air Alps" anche con fondi regionali, a patto che si finanzia con altrettanto importo l'aeroporto di Trento che altrimenti graviterà sempre sulle finanze esclusive della Provincia di Trento.

Perché la compagnia che gestisce i servizi aeroportuali sull'aeroporto di Bolzano può essere finanziata con fondi della Regione e pari fondi non devono essere destinati allora al funzionamento, al dispiegamento, alle definizioni dell'aeroporto della città di Trento?

Adesso vengo agli articoli che qualcuno mi deve spiegare. Che attinenza hanno con la finanziaria le assunzioni dei segretari comunali di quarta classe? Provo a rileggere la finanziaria, nella finanziaria si possono mettere norme che apportino modifiche o integrazioni a disposizioni legislative aventi

riflessi sul bilancio. Fino adesso abbiamo parlato di operazioni, aumenti di capitale, finanziamenti, fondi, eccetera, adesso parliamo di come si devono fare le assunzioni dei segretari comunali! Questa è una legge normale, cosa c'entra nella legge finanziaria? Qui gli uffici dovevano dire di no, questa è una norma che si cancella, non ha attinenza alla finanziaria.

Vado avanti. Art. 9. Collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni. Lo sosterrai questo articolo, perché purtroppo la Provincia autonoma di Trento ha lasciato che una norma fatta dall'Ulivo nell'asse 1996-2001 desse dei grossi tagli alle ex Preture e noi lo abbiamo pagato con l'ex Pretura di Riva del Garda, la collaborazione tra amministrazioni pubbliche, dove noi abbiamo uffici giudiziari, che paghiamo cancellerie, ristrutturazione e manutenzione di immobili, a questo punto è interesse anche nostro avere sul territorio una serie di servizi comodi per la nostra popolazione; a stretto rigore anche il tribunale di Borgo sta rischiando.

Il fatto che noi abbiamo gli uffici, dobbiamo pagare le cancellerie dei giudici di pace eccetera, poco costa a noi dire: ospitiamo, facciamo una cancelleria unica, recapito degli atti in un'unica struttura che poi devierà al giudice competente, cioè far sì che lo Stato trovi tutte le agevolazioni affinché receda dal suo principio di tagli, perché lo Stato ha deciso di fare una serie di tagli secondo una serie di criteri; qualcuno si è attivato, il sottoscritto pure, per salvare le nostre strutture periferiche. I parametri adottati erano di popolazione di distanze chilometriche dal tribunale più vicino, dal bacino d'utenza, eccetera, cose che tutto il nostro territorio soffre, perché in termini di popolazione siamo ridotti a termini abbastanza limitati. Il problema non è la distanza, perché se noi diciamo 50 chilometri in pianura sono mezz'ora di macchina, 50 chilometri sul territorio montano come il nostro, di inverno, a volte vuol dire più di un'ora e mezza di distanza per avere lo stesso servizio che da un'altra parte si ha in termini più comodi.

Ben vengano collaborazioni e messa a disposizione di strutture, di uffici al fine di, perché credo di essere uno fra i tanti che su questo si è dato da fare, però cosa c'entra con la finanziaria, non ha alcun risvolto di bilancio, addirittura è una norma di principio, perché recitando: *Al fine di consentire efficiente funzionalità all'attività giudiziaria, la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige contribuisce al miglioramento dell'organizzazione amministrativa degli uffici giudiziari del distretto prevedendo iniziative ed attuando interventi, con oneri a carico del bilancio regionale, secondo i principi e le finalità previste in protocolli di collaborazione e di intesa sottoscritti con le Autorità Giudiziarie.*

E' una legge-principio, benissimo, la sottoscriviamo, però non ha a che fare con la finanziaria, al punto che rimanda - qui la commissione ha fatto bene a scriverlo - *Alla copertura dell'eventuale onere per l'esercizio 2004 si provvederà nei limiti degli stanziamenti del bilancio concernenti le corrispettive spese.*

Cosa c'entra la finanziaria? Non c'è l'aumento di una lira, né una diminuzione della spesa, né un'integrazione! Non c'entra niente con la legge finanziaria.

Non mi dilungo perché dovrei fare lo stesso ragionamento sull'art. 10, che parla di appalti dell'attività contrattuale, è la legge sui lavori pubblici, che non c'entra, non aumenta di una lira, non diminuisce di una lira, così l'art. 13 è

la legge di contabilità questa e che non introduce nulla di nuovo, come la liquidazione e pagamento delle spese all'art. 14, fa parte di una legge di contabilità.

Colleghi, qua dobbiamo arrivare a livello della Campania, a livello di Bassolino con una gestione decrepita, proprio perché se lo Stato non dà più una lira noi ci inventiamo le spese e continuiamo a modo nostro? O cerchiamo di far rispettare quelle quattro regole che ci siamo dati e siamo anche in grado di rispettare e che importa poi il doverle seguire! E' inutile che qui si faccia esercizio di dialettica, tante buone cose, tanti buoni principi e poi si tratta il tutto, perché se la necessità vuole travolgiamo il tutto. Guardate che è pericolosissimo questo comportamento.

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Divina.

Der Abg. Mosconi hat sich zu Wort gemeldet.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Ci troviamo in 70 consiglieri regionali a discutere di una legge finanziaria e di un assestamento di bilancio, la prima cosa da proporre sarebbe quella di adeguare i titoli dei disegni di legge, perché è difficile parlare di legge finanziaria quando ci si trova ad affrontare problematiche tipo quelle esposte nel disegno di legge ed è difficile anche parlare di assestamento di bilancio quando il bilancio nel senso proprio del termine, un bilancio fatto di numeri che dovrebbero accompagnare politiche, strategie di sviluppo del proprio territorio, non c'è assolutamente nulla.

All'inizio del mio intervento non posso non richiamare questo aspetto, questa sensazione di disagio che personalmente provo, occupandomi di questi documenti che devono comunque essere presi in considerazione dal Consiglio regionale.

Preferirei parlare della Regione che io vorrei, una Regione che non esiste più, preferirei parlare di quella capacità di progettare il futuro in un ambito regionale, che dovrebbe essere ancora nostra competenza, competenza di un Consiglio regionale, ma che purtroppo non esiste più.

Preferirei non dover parlare di quella situazione di disagio che abbiamo provato anche due giorni fa a quella sorta di inaugurazione del nulla, la riapertura - è stata definita - della sala consiliare, leggendo il giorno dopo sul giornale sono rimasto veramente rammaricato, dichiarazioni esaltanti di questa bella Regione, facendo riferimento alla sala che stiamo occupando in questo momento, facendo riferimento probabilmente alle moquette nuove che sono state già criticate stamattina, facendo riferimento ad un colore probabilmente improprio o comunque fastidioso, non sto parlando di significati o riferimenti ideologici, sto parlando dell'effetto visivo, dell'impatto che si ha guardando questo rosso che ci acceca.

La Regione è bella perché c'è una bella sala, per qualcuno sarà anche bella, io non mi accodo a coloro che la definiscono tale, ma questo fa capire quanto rimane da discutere sulla Regione ente. Quella Regione che ho da sempre sostenuto, fino anche agli ultimi mesi della passata legislatura, che

dovrebbe essere quell'ente che storicamente ha garantito ed anche in futuro dovrebbe garantire la convivenza dei gruppi etnici sul territorio del Trentino-Alto Adige e che dovrebbe consentire, nell'ambito di questa convivenza, forme di collaborazione in diversi settori di attività, che purtroppo non troviamo più nel bilancio della Regione, perché non c'è più nulla, perché quel poco che è rimasto è stato trasferito, anche qui devo fare chiarezza.

Nella scorsa legislatura abbiamo fatto un'opposizione dura, abbiamo fatto ostruzionismo, abbiamo fatto anche sedute notturne, ma non sicuramente per difendere funzioni puramente gestionali ed amministrative che all'epoca sostenevo ed anche adesso sostengo che sono più adeguatamente riferite alle Province rispetto alla Regione, perché volevamo difendere un ruolo storico, culturale, vitale del territorio della Regione Trentino-Alto Adige, l'ente che l'ha sempre rappresentata dal 1948 in poi.

Quindi chiedevamo se le funzioni amministrative e gestionali le passiamo alla Provincia, cosa facciamo fare alla Regione? Il governo che all'epoca era responsabile della Regione, mi riferisco al governo che anche adesso è responsabile della Regione, a mezzadria lo chiama il collega Andreotti, dove sta, al di là delle parole, delle dichiarazioni sul giornale, il progetto del rilancio della Regione che potrebbe trovare riflesso anche nel bilancio? Non c'è nulla, assolutamente nulla, nella relazione non si spende una parola per dire ciò che potrebbe essere la Regione.

Si fanno dichiarazioni di comodo sull'esterno, attraverso i canali di comunicazione, per dire che la Regione va rilanciata, ha ancora significato, va difesa, eccetera, però è difficile vedere, da parte della maggioranza, perché era la primaria responsabile, poi potremo anche vedere se da parte delle minoranze ci sono proposte adeguate. Non è facile, mi rendo conto, ma non c'è neanche il tentativo di mettersi assieme in quel clima di convivenza e di collaborazione, per dire cosa facciamo di questa benedetta regione.

Di fronte a questo argomento, che ritengo importante, essenziale e vitale, sto male, perché mi trovo a dover discutere di un bilancio che è meno impegnativo, dal punto di vista dello studio e degli interventi, di un bilancio di un comune di medie dimensioni, perché nel comune trovo delle strategie nei servizi, nelle politiche sociali della comunità oggetto del governo. Qui cosa troviamo in sostanza, cari colleghi consiglieri? Ci troviamo di fronte a proposte di trasferimento di risorse a fronte di funzioni già trasferite alle Province, è una funzione che potrebbe fare tranquillamente un qualsiasi ufficio amministrativo della Regione, senza scomodare 70 consiglieri regionali.

Ci troviamo ancora di fronte alle proposte di finanziamento di quel poco di attività che è rimasto in capo alla Regione, dichiarando anche lì difficoltà, l'unico esempio che riprenderò dopo brevemente è quello della pensione alle casalinghe, per il resto ci troviamo di fronte al nulla.

Quindi ecco il disagio che volevo denunciare all'inizio del mio intervento, di fronte alla povertà di questi strumenti che oltre che strumenti di ragioneria dovrebbero essere anche strumenti di strategia e di prospettiva politica.

Vorrei ricercare a tutti i costi qualcosa di positivo in ciò che andiamo a fare, analizzando la legge finanziaria ed il disegno di legge per l'assestamento del bilancio, sono costretto ancora una volta ad evidenziare quelle che sono le

conferme di quello che noi, come gruppo consiliare, abbiamo sostenuto per metà della passata legislatura, in ordine al ruolo ed alle funzioni della Regione. Alcuni aspetti contenuti in questo bilancio fanno capire la giustezza di quelle riflessioni e di quelle osservazioni, la debolezza in alcuni settori che andrò a citare faranno capire che una diversa concezione della Regione, una diversa disponibilità mentale, culturale nei confronti della Regione avrebbe potuto, in passato, consentire di fare scelte diverse per quanto riguarda alcuni settori strategici e consentirebbe oggi ed anche per il futuro di fare scelte diverse dal punto di vista dei contenuti e della strategia politica.

Per farmi capire, prendo un esempio che è per me significativo. Noi sostenevamo che non di funzioni amministrative o di aspetti gestionali la Regione deve occuparsi, ma di strategie, di progetti politici, di attività anche infrastrutturali sul proprio territorio di grande rilievo. L'argomento più dibattuto in questo, su questa legge finanziaria, è quello dell'intervento della Regione nel capitale sociale della compagnia "Air Alps" che gestisce il trasporto aereo da Bolzano a Roma.

Lo prendo come esempio, poi dirò la mia opinione anche su questo. Sostenevo essere un esempio classico di ciò che la Regione potrebbe ancora fare sul proprio territorio, con una funzione proprio di gestione di visione aggregata, per quanto riguarda alcuni aspetti anche di carattere infrastrutturale. I trasporti, la viabilità, citavamo l'Università, la ricerca, l'ambiente, la sanità, il rapporto con l'Europa. Sono o non sono attività che richiederebbero, per il loro significato politico e sociale, un ambito di considerazione regionale e non la suddivisione dei problemi in due ambiti provinciali? C'è qualcuno qua dentro che potrebbe sostenere che Trento e Bolzano possono legittimamente avere un aeroporto a testa, uno a Bolzano ed uno a Mattarello? Penso che ci si renda conto tutti quanti che stiamo parlando di tante cose impossibili.

Prima di tutto perché vediamo come si sta sviluppando l'aeroporto a Verona e ciò in una espansione di attività che era forse impensabile qualche anno fa e ci rendiamo conto, dall'altro verso, che Bolzano obiettivamente fa una fatica enorme a reggere, perché non ci sono i numeri, perché qualcuno poteva anche capire che dovendo l'ente pubblico intervenire, a sostegno di un servizio che è apprezzabile, proprio per questo motivo si sarebbe dovuto all'epoca ragionare in termini di Regione e non di Provincia. L'egoismo provinciale, che sia di Bolzano o di Trento, in queste cose fa fallire ed è questo uno dei motivi per cui si potrebbe cominciare a dire: la mettiamo in piedi questa Regione, sì o no?

Non saremo qui a discutere se Trento deve dire sì a Bolzano per i 3 miliardi da dare ad una compagnia che ha sede ad Innsbruck, saremo qui a fare altri discorsi, la stessa cosa la posso dire per la viabilità, per la ferrovia, abbiamo visto l'esperienza anche recente, Trento va per la sua strada, Bolzano va per la sua strada per quanto riguarda la ferrovia, tutti vogliamo salvare il territorio e l'ambiente, però non è una difesa intelligente di Regione, sono due difese provinciali.

Possiamo vedere il problema dell'Università, io non voglio criticare, per l'amor di Dio, ma anche Bolzano poteva fare probabilmente qualche valutazione diversa, era possibile o non era possibile trovare in ambito regionale un discorso unitario per quanto riguarda la formazione universitaria

anche bilingue volendo? Partendo da una realtà che già esisteva, in un contesto demografico che non raggiunge il milione di abitanti, sono domande che sono di una ovvietà unica, eppure non sono state oggetto, nel passato, di adeguate riflessioni per dire: rapportiamoci a questi concetti e quindi mettiamo le basi anche sulla Regione di determinate scelte di strategia politica, fatta in questo modo.

Ho parlato di sanità, potrebbe essere un ospedale regionale di eccellenza quello che unifica e porta una novità, che porta razionalità nel settore sanitario a livello anche regionale. No, stiamo a discutere se un chirurgo è preferibile che sia un buon chirurgo, che sia bilingue per portare avanti un ospedale, concetti che fanno inorridire sotto certi aspetti, ma sono quelli che fanno discutere e che condizionano anche probabilmente le scelte di efficienza e di qualità di certe strutture sanitarie.

Ho parlato di capacità di rapportarsi in Europa, in una dimensione ed in un respiro diverso. E' mai possibile che non si riesca a capire che in Europa sarà la Regione che può contare qualcosa eventualmente, ma non sicuramente le due Province ed ancora qui andiamo per strade diverse.

Di tutto questo che sto dicendo non trovo nulla nel bilancio, non trovo nulla nella relazione, non trovo nulla nella finanziaria, non trovo riscontro di qualche cifra che dica: proviamo a fare qualche tentativo, non c'è assolutamente nulla.

Quindi non posso che limitarmi a fare queste riflessioni, questo sfogo che non servirà a nulla, come non è servito a nulla nella passata legislatura, la speranza è sempre l'ultima a morire, io credo profondamente nella continuità che la Regione deve svolgere come ente di convivenza su un territorio regionale, con la capacità di rappresentare gli aspetti progettuali, infrastrutturali e politici più importanti della nostra comunità. Ci credo fermamente e sono convinto che si arriverà, sarà probabilmente l'Europa a farci arrivare, a farci fare quello che non siamo stati capaci di fare in questi ultimi anni a livello delle due Province e anche a livello di Regione.

Fatta questa premessa, che per me era importante, forse più importante di quello che dirò adesso sui singoli contenuti di un bilancio che esiste e non esiste, è un semplice trasferimento di risorse, 140 miliardi di vecchie lire, che non sono frutto di programmazione economico finanziaria, sono semplicemente l'indicazione di trasferimenti che facciamo dalla Regione alle Province per l'esercizio delle funzioni delegate o per sostenere degli oneri che ancora la Regione deve sostenere in proprio, per quel poco di attività che gli è rimasta.

Si è parlato di conto di garanzia interconsortile, iniziativa sicuramente condivisibile, il fatto di consentire, con l'intervento della Regione, la costituzione di questo fondo interconsortile, è una iniziativa sicuramente da apprezzare, però non è quella grande strategia che giustifica l'esistenza della Regione.

Sull'assicurazione volontaria regionale delle casalinghe, devo anch'io rivolgermi un attimo al collega Viganò, ha fatto una disquisizione portando esempi anche pratici, si è fatto anche lui tentare da una sorta di pregiudizio ideologico, dicendo che 20 anni fa i governi della Francia di centrosinistra hanno fatto delle cose certe, quelli attuali di centrodestra non sanno fare nulla, forse sto un po' esagerando, consentimi di uscire un po', ti ho ascoltato con

profonda attenzione, però hai toccato un tasto sulla fiscalità, sull'attenzione alla famiglia, eccetera.

La capacità di difendere in questa sede il governo nazionale francamente non ce l'ho, però qualche elemento che sia inconfutabile lo devo mettere qui, perché quando assisto a qualche trasmissione televisiva, dove i cervelli, i geni del centrosinistra continuano a dire che la pressione fiscale in Italia è cresciuta con il governo di centrodestra, io di professione faccio un mestiere che mi consente di fare i confronti. Se si fa statistica sui grandi numeri, se la pressione pesa un tot per cento sul PIL, ognuno può avere la sua opinione, perché se ci metto i condoni ha un risultato, se non li metto ne ha un altro, il PIL si muove anche per effetti di percentuale. Quando parliamo di progressione fiscale parliamo di calcoli matematici, addirittura aritmetici, tot di imponibile, applico una aliquota di imposta e vedo quanto mi esce da pagare.

Ora penso che nessuno possa mettere in discussione che ciò che è stato fatto in campo fiscale in questi tre anni dal governo di centrodestra, sia stato rivolto ai ceti medi meno abbienti della popolazione, non devo retrocedere di 20 anni per arrivare agli esempi francesi, ma ciò che 5 anni prima ha fatto il governo di centrosinistra, ma le aliquote, basta andare a vedersi il DPR che le concerne e siamo in grado di capire che sono calate, sono cresciute le detrazioni per i figli, per i nuclei familiari, sono cresciute tante detrazioni, per cui se uno vuole onestamente fare il confronto tra il carico fiscale su una busta paga, sotto il regime centrosinistra era x, se fa lo stesso calcolo sotto il governo di centrodestra è sicuramente x meno qualche cosa.

Non puoi rivendicare autonomia dallo Stato, dal Governo e poi addebitare al Governo se il comune o le regioni, su questo argomento non potete competere nel modo più assoluto, non voglio essere drastico, è una questione di onestà intellettuale e mentale, il riconoscere che le aliquote sono state ridotte, perché sta scritto nelle leggi, questo penso sia assolutamente da riconoscere.

E' solo per dire all'amico Viganò che se vuole essere così meticoloso nella verifica e nel confronto, dovrà riconoscere che alcune politiche di attenzione nei confronti della famiglia e nei confronti dei ceti deboli a livello fiscale sono state realizzate da parte del governo di centrodestra, forse con l'invidia da parte del governo di centrosinistra, di non avere saputo fare prima. Era solo per dire che la capacità di essere solidali non è una capacità di proprietà esclusiva del centrosinistra, può essere oggetto di attività politica, quindi non può essere come Stato anche da parte di governi di centrodestra.

Allora condivido il discorso che ha fatto il collega Divina su questo argomento, esiste una legge che consente alle casalinghe di farsi la pensione, non voglio entrare più di tanto nel merito. Abbiamo scoperto non l'altro ieri, ma se non ricordo male almeno un paio di anni fa, ne discutevamo già in Consiglio regionale a Bolzano, se c'era qualche dubbio sulla tenuta dei numeri siamo in grado tutti di capire che se non c'è equilibrio fra le risorse disponibili ed il fabbisogno per pagare la pensione alle casalinghe, c'è qualcosa che non quadra e quindi comporta grossi problemi.

Le domande poste sono condivisibilissime, la prima è quella di dire: la Giunta regionale se ne è accorta l'altro ieri per dover assumere una normativa di sospensione per sette, otto mesi dell'iscrizione, non so quanti

saranno, non era in grado prima di fare la verifica, se ne sta parlando da due anni e di proporre al Consiglio regionale una soluzione definitiva? Avrebbe almeno sollevato dall'imbarazzo tanti nuclei familiari trentini nel sapersi programmare.

La seconda riflessione è che ancora una volta, cari amici che governate sotto l'insegna del centrosinistra, consentitemi un'altra piccola osservazione personale, voi siete agguerritissimi in campo nazionale, pronti a sparare bordate quando c'è da dire a chi governa: assumetevi le responsabilità, avete promesso, dovete fare, eccetera. La stessa cosa, consentitemi, la potremo dire anche noi in quest'aula. E' stata fatta una legge regionale che assicura un certo trattamento pensionistico alle casalinghe, è vero che il promotore era l'amico e collega Morandini, ma la gestione di questa legge è tuttora nelle mani del centrosinistra, come nella passata legislatura.

Cari amici, i bilanci delle Province di Trento e di Bolzano non sono poi così poveri, avremo fra non molto un'altra discussione, che non voglio introdurre, ma che ci porterà a fare altrettante valutazioni su quello che riguarda l'impatto totale di altri provvedimenti allo studio, altri disegni di legge che riguardano il sociale allargato, nel modo più ampio possibile. Bene, fintanto che governa il centrosinistra si renda responsabile di quello che deve fare e cerchi le risorse necessarie per far fronte agli impegni che si è assunto e per far fronte anche alle promesse che ha fatto alla popolazione trentina.

Si parla poi dell'Orchestra Haydn, adesso non conosco il bilancio, sappiamo che è l'unica Orchestra regionale di alto livello qualitativo, quindi il finanziamento che si fa penso sia giustificato, su questo credo nessuno abbia nulla da dire.

Ho incitato la partecipazione al capitale "Air Alps", i colleghi di Bolzano ci hanno invitato a sottoscrivere un emendamento che noi abbiamo sottoscritto, che è un po' una sollecitazione che noi indirizziamo al Presidente della Giunta regionale, che è anche Presidente della Giunta provinciale, perché rifletta seriamente su quello che ho detto mezz'ora fa. Diverso sarebbe se questo argomento fosse stato veramente contenuto nelle funzioni e nelle strategie della Regione e non un trasferimento dalla Regione ad una delle Province, con un sistema discutibile anche dal punto di vista della forma, ma lo dovete consentire questo, perché 1 milione mezzo a Bolzano, un milione e mezzo a Trento ha proprio il significato della spartizione perfetta, non c'è il minimo dubbio.

Quindi non posso che condividere i rilievi fatti in quest'aula dalla collega Kury. Però è anche vero che la responsabilità porta a dire che i problemi, una volta nati, devono essere anche risolti. Io vi pongo di fronte al problema: il dire di no che effetto potrebbe avere? Io non sono in grado di valutarlo. Se la finalità degli amici di Bolzano è quella di garantire, pro futuro, che la tratta Bolzano-Roma possa continuare con i voli aerei, forse qualche perplessità ce l'ho in ogni caso, qualche motivazione potrebbe anche esserci, bisogna stare attenti e la preoccupazione manifestata dai colleghi che hanno parlato prima di me è veramente condivisibile. Se il fatto di entrare come Regione, come istituzione nel capitale sociale di una società che non ha neanche la sede in Italia, possa costituire un rischio che in futuro può andare oltre il milione e mezzo di euro, perché una volta entrati nel sistema la Regione

dovrà seguire il passo, dovrà fare in modo che il discorso regga, cioè che l'aeroporto di Bolzano vada avanti e che i voli Bolzano-Roma siano fatti con continuità e con costanza e con una qualità di servizio che consenta di capirci fra il pilota, le hostess ed i passeggeri quando si deve esprimere qualche parola in una lingua comune. Tanto per essere chiari.

Quindi non è pregiudizio quello che esponiamo noi, è soprattutto una raccomandazione a riflettere seriamente su questi aspetti e se c'è da fare una politica regionale sui trasporti aerei facciamola assieme; se dobbiamo parlare di ferrovia, di viabilità, di autostrada, di terza corsia facciamolo assieme, facciamolo in ambito regionale; se c'è da parlare di Europa parliamone assieme. Questo è il significato della convivenza e della collaborazione, al di là di questo verrebbe da dire: che ci sta a fare la Regione? Lo dico e cancello subito, perché non rientra nei miei schemi mentali, non esiste, però uno se lo potrebbe anche chiedere.

Abbiamo parlato prima della disciplina dei segretari comunali e qui una piccola rivincita me la devo prendere, sono piccoli sfoghi che fanno bene anche alla salute se non vado oltre i toni, perché di legge sui comuni, nella passata legislatura, me ne sono occupato con convinzione, ho speso tempi ed energie e non ho risolto nulla, perché il clima politico di quel momento era di tutt'altro segno, contavano di più le deleghe dei comuni.

Adesso abbiamo un disegno di legge, illustrato dal collega Amistadi in I^a commissione legislativa, evidentemente comprende anche il discorso che riguarda i segretari, ma ci troviamo in questa finanziaria il discorso dei segretari. Giustamente qualcuno si chiede che cosa ha a che fare questo con la finanziaria, che dovrebbe parlare di contenuti di bilancio, assolutamente nulla. C'è l'urgenza di sistemare il discorso dei segretari? Certo che c'è caro Presidente Dellai, ma c'era anche sei mesi fa, c'era un anno fa, c'era due anni fa, i sindaci sono pur venuti a Bolzano ad occupare il Consiglio, 170 sindaci non sono stati capaci di convincere i nostri governanti regionali che la legge sui comuni aveva forse qualche motivo di preferenza in più rispetto al resto del quale il Consiglio si stava occupando. Non sono stati capaci 170 sindaci, questo mi consola, perché perlomeno le energie che ho speso e sono 1, non le posso confrontare sicuramente con i risultati prodotti da 170 sindaci.

Se il discorso è quello dell'urgenza, si può anche dire: aspettiamo il disegno di legge Amistadi che andremo a discutere, se invece è emergenza qualcuno lo deve venire a dire su questi banchi e deve venire anche ad ammettere e riconoscere di avere peccato, nella passata legislatura, di inadempienza istituzionale, perché avrebbe dovuto agire con più cura nei confronti delle autonomie locali, concetto del quale ho un sacro rispetto.

Allora se si ammettono anche gli errori, è difficile che il centrosinistra possa commettere errori, perché è per definizione immune da peccato, secondo le definizioni più recenti, però l'umiltà a volte fa l'uomo grande, potrebbero anche riconoscere che c'è stata carenza nella passata legislatura, c'è emergenza in questo momento, potrebbe essere la motivazione per la quale si va a discutere anche dei segretari comunali.

Mi sto avviando alla conclusione. La collaborazione fra Pubbliche Amministrazioni. Questo è un punto invece sul quale credo molto, rientra nel concetto che ho esposto più di una volta della convivenza regionale, la

collaborazione è una forma che condivido e sostengo da tempo. Quindi se noi abbiamo la possibilità sul nostro territorio di far funzionare bene le nostre istituzioni, i servizi pubblici, compresi quelli della giustizia, trovo giusto che la Regione se ne occupi, lo dico perché personalmente me ne sto occupando in altra veste ed è questo proprio l'ambito nel quale cerchiamo di operare. Qui posso spendere una lancia dicendo che se una previsione, come la definiva il cons. Divina, di una legge di principio condivisibile e contenuta, non c'è per ora il corrispondente stanziamento, ma dipende anche dai tempi con i quali si possono realizzare queste intese. Devo anche dire che non è una novità, ci sono settori dei quali l'intesa tra la Provincia di Trento e lo Stato e tra la Provincia di Bolzano e lo Stato funziona, in altri settori dà anche risultati apprezzabili. Quindi su questo non posso che essere, ancora una volta, d'accordo.

Che giudizio può esprimere un consigliere visto le riflessioni e le premesse soprattutto che ho fatto? E' un problema, perché anche il cons. Divina diceva: vedremo nei singoli articoli cosa andremo a votare. Se dovessimo dare un voto complessivo sul bilancio dovrebbe essere da parte di tutti, soprattutto da parte della maggioranza se si avesse il senso della responsabilità abbastanza spiccato, perché questo non è un bilancio, questa non è una finanziaria, verrebbe da dire: signori, mettiamoci ripiego, forse una sorta di shock istituzionale potrebbe risultare a qualche risultato migliore.

Auspicio che si verifichi quella apertura a discutere ancora di Regione e di ruolo di Regione, se non altro per la sua proiezione in Europa – mi sta guardando un po' male l'amico Pöder, lo capisco, perché ha un pensiero che è molto distante dal mio, ma penso che su certe cose potrebbe anche convenire, stiamo parlando di Europa, quindi di allargare un po' la nostra prospettiva – auspicando questa apertura noi entreremo nel merito dei singoli articoli e vedremo un po' i chiarimenti che ci daranno il Presidente ed il Vicepresidente della Regione, dopo di che ci sapremo anche regolare e comportare in fase di dichiarazione di voto. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. La invito preliminarmente, signor Presidente, a farsi carico di un dovere che ritengo le compete, ossia quello di richiamare la Giunta regionale ad essere presente, perché è paradossale che, di fronte ad un'aula anche sufficientemente affollata, ma deserta nei banchi della Giunta, dei colleghi siano costretti ad argomentare le riflessioni che attengono la manovra di assestamento di bilancio senza un interlocutore.

Ritengo, signor Presidente, che non esistano le condizioni per il proseguimento del dibattito in aula, quindi vorrei intervenire, ma la invito, signor Presidente, a sospendere i lavori fino a quando la Giunta non sarà presente, perlomeno con l'ultimo dei suoi assessori.

PRESIDENTE: Ho già fatto chiamare, penso che arrivino immediatamente.

URZÍ: Allora la prego, signor Presidente, di sospendere la seduta fino a quando qualcuno non si degnerà di rappresentare la Giunta regionale in aula!

PRESIDENTE: Sta arrivando il Presidente Dellai.

URZÍ: Grazie, Presidente. Ritengo questo passaggio estremamente significativo, significativo di un'attenzione che l'amministrazione regionale concede non solo ad un appuntamento importante nell'ambito della legislatura, nell'ambito dell'anno finanziario, ossia la manovra di assestamento, ma concede anche nei riguardi dell'aula, sia significativo di un atteggiamento anche cultural-politico rispetto alla logica del confronto e della democrazia, sia sufficientemente rappresentativo di una sorta di autoreferenzialità di coloro che in questo momento sono stati chiamati, per la logica dei numeri, ad assolvere a responsabilità importanti, quelle di conduzione di ciò che sopravvive dell'ente Regione, ma che conducono questo impegno in forma molto astratta, rispetto ad un sentire comune che è diffuso e che dovrebbe essere maggiormente ascoltato.

Con questo, signor Presidente, intendo avviare alcune riflessioni sulla manovra di assestamento del bilancio con un'ulteriore premessa, perché ritengo, signor Presidente, di essere stato fra i molti che hanno, a suo tempo, accolto la notizia del rifacimento dell'aula del Consiglio regionale con una sorta di stupore e con molto stupore hanno preso atto del procedere dei lavori e dei grossi investimenti attuati nella ristrutturazione di questa sede del Consiglio regionale.

E' vero, c'erano degli impegni da onorare rispetto a normative che hanno la necessità di essere attentamente rispettate, che sono quelle per l'accesso a coloro che hanno invalidità nei movimenti, piuttosto che per l'adeguamento alle norme sulla sicurezza, è anche vero, signor Presidente, che i lavori di intervento di profonda ristrutturazione a quest'aula non si sono accompagnati a quel profondo intervento di ristrutturazione, rimediazione, riconsiderazione della struttura stessa della Regione Trentino-Alto Adige, che al contrario dell'aula ha conosciuto e sta vivendo nella fase attuale un definitivo - a detta di molti - declino, non solo nei termini dell'immagine rappresentata perfettamente da questa manovra di assestamento di bilancio, ma anche nei termini sostanziali, più squisitamente istituzionali.

Eravamo stati fra i primi, signor Presidente, a rivendicare in quest'aula ed oggi ci sentiamo in dovere di ribadire questi concetti, eravamo stati fra i primi a rivendicare il dovere da parte del legislatore della Regione Trentino-Alto Adige, del legislatore in sede nazionale a considerare il processo anche naturale di riforma dell'ente Regione in termini diversi, rispetto come è stato prospettato e poi attuato. Ossia la individuazione per la Regione Trentino-Alto Adige di competenze, funzioni delegate o proprie, responsabilità autentiche e non solo meramente amministrative o gestionali di quanto poco resiste, ma dell'inversione dei fattori e dell'individuazione per questa Regione di un autentico, proprio ed esclusivo ruolo, prima di passare ad una fase di ridisegno dell'assetto costituzionale ed istituzionale che ha segnato la condizione di declino che già prima ho richiamato, signor Presidente.

Oggi siamo in un'aula ad affrontare un momento importante nella vita di un Consiglio regionale, che è appunto quello della elaborazione di una manovra di assestamento di bilancio e ci troviamo però paradossalmente in un'aula, signor Presidente, che è un luogo di incontro – non me ne voglia nessuno – di estranei, nel senso più letterale del termine, di persone che non condividono nulla se non questi momenti che sono meramente ragionieristici. La Regione Trentino-Alto Adige, come somma oggi dei Consigli di Bolzano e di Trento, spogliata delle sue competenze naturali proprie, al di là di formalità ordinamentali di secondo rilievo, la Regione Trentino-Alto Adige vive questa sua agonia, che è una agonia che lacera il sentimento di coloro che in essa e ad essa attribuiscono ancora un valore che è politico, ma soprattutto culturale e morale diverso, il valore che era stato attribuito dal legislatore costituzionale quando alla Regione Trentino-Alto Adige attribuì una funzione propria, un ruolo che era il ruolo appunto di compensazione, di interessi diversi nell'ambito di un territorio che è la composizione – ribadisco il concetto – di realtà profondamente diverse, che qui trovavano però forma di confronto e di elaborazione comune di politiche condivise.

Oggi la Regione Trentino-Alto Adige è luogo di incontri di interessi diversi, che corrono su binari paralleli, lungo linee ferroviarie, per riprendere il concetto del binario, che corrono parallele verso l'infinito. Ecco perché questa assemblea, signor Presidente, oggi è un luogo di incontro e - non me ne voglia nessuno - di estranei, che non condividono se non questi momenti ragionieristici.

L'istituzione dovrebbe essere, non è nel nostro caso, una comunità, un luogo in cui far crescere non solo un sentimento di condivisione di valori, di prospettive, di ragioni della propria politica, ma anche un luogo in cui elaborare assieme politiche comuni. La Regione Trentino-Alto Adige ed il Consiglio regionale oggi è luogo in cui, laddove gli interessi sarebbero portati ancora a sposarsi, si tende invece scientificamente a dividere.

Non è questa, signor Presidente, la Regione Trentino-Alto Adige in cui far crescere il sentimento di condivisione, è al contrario invece la regione in cui si costruiscono e si innalzano, lo abbiamo già detto la scorsa legislatura, lo ribadiamo oggi a ragion veduta, ulteriori muri e divisioni.

Signor Presidente, non c'è l'anima in questo Consiglio e non c'è l'anima in questa Regione.

L'assestamento di bilancio è lo specchio di quella che è la Giunta regionale, la sommatoria di interessi locali, provinciali, qualcuno direbbe anche maliziosamente provincialistici, il concetto proprio di provinciale è un concetto negativo di per sé, che ha assunto un valore positivo esclusivamente nella provincia di Bolzano e nella provincia di Trento, ma di per sé negativo ed allora distinguiamo fra l'interesse provinciale e l'interesse provincialistico, qui in questa Regione si è per lo più spinti a coltivare interessi provincialistici. I criteri stessi cui è ordinata la manovra di bilancio sono criteri di carattere squisitamente provincialistici.

Credo che ci sarebbero diverse considerazioni da fare sui singoli punti dei documenti che sono stati sottoposti alla nostra attenzione e che sono ora oggetto del dibattito, ma molti colleghi che sono intervenuti prima di me, mi riferisco ai colleghi del gruppo politico, sono stati precisi nel puntare l'attenzione

su alcuni aspetti particolari, che tra l'altro saranno oggetto del dibattito sull'articolato.

A me rimane, signor Presidente, al di là delle considerazioni di carattere generale che ho inteso doverosamente fare e che credo trovino la loro naturale collocazione proprio nell'ambito del dibattito sull'assestamento di bilancio, mi tocca solamente puntualizzare alcuni aspetti che attraggono la nostra attenzione e che hanno la necessità proprio in questa sede di essere sottolineati.

In primo luogo un aspetto meramente formale, che attiene il modo della presentazione del documento e l'inserimento nel documento, in particolare nella norma finanziaria di norme che non attengono l'assestamento del bilancio, che non prevedono spostamenti di capitale, che non prevedono interventi sulla finanza pubblica, ma che sono modifiche di tipo squisitamente ordinamentale, come le modifiche che si intende apportare con l'articolo che fa riferimento ai segretari comunali.

Lo dico anche alla presenza dell'assessore Amistadi che con questo passaggio non solo si anticipa una norma, si anticipano previsioni che saranno oggetto da qui a pochi giorni di dibattito in commissione legislativa, nel senso che sono già oggetto da ieri di confronto all'interno della commissione legislativa, non solo, quindi non si tiene conto del fatto che la commissione legislativa competente è già al lavoro su un testo di legge organico, che raccoglie quello che è il compito ordinamentale della Regione Trentino-Alto Adige, di varare norme nel campo della disciplina sui comuni.

Non solo si ignora tutto ciò, ma si anticipa con un intervento che noi dobbiamo fermamente censurare, anzi, signor Presidente, non solo censuriamo in termini morali, ma riteniamo assolutamente illegittimo, da un punto di vista sostanziale e quindi ci appelliamo a lei, signor Presidente del Consiglio, affinché si faccia interprete di questa nostra richiesta, affinché questo passaggio della norma nel suo complesso, quello che attiene i segretari comunali non possa rientrare legittimamente nel dibattito su una manovra finanziaria che deve necessariamente attenersi allo spostamento di risorse finanziarie, l'assestamento del bilancio, la competenza ordinamentale riconosciuta al Consiglio attraverso norme che sono organiche, che seguono un loro naturale iter, attraverso l'esame in Commissione, l'approdo in Consiglio, il varo della norma e la pubblicazione sul bollettino ufficiale. Nella manovra finanziaria, per legge, c'è la necessità di inserire esclusivamente interventi che attengono l'ordine finanziario.

Quindi, signor Presidente, la invito a rileggere e riprendere in mano le norme regionali sulla contabilità, che queste condizioni pongono in termini assolutamente chiari e queste condizioni, signor Presidente, hanno la necessità di essere rispettate, perché sarebbe folle che il legislatore regionale non rispettasse le norme che lo stesso Consiglio regionale ha licenziato.

Allora la invito, signor Presidente, per una questione sostanziale, non di forma, a farsi carico di questa nostra richiesta formale, di cui consegno formalmente a lei.

Secondo aspetto, signor Presidente, sul quale ci permettiamo semplicemente di puntualizzare, è quello relativo alle valutazioni generali, generiche che sono state portate all'attenzione della commissione prima,

dell'aula poi, in relazione alla sospensione dell'ammissione e dell'erogazione della pensione delle casalinghe.

Signor Presidente, credo che delle richieste sono state avanzate e le chiedo di farsi carico di sollecitare il Vicepresidente della Giunta regionale Dellai ad essere estremamente chiari su questo aspetto, perché se dei limiti esistono, se dei vincoli devono essere posti, se dei problemi di natura finanziaria sono ragionevolmente fondati, ebbene questi devono essere dimostrati, attraverso non solo dichiarazioni di principio, ma proprio documentali, l'aula ha ragione ad esigere chiarezza e carte che dimostrino ciò che viene affermato dai banchi della Giunta regionale.

Le nostre richieste a questo riguardo, avanzate già in commissione legislativa dal collega de Eccher, sono rimaste inevase e ciò è grave, signor Presidente, perché dimostra ciò che ricevevamo al principio, l'autoreferenzialità della Giunta regionale, che guarda a se stessa, concependo se stessa come ente astratto rispetto ad un contesto, titolare di un diritto che va oltre anche la logica del confronto e la logica della assunzione di una responsabilità rispetto all'interlocutore, noi siamo gli interlocutori, signor Presidente, ma non siamo qua per caso, siamo qua perché abbiamo ricevuto un mandato elettorale politico, perché abbiamo ricevuto una fiducia dei nostri elettori, cittadini di questa regione ed i nostri elettori, cittadini di questa regione, cittadini ed elettori allo stesso modo dei cittadini elettori che hanno votato i partiti della sinistra, ebbene, i nostri elettori chiedono chiarezza. Noi ce ne facciamo carico, signor Presidente, con forza ed anche con la consapevolezza di un ruolo che ci appartiene, che intendiamo rivendicare sino in fondo.

Quindi chiarezza ci vuole, risposte alle domande, perché troppe domande sono state poste, signor Presidente, negli ultimi anni e troppe poche risposte sono state date ai nostri interrogativi. Non riteniamo che questo sia il metodo del confronto politico, perlomeno questo non è il nostro metodo.

Allora credo che se esistono milioni da destinare ad iniziative di vario genere, qualcuno le ha definite anche amene, forse non ci si trasferisce più a Mosca, ma ci si trasferisce comunque, qualcuno mi suggerisce Pechino, non lo so, però gli accantonamenti per la copertura di queste spese, anche per eventuali missioni a Pechino, come mi ha suggerito qualche collega, piuttosto che ancora una volta a Mosca, l'accantonamento di risorse è dato e lo si individua attraverso la lettura attenta dei documenti che attengono le variazioni di bilancio ascritte.

Quindi, signor Presidente, ritengo che su tutto questo complesso di situazioni che abbiamo inteso individuare ed indicare, debbano essere date risposte, mancano le risorse per le politiche sociali, ma ci sono le risorse per i convegni. Addirittura, signor Presidente, mi è stato rilevato, io propongo a lei questo ulteriore spunto di riflessione che è già stato sollevato anche in altre sedi, al capitolo 2081 che prevede le spese per la valorizzazione delle minoranze linguistiche regionali, si era iscritto a bilancio 2004 un ammontare di 482 mila euro, una cifra estremamente precisa, dettagliata, 482 mila euro. Richiamo l'attenzione su questi 2 mila euro, perché significa qualcosa come quattro milioni delle vecchie lire, quindi evidentemente la sommatoria di un complesso di spese che atteneva evidentemente un programma determinato, preciso, evidentemente anche ragionato.

Ebbene, scopriamo che la variazione iscritta a bilancio è di 600 mila euro, più che il doppio, ma soprattutto una cifra invece netta, molto elastica, 600 mila euro che vanno ad aggiungersi a 482 mila euro; 600 mila euro che presumibilmente non sono la sommatoria di una serie di altre iniziative che, dal momento dell'approvazione del bilancio 2004 ad oggi possono essere state individuate come significative per lo sviluppo delle politiche regionali, ma tengono evidentemente la riserva di una risorsa economica e finanziaria utile a sviluppare quelle politiche della Regione che non sono le politiche dello sviluppo, della conoscenza o della valorizzazione delle minoranze linguistiche regionali, ma sono la politica e lo sviluppo della valorizzazione dell'assessore regionale competente, che sono cosa ben diversa, le spese per lo sviluppo e la valorizzazione delle missioni all'estero.

Signor Presidente, abbiamo citato solo un caso, perché non vorremmo tediare l'aula, ma soprattutto non vorremmo ripetere cose che sono assolutamente note a chi ha steso la manovra di bilancio, perché questo assestamento di bilancio è lo specchio fedele di quello che è nelle volontà della maggioranza attuale regionale la Regione Trentino-Alto Adige, un bidone spazzatutto, un bidone che noi avevamo definito nel passato, in maniera forse più efficace, una grande sportello bancomat, al quale basta rivolgersi, conoscendo il detto, basta rivolgersi all'assessore competente che conosce il PIN per potervi avere accesso e per poter attingere a risorse finanziarie della collettività, ma non è questo il compito della Regione, non è questa la Regione in cui crediamo, signor Presidente.

Si è parlato a lungo e non voglio dilungarmi anch'io sull'argomento, sul sostegno a "Air Alps". Sicuramente una sottolineatura significativa è stata fatta da noi del gruppo di Alleanza Nazionale, come da altri colleghi, la sottolineatura di alcune evidenti necessità che devono essere garantite e rispettate, affinché la politica di sostegno con denaro pubblico da parte della Regione, rispetto ad una compagnia privata possa trovare una qualche giustificazione, una sorta di legittimazione.

Signor Presidente, quindi non credo possa trattarsi di amenità pura, anzi debba essere considerato con grande attenzione il rilievo che è stato fatto rispetto a, da una parte l'attuale sede sociale di "Air Alps", che ha sede oltre confine, quindi in territorio straniero e quindi in territorio straniero versa attualmente le proprie tasse; il secondo aspetto sul quale è stata puntata grande parte di attenzione di coloro che si sono fatti attori di iniziative, è quello del rispetto delle più elementari norme che attengono il corretto rapporto fra un agente di un servizio e colui che si propone come socio.

Allora avere portato all'attenzione dell'aula quell'aspetto, già stato richiamato dal collega Mosconi, che è stato presentato sotto forma di emendamento, prima firmataria la collega Biancofiore, sia uno degli aspetti da tenere in maggiore considerazione, proprio per mettere a fuoco la qualità del problema politico che si pone, sulle politiche che attengono in modo particolare la parte settentrionale della regione Trentino-Alto Adige, ossia la provincia di Bolzano. Il rivendicare che colui che rischia da domani di essere il beneficiario di un'azione di sostegno, di partecipazione comunque azionaria, ossia la Regione Trentino-Alto Adige, il rivendicare che colui che rischia da domani di essere il beneficiario si attenga alle più elementari norme comportamentali,

rispetto al soggetto pubblico che interviene come sostenitore e quindi riflesso ai cittadini che sono rappresentati dalle istituzioni.

Quindi le comunicazioni, per esempio, sulle linee aeree anche in lingua italiana, le cronache hanno riferito, in quest'ultimo periodo, proprio di un momento di grande disagio vissuto da un numero significativo di persone che erano a bordo di un aereo, che nel corso di un fenomeno atmosferico particolarmente pesante sono state richiamate attraverso luci che si accendevano e spie che avvertivano dell'emergenza ad indossare le varie attrezzature di sicurezza e tutte le comunicazioni avvenivano esclusivamente in lingua tedesca.

Ebbene credo non sia ammissibile, lascio immaginare chiaramente quale sentimento e stato d'animo sia stato vissuto da coloro che viaggiavano su quel volo di "Air Alps", diretto a Bolzano e che non avevano le conoscenze linguistiche per poter affrontare una conversazione, per poter raccogliere le indicazioni da parte del comandante, ebbene io credo, signor Presidente, che il rivendicare con forza che ci sia un dare, ma anche un avere, appartenga al nostro diritto e questo nostro diritto debba essere rivendicato con forza, anche in relazione soprattutto dalla sede sociale nel territorio dell'Italia e del Trentino-Alto Adige in modo particolare.

Questo caso, signor Presidente, ricorda molto quello di ORF, ancora la Regione Trentino-Alto Adige non si è spinta a tanto, ma si è spinta tanto la Provincia autonoma di Bolzano e questo può essere un episodio significativo che può essere ricordato per inquadrare la questione "Air Alps". La Provincia autonoma di Bolzano è intervenuta con un significativo sostegno pubblico a capitalizzare un progetto, che è quello relativo alla produzione quotidiana di una striscia di informazione, che viene prodotta e trasmessa dalla ORF, quindi l'emittente di Stato austriaca e che viene trasmessa dall'estero, sottratta quindi ad ogni norma e regola che attiene la comunicazione terrestre nel territorio nazionale, quindi sottratta, per esempio, anche alle stesse regole della parcondicio.

Quindi un soggetto pubblico che finanzia una emittente di Stato straniera, che attraverso le strutture dello stesso servizio pubblico, quindi i ponti radio della RAS, può trasmettere in territorio italiano un prodotto che è finanziato esclusivamente con capitale della Provincia autonoma di Bolzano, ma che pur essendo irradiato su tutta la provincia di Bolzano è sottratto alle norme che regolano l'emittenza in territorio italiano.

Allora credo che debbano essere posti paletti, debbano essere poste condizioni, debba essere fatta chiarezza in termini assoluti. Questo sempre laddove interviene il capitale pubblico e laddove soprattutto si va ad incidere su interessi edilizi che attengono la collettività dei cittadini.

Signor Presidente, credo che nel merito delle singole previsioni normative si possa e si debba intervenire nel corso del dibattito sull'articolato, ma ritenevo, signor Presidente, che alcune considerazioni, anche di carattere generale, avessero la necessità di essere esposte nel corso dello stesso dibattito generale e così ho ritenuto di fare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Devo dire che non è facile intervenire su un assestamento di bilancio di un ente che di fatto non esiste più e che ad ogni occasione conferma questo progetto di smantellamento dell'ente. Quindi mi riservo proprio di intervenire nello specifico dei singoli articoli che hanno destato qualche perplessità e di sottolineare in partenza la situazione paradossale in cui ci troviamo, dove in questi giorni è stata inaugurata la nuova sala, quindi con interventi di miglioramento ed ammodernamento, nell'altra ala dello stesso edificio abbiamo il personale che sta traslocando dal proprio ufficio a seguito del trasferimento alle due Province. Quindi una situazione veramente paradossale, da un lato si migliora e si investe nell'edificio, dall'altro si sgomberano gli uffici.

Partendo dall'art. 2 vediamo che a seguito della famosa legge del passaggio delle competenze alle due Province, ad ogni occasione, in questo caso è l'assestamento di bilancio, si continua in questa linea di trasferimento, di indebolimento della Regione e quindi si trasferiscono alle due Province fondi per l'erogazione di mutui agli enti locali. Questa competenza, che fino ad oggi non era stata presa in esame nell'ambito del trasferimento delle competenze, a questa prima occasione viene passata alle due Province e quindi da oggi la Regione non avrà nemmeno questa piccola competenza.

Per quanto riguarda l'art. 4, *Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe*, in merito alla dichiarata intenzione di sospenderla, credo che questo metodo di interrompere una funzione, senza avere preparato alcuna soluzione alternativa, sia veramente deprecabile. Ritengo comunque l'adesione, la costituzione della pensione per le casalinghe sia stata sicuramente un'ottima intuizione, che eventualmente, se nel corso degli anni si erano rilevate delle problematiche, soprattutto di tipo finanziario, era dovere da parte del governo regionale di porvi rimedio, prima di arrivare alla sospensione di questa adesione bisognava che la Giunta regionale proponesse un'adeguata alternativa.

In pratica si è fatto lo stesso percorso dell'anno scorso nello smantellamento della Regione. Da anni la maggioranza di centrosinistra ha parlato di necessità di rivisitare l'ente Regione, alla fine è riuscito a smantellarlo senza proporre nessuna alternativa. Credo che il settore della pensione alle casalinghe, quindi di interventi sociali a favore dei nostri cittadini rischi questa fine, perché non si può sospendere un'attività senza avere alcuna alternativa, in attesa di definire quali saranno le prossime soluzioni.

Ho assistito anche ad un altro caso in provincia, che volendo dismettere un'attività di servizio in valle di Sole, ha deciso di chiudere temporaneamente l'attività, utilizzando la scusa della provvisorietà per mettere mano all'edificio, per adeguare l'edificio alle norme di sicurezza e poi con questa scusa ha mantenuto per sempre chiuso questo edificio ed ha cancellato il servizio che fino a quel tempo veniva offerto agli studenti.

Quindi temo che questa sospensione porti ad un periodo troppo lungo di interruzione e quindi poi la Regione non sia in grado di proporre un'alternativa e di continuare in questa conduzione di offrire servizi alle casalinghe che decidono di costituirsi una propria pensione.

Nella scorsa legislatura l'allora assessore Theiner aveva più volte annunciato una riforma di questo settore, aveva anche annunciato una breve interruzione dell'adesione alla pensione per le casalinghe, proprio perché, a suo

dire, era pronta una nuova proposta da parte del governo regionale. Nulla di ciò è avvenuto ed adesso vediamo che il nuovo governo regionale, senza accennare ad una prossima proposta, va ad interrompere questo servizio.

Per quanto riguarda l'art. 7, credo veramente che debba essere fatta una seria riflessione da parte nostra, perché in una società puramente provinciale, perché sicuramente di regionale ha ben poco la gestione del traffico aereo da parte della compagnia "Air Alps" nell'aeroporto di Bolzano. Se vi è volontà, da parte dell'ente pubblico, di intervenire nel capitale sociale di questa società, credo questo debba essere fatto da parte della Provincia di Bolzano e non credo assolutamente nella necessità che la Regione Trentino-Alto Adige debba intervenire in questo finanziamento. Tra l'altro sappiamo bene che i trentini si rivolgono quasi totalmente presso l'aeroporto di Villafranca e non utilizzano l'aeroporto di Bolzano. Quindi mi sembra assolutamente infondato il finanziamento che con questo articolo si va a fare alla società "Air Alps".

Con lo stesso articolo, tra l'altro, vedo che con un pareggiamento di conti la Giunta regionale autorizza a sottoscrivere azioni alla società "Interbrennero S.p.a." con sede in Trento. Mi risulta assolutamente nuovo il fatto che la società Interbrennero abbia manifestato la necessità di una concorrenza nel capitale sociale. Evidentemente di fronte alla richiesta, da parte di Bolzano, di stanziare 1 milione e 500 mila euro per il finanziamento "Air Alps", i componenti trentini della Giunta regionale hanno pensato a qualche società, con sede in provincia di Trento, da poter dirottare un finanziamento, senza motivazioni concrete, perché nella relazione alla legge finanziaria non vi sono giustificazioni a questo trasferimento. Quindi sembra proprio una partita di compensazione, con una richiesta da parte dei componenti dell'Alto Adige di finanziare la società "Air Alps".

E' vero che questa Regione è rimasta un ente che ormai bisogna gestire per la spartizione delle risorse che ha in dotazione, ma credo che questo non sia assolutamente il modo migliore per gestire i soldi pubblici.

In merito all'art. 8, che disciplina l'assunzione dei segretari comunali di quarta classe, mi chiedo le motivazioni che hanno portato la Giunta regionale ad inserire con tale urgenza questo articolo, visto che in commissione stiamo discutendo la proposta di legge dell'assessore Amistadi, per la discussione del nuovo ordinamento dei comuni. La commissione si è anche dichiarata disponibile ad affrontare questa proposta di legge in tempi relativamente brevi e si è impegnata anche ad organizzare una giornata di audizioni per il giorno 16 luglio, che è immediatamente successivo ad una seduta del Consiglio provinciale di Bolzano che andrà in notturna. Questo a dimostrazione della volontà e della disponibilità, da parte dei componenti della commissione, di affrontare questa materia con la massima urgenza.

Quindi mi sembra assolutamente ingiustificata questa fuga in avanti, questo voler inserire all'interno della finanziaria l'articolo che disciplina l'assunzione dei segretari di quarta classe. Tra l'altro vedo che nel bilancio si prevedono ulteriori finanziamenti per corsi a nuovi segretari comunali e mi sembra strano che si vogliano accelerare i tempi per l'assunzione di segretari comunali tramite concorsi per titoli ed esami. Quindi non riesco a comprendere le motivazioni che hanno portato a questa accelerazione e mi auguro che il Vicepresidente dia le dovute spiegazioni. Tra l'altro non è comprensibile la parte

finale dell'articolo, che disciplina anche le penalizzazioni alle quali vanno incontro i segretari comunali in caso di dimissione volontaria anticipata, rispetto al termine della permanenza concordata dal segretario comunale con l'amministrazione. Credo che tutte queste osservazioni meritino una risposta.

Visto che il giorno 16 luglio è stata convocata la commissione che esaminerà il disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, sono stati convocati i rappresentanti delegati dei segretari comunali delle province di Trento e di Bolzano, con che faccia potremo presentarci di fronte a questi delegati solamente una settimana dopo aver approvato un articolo in merito alla loro situazione.

Per entrare nel merito dei singoli capitoli, chiedo che vi sia maggiore responsabilità da parte degli amministratori regionali, perché vediamo che i capitoli che registrano maggiori aumenti di stanziamento sono quelli relativi all'organizzazione di convegni, di congressi, alle spese per iniziative intese a favorire e sviluppare il processo di integrazione europea e questo è un segnale che questa Giunta regionale non sa come spendere i soldi del bilancio e quindi organizza convegni e congressi e stanziava gran parte delle risorse in questi capitoli.

Credo che in un momento in cui l'opinione pubblica è particolarmente attenta alle modalità di spesa delle risorse pubbliche, sia necessaria, da parte degli amministratori regionali, maggiore accortezza ed oculatezza nella gestione dei fondi.

Fra l'altro vedo che è stato addirittura raddoppiato il capitolo per il rimborso delle spese postali e per bolli. In un ente che ormai non ha più alcuna competenza, in un ente che ormai è in fase di totale smantellamento, mi chiedo a quale causa sia dovuto il raddoppio delle spese postali e probabilmente mi immagino che questo aumento sia dovuto alle numerose raccomandate, inviate ai dipendenti regionali, per la comunicazione del loro trasferimento alle province.

Quindi l'approccio, la sensazione rispetto a questa proposta di assestamento di bilancio è assolutamente negativa ed imputo alla Giunta regionale una mancanza di idee, di progetti per il futuro di questa Regione, tanto è vero che utilizza ed impegna i soldi per convegni e manifestazioni e va a sospendere l'adesione alla pensione delle casalinghe e non ha alcun progetto alternativo che faccia pensare ad un futuro, non dico roseo, ma almeno tranquillo per questo ente regionale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Signor Presidente, chiedo scusa, vorrei sapere quanti minuti mi restano. Grazie.

PRESIDENTE: 29 minuti.

MORANDINI: Presidente, ho seguito con attenzione il dibattito che sinora si è svolto e debbo dire che mi pare che il comune denominatore stia consistendo innanzitutto nell'evidenziare l'incongruità di un assestamento di bilancio di un

ente che ahimè è in via di estinzione. Su questi passaggi mi soffermerò nell'esame dei singoli articoli.

Volevo rappresentare all'aula un paio di argomentazioni, in particolare in risposta a qualche intervento, faccio riferimento soprattutto all'intervento del collega Viganò. Qui dobbiamo capirci signori, collega Viganò vogliamo fare politiche per la famiglia dentro la competenza regionale? Benissimo, allora lei ha toccato alcuni passaggi nei quali la Regione, per la prima volta nella sua storia ha utilizzato la competenza regionale in materia di previdenza integrativa, competenza di tipo terziario, con la quale ha attivato tutta una serie di leggi, ha ricordato l'assegno di natalità, di cura, eccetera, ed anche ha utilizzato questa competenza per la legge di cui è menzione l'art. 4, cioè la legge per l'assicurazione regionale alle persone casalinghe.

Lei si chiede: questa è una misura valida o è una misura da ripensare? Giusta domanda, io penso che sia naturale dopo 11 anni da quando una legge è operativa chiedersi se sia il caso di riconfermarla in toto, se sia il caso di ripensarla, io penso sia naturale. Un conto, collega Viganò, è che la si ripensi, un conto è quindi che si vada a pensare a qualche sua rivisitazione e mi pare che in questo senso una proposta è stata anche fatta dal sottoscritto, ricordo la scorsa legislatura anche dall'assessore Theiner, almeno la aveva ipotizzata ed un conto è dire: congeliamo una legge in attesa di una riforma che dovrà venire, si è messo il termine del 28 febbraio 2005, termine peraltro – risottolineo all'aula – non perentorio, quindi un termine che si può tranquillamente superare, quindi questa rischia di essere una legge che potrebbe essere cancellata *sine die* e nell'attesa non si mette nulla.

Primo, dal punto di vista delle politiche sociali non entro nel merito, parlo di una questione di metodo legislativo, tanto più parlando di politiche sociali, perché non è che si chiude o si sospende l'attività di una società che è in fallimento, questo potrei anche capirlo, ma dal punto di vista del metodo legislativo si dice: congeliamo l'applicazione di questa legge e vedremo nel corso dell'anno prossimo cosa ci mettiamo al suo posto.

Allora che la Francia faccia politiche familiari, cons. Viganò, lo sapevamo e lei ce lo ha ricordato, però – se mi consente – proprio le politiche familiari che sta facendo la Francia si accompagnano anche ad iniziative sul versante dell'assicurazione alle persone casalinghe, forse questo passaggio le è sfuggito. Certo altre iniziative, ma anche da noi sono state portate in porto altre iniziative, vedasi tutte le leggi del cosiddetto pacchetto famiglia, su alcuni dei quali istituti lei pure si è soffermato. Che ci sia da interrogarsi sul calo demografico, su questo penso che, collega Viganò, una legge che consente anche questa libertà di scelta per chi la volesse utilizzare, quale è quella sulla pensione alle casalinghe, penso che possa fare interrogare in senso positivo.

Alcuni dati lei ha portato cons. Viganò e cioè le poche iscrizioni, allora delle due l'una, o le iscrizioni sono poche e allora se sono poche, ma le dico subito la ragione del perché sono poche, questo non è motivo per chiudere la legge, semmai si aiutano le persone che sono poco abbienti ed intendono utilizzare questa possibilità ad iscriversi, ma qui qualcun altro della sua maggioranza dice l'opposto, cioè dice in sostanza che le iscrizioni sono arrivate a tal punto, per cui ci sono fondate – io ho dimostrato che è il contrario –

preoccupazioni, in base alle quali è giusto per intanto, temo *sine die*, congelarla.

Allora se è d'accordo sul fatto che comunque la ratio della legge è positiva, evidentemente non ha senso sospenderla, ma semmai andare ad intervenire per correggerla.

Quanto poi lei ha ricordato, sempre in tema di politiche familiari, cioè il quoziente familiare, la riforma fiscale, i servizi all'infanzia, le politiche del lavoro, cons. Viganò, questo sono tutte iniziative che fuoriescono dalla competenza regionale; il quoziente familiare è competenza provinciale, i servizi all'infanzia sono nelle competenze delle Province, quelle delle politiche del lavoro pure, il regime fiscale è addirittura nella competenza dello Stato. Quindi la Regione non può intervenire su questo, quello che la Regione può fare è nel campo della previdenza integrativa ed in termini di politiche familiari ha fatto molto, può sicuramente fare ancora.

Allora da questo punto di vista temo che questo congelamento sia proprio un preludio alla sepoltura. Da questo punto di vista ritengo anche che strumento utile potrebbe essere proprio quello di ripensarla, nel senso che si è detto.

Cons. Viganò, l'importo che percepisce una persona che è iscritta alla pensione alle casalinghe è di circa 400 euro al mese. Penso che una riflessione dovremmo farla, tanto più in questa fase in cui si parla di indennità e vitalizi e comunque io penso dovremmo farla come consiglieri, perché andare a congelare questo tipo di intervento io penso induca forti responsabilità.

Cons. Viganò, perché non ha fatto un accenno, lo dico anche agli altri colleghi della maggioranza che su questo sono interventi, al fatto che dal 1997 o dal 1996 la Regione dirotta sistematicamente ai fondi pensione la bellezza di 50 miliardi di lire all'anno e non si sa dove vanno a finire? Ho chiesto più volte, lo ribadisco, lo richiederò formalmente se fosse necessario con tanto di interrogazione, vorrei che qui venissero portati i dati su cosa si sta facendo di questi 50 miliardi all'anno, parlo in termini di lire, che fin dal 1996 o 1997, comunque dall'anno di approvazione della relativa legge, vengono destinati dal bilancio regionale ai fondi pensione.

Non è che, come qualcuno ha ipotizzato, l'ho fatto io stesso in varie interrogazioni, si pensa che in sostanza la spesa relativa alla pensione alle casalinghe possa in qualche modo mettere in ombra o comunque mettere in difficoltà la destinazione finanziaria di 50 miliardi di lire all'anno ai fondi pensione, per cui intanto si chiude questo rubinetto senza farci carico della valenza sociale che esso ha e sui fondi pensione si continua a non dire nulla. Penso che Laborfonds, PensPlan e quant'altro pongano delle domande, tra l'altro proprio anche la cronaca dei quotidiani di oggi pone delle domande su questo e perché su questo non si risponde adeguatamente, non si portano qui i dati!

Naturalmente su questo non posso non ricordare, parlo ancora dell'art. 4, a tutta una serie di sprechi che sono in atto ed alcuni li hanno già ricordati, penso che dovremmo prima andare ad incidere su quelli, anziché toccare norme che comunque per una buona percentuale di cittadini hanno una forte valenza sociale.

Ritengo che, per esempio, andare a fare un bel ragionamento su convegni e quant'altro, sulle iniziative che la Regione può finanziare all'estero e quant'altro, abbiamo avuto anche esempi eclatanti in questo senso, mi pare che era il collega Pöder stamani che ricordava i fantomatici viaggi a Budapest o a Mosca e comunque li evocava nel suo intervento; andare a toccare tutta una serie di spese di gestione o comunque di investimenti poco propizi, anzi fortemente negativi, penso che questa sarebbe stata la strada per iniziare a parlare davvero di politiche sociali, anziché congelare qualcosa che sa molto di ideologico.

Con riferimento alla partecipazione al capitale sociale della compagnia "Air Alps" sono già intervenuti parecchi colleghi, rappresento solamente al Presidente ladino che in questo momento sta presiedendo la seduta, buon lavoro Presidente, mi pare che è la prima volta se non ricordo male, allora saluto questa sua nuova esperienza, nella speranza che la sua gestione dell'aula sia equamente attenta alle richieste ed ai diritti della minoranza, così come – questo lo do per scontato – a quelli della maggioranza...

Assume la Presidenza il Vicepresidente Chiocchetti Vizepräsident Chiocchetti übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Prego proceda cons. Morandini!

MORANDINI: ...guardi che non sono fuori tema, sto parlando della Presidenza dell'aula, quindi sono in pieno tema, anche perché lei è alla prima esperienza.

Dicevo che con riferimento a questa partecipazione penso che, al di là dell'opportunità politica o meno, su cui ci sarebbe molto da dire, penso che si pone una questione semplicemente di legittimità, non so se la Regione che si sta trasformando in un ente pagatore possa davvero andare a finanziare una realtà sociale che ha la sede sociale fuori dal territorio regionale, addirittura fuori al territorio nazionale.

Fino a prova contraria il diritto societario, se non ricordo male Vicepresidente della Giunta regionale, non è stato su questo punto modificato, quindi le rappresento un approfondimento sul versante giuridico, temo che ci siano seri problemi di legittimità, non dico di opportunità politica perché su questi già si sono intrattenuti altri colleghi e naturalmente non posso che ribadire, però il diritto societario parla chiaro, poi vedremo in sostanza. E' chiaro che il Consiglio regionale non è giudice della legittimità degli atti, per cui se la maggioranza riterrà di approvare questa partecipazione, nella speranza che peraltro possa accogliere l'emendamento che è stato presentato, prima firmataria la collega Biancofiore, che pure io convintamente ho sottoscritto, una correzione di rotta si possa dare.

Per quanto riguarda il metodo legislativo, ribadisco anche in questa sede che così come non si colloca opportunamente un articolo che congela una norma di rilievo sociale senza essere sostituita, allo stesso modo non può collocarsi qui una norma che disciplina una parte del versante segretari comunali, quando vi è un disegno di legge organico, presentato tra l'altro dalla stessa Giunta regionale, per iniziativa del suo assessore, che va a disciplinare

l'intero assetto delle autonomie locali, su cui naturalmente avremo modo di intrattenerci, ivi compresi i segretari comunali. Non ho capito dove sta l'urgenza di questa norma.

Concludendo vorrei fare presente che se c'era, cons. Casagrande, l'occasione per dare un minimo di ossigeno a questo ente, penso che sia stata persa e si stia perdendo, in quanto le relative norme sono in buona parte norme inopportune, oltre che fuori luogo dal punto di vista del *modus legiferandi*, ma sono anche qualcosa che riduce ulteriormente la Regione ad ufficiale pagatore.

Penso che lei creda nell'ente Regione, allora dimostatelo, una competenza nuova a questo ente da cui si possa dire: i cespiti finanziari che fanno capo alla Regione almeno servono per andare ad innervare anche una nuova competenza.

Lo so che è allo schema della Commissione dei 12, mi sono letto il relativo schema di norme di attuazione, anche una serie di norme legislative che prevedono di trasferire dallo Stato alla Regione – sottolineo dallo Stato – perché se si pensa di trasferire dalle Province si grida tutti allo scandalo, pare quasi che toccare le competenze delle Province oggi sia fare una cosa disastrosa ed invece, tutto sommato, sarebbe bene anche alleggerire, che quanto a burocrazia ne sappiamo qualcosa, i cittadini ancora di più. Ma il pensare di togliere dallo Stato, tanto più in un clima in cui pare si stia concretizzando questo federalismo, una competenza – dico una – e di trasferirla alla Regione e mi riferisco alla gestione della giustizia in generale, intendendo per giustizia in generale il versante amministrativo, quindi non la disciplina del personale di Magistratura, eccetera, ma il versante amministrativo, quindi un certo tipo di personale, uffici, arredi attrezzature che sappiamo essere in buona parte dello Stato, della giustizia italiana, in condizioni davvero difficili, penso che potrebbe essere un segnale, tanto che mi sono permesso, nei confronti del Presidente della Commissione dei 12, di sollecitare questa direzione. Almeno questa, caspita, si lavori per trasferirla.

Niente di tutto questo sarebbe stato significativo, penso autorevole, penso doveroso per i reggitori le sorti della Regione, individuare almeno allo stato embrionale qualcosa che facesse intendere la volontà.

Allora le ribadisco, Presidente e Vicepresidente della Regione, l'opportunità che si istituisca questo tavolo tra maggioranza e minoranza, per pensare insieme come rimodellare la Regione, io penso ad una sorta di Euregio, ma sarò più concreto e dettagliato nelle prossime settimane, però qualcosa da un assestamento di bilancio ebbene sì ed invece la Regione è ridotta ad ente pagatore, spero non liquidatore, di tutta una serie di situazioni.

Un ultimo accenno, a proposito di Regione e di autonomia, lo debbo fare ed è quanto ho appreso oggi leggendo un quotidiano, relativamente alla norma salvaguardia che, sotto forma di emendamento, debbono aver presentato, stando alle notizie stampa, i deputati Olivieri, Bressa e Boato. Nel senso che se dovesse esserci una modifica dello statuto di autonomia, venisse approvata senza il coinvolgimento delle comunità locali, si sottopone a referendum la relativa modifica. Allora a questi deputati, che hanno fatto benissimo, quindi concordo nel merito, vorrei ricordare che con il precedente Governo nazionale, quello di centrosinistra, si passò sopra le teste nostre, furono solamente ascoltati i vertici delle nostre assemblee legislative, quindi i

Presidenti delle Giunte e dei Consigli, ma solo i vertici nemmeno i consiglieri. Fu approvata una modifica sostanziale allo statuto che smantellava l'assetto tripolare, che privava la Regione di una serie di competenze, la prima quella elettorale che era il cuore della competenza della Regione, eccetera, che la svuotava in sostanza; questo senza per nulla ascoltare i rappresentanti delle comunità locali, che sono i consiglieri provinciali e regionali, né le comunità stesse. Allora i deputati Boato, Bressa ed Olivieri votarono senza colpo ferire quella norma, oggi che siedono all'opposizione si ergono a strenui difensori della norma stessa e presentano – lo condivido nel merito, perché non ho sicuramente modificato nella sostanza la mia posizione – un emendamento e si ergono a difensori dell'autonomia.

Vorrei rappresentare questo all'aula, perché non si possono usare due pesi e due misure quando sono in gioco le istituzioni. Probabilmente allora o erano fuori dall'aula, oppure non c'è più sordo di chi non vuole sentire ed oggi propongono di tutelare l'autonomia con questa norma propositiva del referendum.

Faccio presente che uno statuto non è una stupidaggine, è la costituzione di un'autonomia e quindi quando lo si vuole toccare sia nella forma, tanto più nella sostanza, si deve sentire le comunità che l'hanno elaborato, che l'hanno voluto, che l'hanno pensato, perché questo è il modo di procedere e quando fu approvata quella che oggi è la legge costituzionale n. 2 del 2001, sotto la legge del Governo nazionale di centrosinistra, tutto questo non è avvenuto e con il voto anche dei deputati Olivieri, Bressa e Boato fu approvata quella norma che gridò vendetta, prima ancora che nella sostanza, nel metodo con cui fu adottata, calata dall'alto e concretizzando un vulnus all'autonomia che a tutt'oggi ci portiamo addosso.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Morandini.

Ha chiesto la parola il cons. Seppi. Vuole intervenire domani? Va bene.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale è convocato per domani ad ore 10.00.

(ore 17.56)

INDICE	INHALTSANGABE
<p>DISEGNO DI LEGGE N. 12: Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 13: Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004 – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 6</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 12: Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt für das Jahr 2004 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p>GESETZENTWURF NR. 13: Nachtragshaushalt und Änderung des Haushaltsvoranschlages der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2004 - <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 6</p>
<p>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</p> <p style="text-align: right;">pag. 80</p>	<p>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</p> <p style="text-align: right;">Seite 80</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	pag.	4-52
SEPPI Donato (MISTO)	"	6-39
DELLAI Lorenzo (CIVICA MARGHERITA)	"	7
LENZI Giovanni Battista (MARGHERITA A.A.)	"	12
de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	"	14
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	17-74
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	24
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	29
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	34
VIOLA Walter (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	36
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VÉRC)	"	43
VIGANÒ Giorgio (CIVICA MARGHERITA)	"	50
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	58
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	65
BERTOLINI Denis (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	72